

N. 1/20 R.G. C. Assise

N. 2195/17 R.G.N.R.

Data deposito - 1 DIC 2023

Data irrevocabilità _____

N. 1/23 Reg. Sent.

N. _____ Reg. esec.

N. _____ campione penale

Redatta scheda il _____



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

La Corte di Assise di Novara, composta da

Dr. PEZONE Gianfranco	Presidente Est.
Dr.ssa MASSINO Manuela	Giudice Est.
BELLETTI Michele	Giudice Popolare
BOVIO Roberto	Giudice Popolare
POZZI Donatella	Giudice Popolare
ALBETTI Susanna Giuseppina	Giudice Popolare
VISINTIN Anna Maria	Giudice Popolare
MATLI Franco	Giudice Popolare

nella pubblica udienza del 7/6/2023, con l'intervento del P.M. in persona del S. Procuratore della Repubblica di Torino dr. Gianfranco Colace e del S. Procuratore della Repubblica di Vercelli d.ssa Mariagiovanna Compare;

dell'Avv. Astolfo Di Amato, del Foro di Roma, e dell'Avv. Guido Carlo Alleva, del Foro di Milano, di fiducia, per l'imputato;

dei seguenti difensori per le parti civili: Avv. Simone Vallese, del Foro di Torino, per ALL.CA – C.U.B.; Avv. Massimo Lasagna, del Foro di Alessandria, per FENEAL-UIL e per UIL Provincia di Alessandria, UIL Regione Piemonte, in sostituzione dell'Avv. Stefano Ena, del Foro di Alessandria; Avv. Roberto Nosenzo, del Foro di Vercelli, per UST – CISL Alessandria e Asti, USR-CISL Piemonte, Rosada Giovanni, Rosada Rosanna, Sirchia Guia, Sirchia Edoardo; Avv. Alessandra Guarini, del Foro di Biella, per ANMIL Onlus; Avv. Maria Grazia Napoli del Foro di Torino, in sostituzione dell'Avv. Sergio Bonetto, del Foro di Torino per AIEA; Avv. Alberto Vella, del Foro di Alessandria, per Provincia di Alessandria; Avv. Elia



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Pagliarulo, del Foro di Torino, per INAIL; Avv. Laura D'Amico, del Foro di Torino, per AFEVA, CGIL Piemonte, CGIL Alessandria, Catalano Laura, Allara Vincenzo, Allara Giulia, Allara Cecilia, Ferrero Gabriella, Ferrero Fabrizio, Ferrero Simone, Ferrero Samuela, Ferrero Samuele, Ferrero Francesca, Botteon Fabio, Botteon Ilaria, Luparia Riccardo, Miglietta Massimo, Miglietta Matilde, Dusio Maddalena, Dusio Paolo, Angeli Giacomo, Libero Nicoletta, Libero Massimo, Spinoglio Piera, Possedel David, Possedel Monica, Rossi Luigia, Roggero Ivana, Roggero Marco, Trevisio Daniela, Torrelli Daniela, Brusasca Silvia, Enrico Valeria, Di Martino Maria, Ferrara Rachele, Ferrara Monica, Ferrara Michela, Regalia Carla, Bertola Gian Luca, Bertola Maria Cristina; Avv. Esther Gatti, del Foro di Vercelli, per Comune di Casale Monferrato, Ponzano Monf.to, Ozzano Monf.to, Cella Monte, Rosignano Monf.to, Balzola, S. Giorgio Monf.to, Ticineto, Morano sul Po, Pontestura, Triglia Agostino, Triglia Anna, Migliaccio Antonella, Daniotti Maria Luisa, Campo Maria, Bonino Sonia; Avv. Giacomo Mattalia, del Foro di Torino, per Associazione Sicurezza e Lavoro; Avv. Laura Mara, del Foro di Busto Arsizio, per Medicina Democratica onlus; Avv. Massimo Di Celmo, del Foro di Napoli, per CGIL Nazionale; Avv. Maurizio Riverditi, del Foro di Torino, per Liedholm Carlo Franco, Liedholm Erik, Liedholm Andrea, Sorisio Davide, Sorisio Paola, D'Ambrosio Beatrice, D'Ambrosio Clarissa e Natta Alessia, Mazer Giovanni, Mazer Massimo, Scagliotti Marco, Lupano Rita, Soffiantino Maria Paola, Soffiantino Maria Luisa, Soffiantino Paolo, Prato Maria Assunta, Ferraris Laura, Ferraris Giorgio, Ferraris Enrico; Avv. Enrico Brunoldi, del Foro di Alessandria, per Scarrone Paolo e Leporati Paola Maria; Avv. Paolo Erik Liedholm, del Foro di Milano, per Perotto Maria Grazia, Perotto Paola, Rosso Chioso Maria Grazia, Numico Stefania, Cantatore Ines Nadia, Sapelli Aurora;

ha pronunciato e pubblicato mediante lettura del dispositivo la seguente

SENTENZA

Nella causa penale di primo grado

CONTRO

SCHMIDHEINY STEPHAN ERNST, nato a Heerbrugg (Svizzera) il 29 ottobre 1947, dom.to ex art. 161 c.p.p. presso l'Avv. Astolfo Di Amato del Foro di Roma; - libero -

ASSENTE



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

IMPUTATO

artt. 81, 575, 577, comma primo, m. 2 e 4, in relazione all'art. 61, n.1, c.p. perché, nella qualità di effettivo ed ultimo responsabile della direzione e della gestione della società Eternit Spa esercente gli stabilimenti di lavorazione dell'amianto siti in Casale Monferrato -oltre agli stabilimenti siti in Cavagnolo, Napoli-Bagnoli, Rubiera-, e di effettivo ed ultimo responsabile della direzione e della gestione delle società (Industria Eternit Casale Monferrato Spa, Industria Eternit Napoli Spa, Icar Spa, Industria Eternit Casale Reggio Emilia Spa.) esercenti gli stabilimenti di lavorazione dell'amianto siti in Casale Monferrato -oltre agli stabilimenti siti in Cavagnolo, Napoli-Bagnoli, Rubiera-, nell'arco temporale compreso -con riguardo al sito produttivo di Casale Monferrato-tra il giugno 1976 e il giugno 1986:

cagionava la morte di lavoratori operanti presso i predetti stabilimenti in Casale Monferrato, di familiari degli stessi nonché di cittadini residenti nelle zone limitrofe agli stabilimenti, alle date e nei luoghi di cui alla griglia che segue, e, segnatamente, di:

NR.	COGNOME	NOME	DATA NASCITA	DATA DECESSO	CAUSA DECESSO	LUOGO DECESSO	PERIODO DI ESPOSIZIONE PROFESSIONALE	MANSIONI
1	ANDREONE	EVASIO	28/02/1929	27/09/1991	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M.TO	DAL 17/4/1950 AL 28/2/1984	OPERAIO ADDETTO AL REPARTO MACCHINE TUBI
2	BALDOVINO	FERMO	24/03/1932	06/12/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M.TO	Dal 1955 al 1956 Dal 02/01/1956 al 4/6/1986	DIPENDENTE DELLA DITTA ROMANELLO LINO, ADDETTO AL TAGLIO LASTRE ONDULATE PRESSO LO STABILIMENTO ETERNIT DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONE DI CONTROLLORE NEL REPARTO MAGAZZINO SPEDIZIONI
3	BALDUZZI	STEFANIA	16/09/1938	20/12/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M.TO	Dal 1973 al 1983	DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI OPERAIA
4	BARBANO	REMO	23/7/1921	3/4/1998	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M.TO	DAL 1960 AL 1980	DIPENDENTE ETERNIT, ADDETTO AI MAGAZZINI GENERALI, AL REPARTO MANUFATTI, ALLE MACCHINE PETRALIT, ALLE MACCHINE TUBI E VASCHE



CORTE D' ASSISE DI NOVARA

5	BERNARDI	GIAMPAOLO	31/10/1939	18/04/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	<p>Dal 03/10/1960 al 11/10/1960</p> <p>Dal 26/11/1962 al 31/12/1968</p> <p>Dal 01/01/1969 al 14/7/1974</p> <p>Dal 15/07/1974 al 1986</p>	<p>DIPENDENTE DELLA DITTA METALMECCANICA FALCONARA, CON MANSIONE DI OPERAIO SALDATORE PRESSO LO STABILIMENTO ETERNIT</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO OFFICINA MECCANICA</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO MATERIE PRIME</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT OPERAIO SALDATORE E MECCANICO</p>
6	BERSANO	ANNA MARIA	10/03/1935	01/01/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	<p>Dal 15/02/1955 al 15/7/1956</p> <p>Dal 16/07/1956 al 1959</p> <p>Dal 1960 al 1966</p> <p>Dal 1967 al 1978</p>	<p>DIPENDENTE DELLA DITTA GUASCHINO FRANCESCO, ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI PRESSO LO STABILIMENTO ETERNIT</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL LABORATORIO PROVE</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL MAGAZZINO SPEDIZIONI</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONE DI IMPIEGATA NEL MAGAZZINO SPEDIZIONI</p>
7	BETTONTE	ITALO	01/07/1930	26/10/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	<p>Dal 10/06/1980 al 26/7/1985</p>	<p>DIPENDENTE ETERNIT, ADDETTO AL RAPARTO TUBI E PATRALIT</p>
8	BONELLI	GIOVANNI	20/11/1955	17/08/2010	MESOTELIOMA	PEREGO	<p>1976-1986</p>	<p>OPERAIO ADDETTO AL CONTROLLO VISIVO DEL PRODOTTO FINITO - STABILIMENTO DI CASALE M TO</p>
9	BOSCO	FERRUCCIO	23/9/1921	3/7/1995	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	<p>DAL 19/2/1951 AL 28/9/1979</p>	<p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO MACCHINE TUBI</p>
10	BUDEL	DINO	19/3/1931	5/3/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	<p>DAL 1/4/1957 AL 25/8/1958</p> <p>DAL 26/8/1959 AL 15/5/1973</p> <p>DAL 16/5/1973 AL 31/1/1977</p>	<p>DIPENDENTE DELLA DITTA ROMANELLO LINO, ADEETTO ALLA MANUTENZIONE MODELLI PRESSO STABILIMENTO ETERNIT</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO MONOLITICI</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL CONROLLO MANICOTTI</p>
11	BUSON	OTTAVIO	05/08/1932	13/05/2001	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	<p>Dal 07/10/1960 al 23/11/1984</p>	<p>DIPENDENTE ETERNIT, ADDETTO AL MAGAZZINO PRODOTTI FINITI E ALLA MACCHINA DI FORMAZIONE LASTRE</p>
12	CANTAMESSA	RINA	12/01/1940	20/11/2000	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	<p>Dal 1956 al 1959</p> <p>Dal 1960 al 1965</p> <p>Dal 1965 al 1986</p>	<p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO LASTRE</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO ETERCOLOR</p>
13	CASTELLARO	ANGELO	04/11/1939	20/10/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	OZZANO M TO	<p>Dal 21/02/1977 al 6/6/1986</p>	<p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL CARICO E SCARICO CAMION E ALLA PRODUZIONE</p>
14	CORINO	ROBERTO	21/02/1933	29/05/2003	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M TO	<p>Dal 11/02/1957 al 16/1/1961</p> <p>Dal 17/10/1961 al 6/6/1961</p>	<p>DIPENDENTE DELLA DITTA ROMANELLO LINO ADDETTO AL SILOS CEMENTO PRESSO STABILIMENTO ETERNIT</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO ALL'APPLICAZIONE BICCHIERI PRESSO IL REPARTO MONOLITICI-TORNITORE-REPARTO MACCHINE TUBI</p>
15	CREVOLA	ANTONIETTA	21/07/1939	22/10/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	<p>Dal 17/04/1958 al 10/6/1973</p> <p>Dal 11/06/1973 al 12/1/1975</p> <p>Dal 13/01/1975 al 15/12/1985</p>	<p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO COP E RIVEST</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA REPARTO PETRALIT</p> <p>DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO LASTRE</p>



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

16	DEGIOVANNI	SECONDO	06/04/1933	28/11/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M.TO	Dal 1958 al 1967 Dal 1967 al 1972 Dal 1972 al 1973 Dal 1973 al 1984	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL MAGAZZINO SPEDIZIONI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO MANUFATTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO TUBI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO LASTRE-MULINO HAZEMAG - MACINAZIONE SFIDI
17	DEGIOVANNI	GIUSEPPE	15/06/1922	25/01/1991	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M.TO	Dal 1956 al 1970 DAL 1970 AL 4/12/82	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AI REPARTI PRESSE E TORNITURA PORTINAIO
18	DEMICHILIS	ANGELO	11/07/1922	18/10/1999	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M.TO	Dal 1962 al 1962 Dal 1963 al 31/3/1981	DIPENDENTE ETERNIT NEL REPARTO MACCHINE TUBI PER TUTTO IL 1962 DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO CARICO E SCARICO NEI MAGAZZINI GENERALI
19	DEMICHILIS	FRANCESCO	08/06/1922	19/03/1994	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M.TO	Dal 01/09/1946 al 1/2/1955 Dal 02/02/1955 al 31/10/1972 Dal 01/11/1972 al 1984	DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONE DI DISEGNATORE MECCANICO NELL'UFFICIO TECNICO DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI CAPO SERVIZIO CONTROLLO NELL'UFFICIO ATTREZZATURE DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI CAPO SERVIZIO NEL REPARTO ETERPLAST
20	ENRICO	PIETRO	18/03/1940	20/03/12	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M.TO	1970-1984 1940-1968 1940-2012	LAVORATORE OPERAIO ADDETTO AL REPARTO TUBI E VASCHE - STABILIMENTO DI CASALE M TO
21	FALZONE	CALOGERO	07/01/1922	30/01/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M.TO	Dal 02/01/1956 al 30/9/1981	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO LASTRE
22	FERRERO	FRANCESCO	13/07/1931	11/07/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	OZZANO M TO	Dal 12/07/1974 al 30/12/1983	DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI AUTISTA
23	FINOTTO	GIUSEPPE	06/06/1931	07/08/2000	MESOTELIOMA PERITONEALE E PLEURICO	CASALE M.TO	Dal 1960 al 1961 Dal 22/07/1961 al 6/6/1986	DIPENDENTE DELLA DITTA ROMANELLO LINO ADDETTO ALLA MANUTENZIONE PRESSO LO STABILIMENTO ETERNIT DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO REPARTO MACCHINE TUBI
24	FLERES	VINCENZO	08/07/1939	21/04/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M.TO	Dal 1979 al 4/6/1986	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO TUBI
25	FLORIAN	GIUSEPPINA	31/12/1923	14/11/2000	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M.TO	Dal 21/02/1938 al 11/7/1941 Dal 29/01/1953 al 1975 Dal 21/02/1975 al 25/07/1977	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA ALLA CONFEZIONE DI PEZZI SPECIALI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA ALLE MOLE SMERIGLIO E FINISSAGGIO COLMI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL CARICO E SCARICO LASTRE AL FORNO ACRILICO
26	GASPAROLO	MARIO	02/04/1957	08/12/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M.TO	Dal 23/01/1980 al 25/10/1081	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO LASTRE
27	IMARISIO	ANNA	16/7/1921	18/8/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M.TO	Dal 03/04/1946 al 31/12/1946 Dal 01/01/1966 al 2/10/1969 Dal 1969 al 11/6/1976	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO INIEZIONE DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO ETERCOLOR
28	ISOLINI	FRANCESCO	5/1/1927	27/2/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	DAL 1941 AL 1943 DAL 1943 AL 1945 DAL 1945 AL 1981	DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI MECCANICO DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO ALLA CONTABILITA REPARTO OFFICINA DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO UFFICIO TECNICO
29	LUCCHESI	GIOVANNI	20/06/1936	31/01/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M.TO	Dal 1963 al 1965 Dal 1965 al 1986	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO LASTRE DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI PORTINAIO



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

30	LUNATI	CARLA	10/05/1932	25/07/2004	NEOPLASIA PERITONEALE	CASALE M TO	Da 28/03/1949 Dal 1978 al 1980	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA ALLA CONFEZIONE TESTE CAMINI NEL REPARTO MANUFATTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI
31	MARCHESE	FRANCESCO	30/08/1935	13/05/2002	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 07/12/1961 al 25/10/1985	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO MACCHINE TUBI
32	MARTINOTTI	FERNANDO	12/07/1927	21/02/1995	MESOTELIOMA PLEURICO	PONTESTURA	Dal 28/04/1945 al 29/4/1945 Dal 17/09/1946 al 31/10/1979	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO PRESSO LO STABILIMENTO ETERNIT A PONTESTURA DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI FIBROCEMENTISTA
33	MAZZUCCO	GIOVANNI	28/08/1932	19/9/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 03/02/1975 al 21/3/1986	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO TUBI PLASTICA
34	MAZZUCCO	GIANFRANCESCO	23/07/1929	01/06/2004	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M TO	Dal 1960 al 1983	DIPENDENTE DELLA DITTA MAZZUCCO MARIO — A C T A — SEA CON MANSIONI DI AUTISTA PRESSO LO STABILIMENTO ETERNIT
35	MONTIGLIO	ARMANDO	10/10/1928	19/08/2003	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M TO	Dal 1957 al 1960 Dal 1960 al 1983	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO PETRALIT E PRESSIONE DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL MONTAGGIO PRESSO CLIENTI (REPARTO MONTATORI) ADDETTO ANCHE REPARTO PETRALIT E PRESSIONE
36	MORSELLI	EMILIO	16/08/1935	01/08/2014	MESOTELIOMA	CASALE M TO	1962-1981	LAVORATORE - ELETTRICISTA STABILIMENTO DI CASLE M TO
37	MUSSANO	RENATO	26/02/1924	08/02/1996	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M TO	Dal 25/10/1946 al 31/10/1970	DIPENDENTE ETERNIT OPERAIO ADDETTO ALLA CONFEZIONE LASTRE, REPARTO MONOLITICI, FINISSAGGIO TUBI E MACCHINE TUBI
38	NARRATONE	PIERO	21/09/1939	16/07/2002	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 18/07/1963 al 15/1/1986	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO LASTRE
39	NOVARESE	SECONDO	22/03/1937	01/05/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 03/11/1962 al 6/6/1986	DIPENDENTE ETERNIT OPERAIO ADDETTO ALL'IMPASTO DEL CEMENTO AMIANTO
40	NOVARESE	ANNA	23/01/1938	26/11/1996	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M TO	Dal 01/09/1953 al 10/7/1954 Dal 12/07/1954 al 11/10/1981 Dal 12/10/1981 al 16/9/1983	DIPENDENTE DELLA DITTA GUASCHINO FRANCESCO ADDETTO AL REPARTO MANUFATTI PRESSO STABILIMENTO ETERNIT DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI E ALLA CONFEZIONE DEI COLMI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO VASCHE TORNI
41	NOVELLI	FRANCESCA	17/04/1935	09/02/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 12/07/1954 al 18/4/1956 Dal 19/04/1956 al 10/11/1968 Dal 11/11/1968 al 25/4/1972 Dal 26/04/1972 al 30/4/1985	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO LASTRE DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO PETRALIT DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI
42	OGLIARO	GUIDO	19/04/1939	07/03/2013	MESOTELIOMA	CASALE M TO	1961-1986	LAVORATORE OPERAIO ADDETTO A VARI REPARTI REPARTO TUBI, CAMERE DI 110STOCCAGGIO A 111MANTO BLU, LASTRE, PETRALIT, ETC



CORTE D' ASSISE DI NOVARA

43	PATRUCCO	EVASIO	11/10/1927	14/01/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 08/03/1943 al 20/6/1949 Dal 01/11/1949 al 12/11/1954 Dal 13/11/1954 al 31/12/1959 Dal 01/01/1960 al 17/10/1965 Dal 18/10/1965 al 30/11/1978	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO MANUFATTIE LASTRE DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO MANUFATTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AI TUBI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO COPERTURE E RIVESTIMENTO LASTRE DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI CAPO MAGAZZINIERE AI MAGAZZINI GENERALI
44	PATRUCCO	LUCIANO	17/01/1923	14/12/2001	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 1941 al 1943 DAL 20/4/1955 AL 30/6/1955 DAL 1/7/1955 AL 30/11/1979	DIPENDENTE ETERNIT ELETTRICISTA PRESSO OFFICINA DIPENDENTE DITTA ROMANELLO CON MANSIONI DI VERNICIATORE PRESSO LO STABILIMENTO ETERNIT DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI IMPIEGATO ADDETTO ALLA VALUTAZIONE DI PROGETTI PER MOTORI ELETTRICI
45	PATRUCCO	ERNESTO	27/01/1928	06/02/1993	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 1954 al 1983	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO MACCHINE TUBI
46	PATRUCCO	LUGIA	26/04/1924	31/01/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 29/12/1952 al 30/12/1977	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI
47	PORTA	MASSIMO	27/03/1929	27/07/1996	MESOTELIOMA PERITONEALE	CONZANO	Dal 16/07/1956 al 29/6/1984	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO LASTRE
48	PORTALUPI	MARIO	19/05/1949	17/07/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 1975 al 1980	DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI CAPOTURNO NEL REPARTO DI PRODUZIONE TUBI IN PVC E POLIETILENE
49	PRISCO	BRUNA	31/01/1927	22/10/1995	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 07/10/1946 al 30/11/1959 Dal 01/12/1959 al 30/9/1965 Dal 01/10/1965 al 31/1/1980	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO COPERTURE E RIVESTIMENTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO ETERCOLOR
50	RASCA	LIVIO	06/11/1921	5/01/1991	NEOPLASIA PERITONEALE	CASALE M TO	Dal 24/06/1946 al 21/10/1977	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL CARICO E SCARICO CAMION NEL MAGAZZINO
51	RE	LUCIANO	27/07/1926	05/07/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 1961 al 1963 Dal 1963 al 1979	DIPENDENTE ETERNIT OPERAIO TORNITORE DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL CONTROLLO NEL REPARTO TORNITURA
52	ROSSI	GIUSEPPE	01/05/1930	22/01/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	ASTI	Dal 1951 al 1961 Dal 1961 al 1984	DIPENDENTE DELLA DITTA ROMANELLO LINO ADDETTO A VARIE LAVORAZIONI PRESSO LO STABILIMENTO ETERNIT DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO IMBALLI - REPARTO TORNITURA - REPARTO PETRALIT - OFFICINA MECCANICA - REPARTO MACCHINE LASTRE
53	RUBINATO	LAURA	11/11/1939	28/07/2000	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 08/11/1979 al 13/12/1984	DIPENDENTE DELLA DITTA SOD EXO ITALIA S P A - IT ALMENSE S P A - S M A S P A) ADDETTA ALLA MENSA PRESSO LO STABILIMENTO ETERNIT
54	RUBINATO	FRANCA	15/02/1941	10/03/1994	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 26/07/1956 al 24/10/1954 Dal 29/07/1960 al 31/12/1965 Dal 01/01/1966 al 15/2/1982 Dal 16/02/1982 al 6/6/1986	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO LASTRE DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO ETERP LAST DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO PETRALIT
55	SALVI	DANIELE	17/09/1923	26/07/1998	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M TO	Dal 26/11/1945 al 30/11/1979	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AL REPARTO TUBI
56	SAPELLI	CESARE	01/03/1933	11/11/1995	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 13/07/1961 al 1984 Dal 1985 al 6/6/1986	DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI DI CAPOTURNO NEL REPARTO LASTRE DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONE DI OPERAIO



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

57	SARTORIO	FRANCA	07/05/1931	30/03/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	Dal 18/04/1953 al 22/11/1972 Dal 23/11/1972 al 11/2/1973 Dal 12/02/1973 al 24/1/1977 Dal 25/01/1977 al 11/74/1977 Dal 12/04/1977 al 30/11/1982	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO PETRALIT DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO ETERCOLOR DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO MANUFATTI DIPENDENTE ETERNIT ADDETTA AL REPARTO ETERCOLOR
58	SILVESTRI	ANTONIO	22/5/1931	30/3/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	OLEGGIO	DAL 1967 AL 1986	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO ALLA PREPARAZIONE DEGLI ORDINI PRESSO SEDE DISTACCATA ETERNIT DI NOVARA E DAL 1980 PRESSO SEDE MILANO
59	STEVANIN	GRAZIANO	08/09/1942	22/07/2001	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	DAL 7/3/1977 AL 6/6/1977	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO ALLA PREPARAZIONE IMPASTI NEL REPARTO MACCHINE LASTRE
60	TOCCO	GIUSEPPE	12/02/1947	04/07/2007	MESOTELIOMA PERITONEALE	CASALE M TO	DAL 1/9/1969 AL 6/6/1986	DIPENDENTE ETERNIT CON MANSIONI REPARTO MATERIE PRIME, MACCHINE TUBI E ETERPLAST
61	TROMBINI	ADRIANO	12/08/1946	23/03/2012	MESOTELIOMA	CASALE M TO	1976-1986	LAVORATORE OPERAIO ADDETTO A VARI REPARTI REPARTO TUBI, MAGAZZINO STOCCAGGIO SCARTI, REPARTO LASTRE - STABILIMENTO DI CASALE M TO
62	VERGNASCO	ITALO	14/02/1934	19/01/1996	MESOTELIOMA INTESTINALE	OTTIGLIO	Dal 1962 al 1986	DIPENDENTE ETERNIT ADDETTO AD IMPASTI CEMENTO AMIANTO E ALL'ESTRAZIONE TUBI NEL REPARTO MACCHINE TUBI

quali addetti ad operazioni comportanti esposizione ad amianto, nonché di

NR	Cognome	Nome	Data nascita	Data decesso	Causa di decesso	Luogo decesso	Luogo di residenza	Periodo esposizione	Tipo di esposizione
63	ACETO	MADDALENA	24/12/1925	14/09/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1957-2010	AMBIENTALE IN CASALE M TO
64	AIELLO	MARCO	03/09/1961	06/11/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	VOGHERA (AL)	TORRICELLA VERZATE(PV)	1962-2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
65	ALBERTIN	LUCIANO	28/10/1942	31/12/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1954-2010	AMBIENTALE IN CASALE M TO
66	ALESSIO	FERNANDO	25/01/1928	28/12/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	OZZANO M TO	OZZANO M TO	1934-2012	AMBIENTALE IN CASALE M TO
67	AMISANO	EVASIO	30/03/1944	15/08/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	ROSIGNANO M TO	ROSIGNANO M TO	1944-2013	AMBIENTALE IN ROSIGNANO M TO
68	ANATRINI	VELIA	30/03/1930	12/12/2001	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1935-2001	AMBIENTALE IN CASALE M TO
69	ANDREONE	MARIA	20/10/1929	11/04/2000	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1956-2000	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
70	ANSELMO	RITA	22/05/1929	11/02/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CELLAMONTE (AL)	CELLAMONTE (AL)	1929-2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
71	ARRIGONI	INNOCENZA	04/07/1928	29/06/1995	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1946-1995	AMBIENTALE IN CASALE M TO
72	BADINO	ALBERTO	02/07/1957	30/10/2005	MESOTELIOMAPLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1961-2005	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
73	BALARDI	VALTER	04/06/1957	29/08/2002	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1967-2002	AMBIENTALE IN CASALE M TO
74	BALLARO	SALVATRICE	06/01/1946	09/05/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1959-2014	AMBIENTALE IN CASALE M TO
75	BALDI	GABRIELLA	16/01/1957	20/10/2000	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1957-2000	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
76	BARBIROGLIO	LUIGINA	15/02/1925	06/12/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1925-2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
77	BEGOTTI	ANGIOLINA	09/05/1913	19/07/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1955-1997	FAMILIARE IN CASALE M TO
78	BELLAVIA	ANNA MARIA	08/09/1946	22/10/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1960-1998	AMBIENTALE IN CASALE M TO
79	BERNARDI	ELISABETTA	18/04/1928	11/10/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1948-2006	AMBIENTALE IN CASALE M TO
80	BERNASCONI	VALERIO	09/01/1966	22/02/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1966-1984 e 1989-2014	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
81	BERRONE	FRANCESCO	13/03/1904	10/01/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1924-1997	AMBIENTALE IN CASALE M TO
82	BERTANA	FRANCESCA	15/01/1932	24/06/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1958-1999	AMBIENTALE IN CASALE M TO
83	BERTONE	LUCIANO	01/02/1925	13/01/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1946-1992	AMBIENTALE IN CASALE M TO
84	BIASI	PAOLA	19/05/1961	04/12/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	GENOVA	GENOVA	1961-1977	AMBIENTALE IN FRASSINELLE M TO
85	BLASOTTI	LIBERA	31/01/1931	09/06/1990	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1948-1990	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
86	BOCCALATTE	AUGUSTO	08/01/1936	14/12/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1936-2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
87	BONIFACIO	MARINA	05/12/1930	12/07/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1952-2006	AMBIENTALE IN CASALE M TO
88	BONZANO	ANNA MARIA	02/01/1934	28/11/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1934-2005	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

89	BONZANO	PIERO	25/02/1929	01/05/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1929-2003	FAMILIARE IN CASALE M TO
90	BORELLI	ARGENTINA	22/05/1917	01/05/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1937-1997	AMBIENTALE IN CASALE M TO
91	BOSCARO	PIERINA	18/1/1950	10/1/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1960-2012	AMBIENTALE IN CASALE M TO
92	BOTTEGA	PALMINA	11/01/1949	11/01/1995	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1949-1995	FAMILIARE IN CASALE M TO
93	BOTTO	PIETRO	18/04/1930	14/09/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1965-1992	AMBIENTALE IN CASALE M TO
94	BOSSO	ANNAMARIA	14/9/1927	02/01/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	OZZANO M TO	OZZANO M TO	1927-1950 1962-2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO ED OZZANO M TO
95	BOZZO	SILVANA	29/03/1948	15/01/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1959-1986	FAMILIARE IN CASALE M TO
96	BRADIANI	OMBRETTA	28/03/1955	18/03/2008	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1955-2008	FAMILIARE IN CASALE M TO
97	BROVERO	CARLA	01/09/1933	06/07/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1933-2009	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
98	BUZZI	FRANCO	29/05/1935	15/02/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1935-2004	AMBIENTALE IN CASALE M TO
99	CABIALE	ANGELA	01/05/1932	03/10/2002	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1953-2002	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
100	CALCAGNO	GIACOMO	09/04/1933	11/04/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1933-1973 e 1938-2013	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
101	CALIGARIS	FRANCESCO	14/02/1922	17/10/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1934-2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
102	CALONI	CORINNA	11/10/1923	07/05/2000	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1947-2000	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
103	CAMURRI	GIUSEPPINA	26/09/1922	13/08/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1946-2004	AMBIENTALE IN CASALE M TO
104	CANEPÀ	ANGELA	19/12/1914	01/06/2000	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1937-2000	AMBIENTALE IN CASALE M TO
105	CAPRIOGLIO	PIETRO	26/06/1931	02/05/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1963-2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
106	CAPRIOGLIO	SANTINA	16/02/1927	30/08/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1950-2003	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
107	CARENZO	PIERANGELA	14/01/1932	23/05/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1954-2011	AMBIENTALE IN CASALE M TO
108	CARPEGNA	IRENE	10/01/1920	03/02/1994	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1920-1994	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
109	CASTELLETTI	GRAZIELLA	02/10/1942	08/02/1993	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1957-1993	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
110	CASTELLI	MARIA EMILIA	25/08/1927	24/06/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1952-2011	AMBIENTALE IN CASALE M TO
111	CASTELLI	VIOLANDA	12/06/1924	01/10/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1948-2005	AMBIENTALE IN CASALE M TO
112	CAVALLONE	MAURO	14/01/1938	25/05/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1938-2005	AMBIENTALE IN CASALE M TO
113	CAVALLONE	PAOLO	28/11/1945	26/01/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1945-1972 e 1945-2013	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
114	CHIABRERA	PAOLA	08/07/1976	07/04/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1976-2012	AMBIENTALE IN CASALE M TO
115	CHILLE'	GIUSEPPE	22/02/1966	14/08/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1966-2006	AMBIENTALE IN CASALE M TO
116	CLESI	VINCENZA	08/02/1946	12/03/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1965-2004	AMBIENTALE IN CASALE M TO
117	COLLI	ILVA	16/03/1926	06/05/2002	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1957-2002	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
118	CORRADO	SIMONINA	26/04/1919	14/06/2000	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1929-2000	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
119	COSTANZO	GIORGIO	10/03/1946	08/05/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1946-2011	AMBIENTALE IN CASALE M TO
120	COSTANZO	LUIGIA	24/06/1924	06/11/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1924-2010	AMBIENTALE IN CASALE M TO
121	COSTANZO	ELDA	01/02/1933	04/02/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1933-2009	FAMILIARE IN CASALE M TO
122	COZIO	GIORGIO	27/03/1940	17/11/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1940-2004	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
123	CROSIO	VINCENZINA	08/04/1927	09/12/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1927-2012	AMBIENTALE IN CASALE M TO
124	CROSIO	GIOVANNI	13/02/1919	04/05/2002	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1919-2002	AMBIENTALE IN CASALE M TO
125	D'AMBROSIO	WALTER TEODORO	07/11/1943	15/04/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	MONZA (MB)	MONZA (MB)	1946-1991	AMBIENTALE IN CASALE M TO
126	DAMETTO	ADELE	16/02/1917	29/01/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1935-1992	AMBIENTALE IN CASALE M TO
127	DATTRINO	GIUSEPPINA	17/05/1925	25/08/2002	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1951-2002	AMBIENTALE IN CASALE M TO
128	DEALESSI	GIUSEPPE	19/05/1939	03/01/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1939-1966 e 1966-2012	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
129	DEANDREA	PIER CARLO	27/09/1921	05/03/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1930-1999	FAMILIARE AMBIENTALE IN CASALE M TO
130	DEGIOVANNI	LUIGI	18/03/1929	21/01/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1935-1999	AMBIENTALE IN CASALE M TO
131	DELROSSO	CLAUDIA	22/07/1955	27/01/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1955-2012	AMBIENTALE IN CASALE M TO
132	DEMEDICI	ANNA	31/03/1937	01/11/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1937-1996	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
133	DEMICHIELIS	ELDA	07/03/1917	16/03/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1938-2006	AMBIENTALE IN CASALE M TO
134	DI LONARDO	PIER FRANCO	19/07/1942	22/02/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1942-2006	AMBIENTALE IN CASALE M TO
135	DI PERRI	CALOGERA	04/04/1918	25/03/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1960-2010	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
136	DONNA	LUIGI	05/05/1944	21/07/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1967-2000 e 2011-2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
137	DOTTA	ADRIANA	14/03/1949	26/11/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1955-2004	AMBIENTALE IN CASALE M TO
138	DUSIO	PRIMO	30/11/1937	26/11/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1937-2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

139	FALABRINO	SILVANA	30/01/1949	16/05/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	FRASSINETO PO	CASALE M TO	1972- 1980	AMBIENTALE IN CASALE M TO
140	FANCELLI	MARIO	15/06/1935	16/03/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1935 -2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
141	FARE	MARIA EUGENIA	26/03/1936	27/10/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1953- 1992	AMBIENTALE IN CASALE M TO
142	FAROTTO	MAURO	28/03/1941	05/08/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1954- 1989	FAMILIARE/AMBIENTALI IN CASALE M TO
143	FERRARIS	GIAN CARLO	09/07/1955	17/10/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1955 -1983 e1960 -2013	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
144	FERRARIS	LAURA	28/07/1924	21/11/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1951- 2006	AMBIENTALE IN CASALE M TO
145	FERRARIS	PAOLO	01/03/1947	02/12/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1947- 1996	AMBIENTALE IN CASALE M TO
146	FERRARIS	PIETRO	23/08/1943	11/08/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1954 -2009	AMBIENTALE IN CASALE M TO
147	FINOTTO	MATILDE	23/09/1922	20/01/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1956- 2004	FAMILIARE/AMBIENTALI IN CASALE M TO
148	IORE	ANGELINA	07/01/1914	15/11/1993	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1923- 1993	AMBIENTALE IN CASALE M TO
149	FOGLIA	PIETRO	04/03/1927	20/12/1993	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1927- 1993	AMBIENTALE IN CASALE M TO
150	FORMICA	ITALO	01/11/1944	18/01/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1950 -2014	AMBIENTALE IN CASALE M TO
151	FRISON	ANNA	09/11/1964	07/02/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	164-2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
152	GABOTTO	AUGUSTO	08/12/1948	17/06/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1948 -2004	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
153	GALLO	TERESA	23/12/1919	22/06/1993	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1924- 1993	FAMILIARE/AMBIENTALI IN CASALE M TO
154	GANORA	CHIARA	12/08/1936	28/11/2002	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1936 -2002	AMBIENTALE IN CASALE M TO
155	GASPERIN	MARIA CRISTINA	03/09/1947	06/10/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1947 -2010	AMBIENTALE IN CASALE M TO
156	GASPERINI	LETIZIA	10/04/1942	26/02/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1942- 1996	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
157	GHIETTI	RENATA	05/10/1912	27/09/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1941- 1996	AMBIENTALE IN CASALE M TO
158	GIACOBONE	FRANCO	12/11/1948	06/03/1994	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1948 - 1994	AMBIENTALE IN CASALE M TO
159	GIORCELLI	MARCO	19/07/1960	15/03/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1960 -2012	AMBIENTALE IN CASALE M TO
160	GIUBASSO	NATALINA	20/08/1911	12/08/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1930- 1992	AMBIENTALE/ABITATIVA CASALE M TO
161	GONELLA	GIANNA	22/09/1940	03/03/1994	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1960 al 1994	AMBIENTALE IN CASALE M TO
162	GRANGIA	ROSA	11/07/1928	04/07/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1928 -2005	AMBIENTALE IN CASALE M TO
163	GRANZIERA	MARIA PAOLA	24/08/1941	31/03/2002	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1964-2002	AMBIENTALE IN CASALE M TO
164	GRAZIAN	BRUNA	25/05/1931	28/10/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1957- 1997	AMBIENTALE IN CASALE M TO
165	GRECO	IDA	02/03/1931	30/11/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	TREVILLE	CASALE M TO	1960 - 1985	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
166	GREPPI	GIOVANNI	23/02/1937	27/12/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1937- 1996	AMBIENTALE IN CASALE M TO
167	ICARDI	ALBINO	15/08/1953	11/04/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1953 -2009	AMBIENTALE IN CASALE M TO
168	IMARISIO	ROMOLO	20/10/1913	27/11/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1918 -2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
169	LEPORATI	MARCO	25/05/1932	08/01/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1932 - 2006	AMBIENTALE IN CASALE M TO
170	LIBERALON	ALBERTO	09/05/1913	07/03/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1954 -2004	AMBIENTALE IN CASALE M TO
171	LIBERO	FRANCO	19/02/1939	12/11/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1939 -2005	AMBIENTALE IN CASALE M TO
172	LUCCA	GIOVANNI	10/08/1914	13/10/1990	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1924 - 1990	AMBIENTALE IN CASALE M TO
173	LUPANO	GIUSEPPE	16/04/1938	31/12/2001	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1938 - 2001	AMBIENTALE IN CASALE M TO
174	LUPARIA	ANGELA	03/01/1942	23/03/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1942 al 2004	AMBIENTALE IN CASALE M TO
175	MANGANI	MIRCO	31/10/1965	30/03/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	MAIDA (CZ)	SAN SALVATORE M TO	1966 -1980 e 1992-1999	AMBIENTALE IN CASALE M TO
176	MANOLI	MARIA	02/01/1925	17/10/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1954 - 2005	AMBIENTALE IN CASALE M TO
177	MARTINELLI	GRAZIELLA	02/02/1937	23/08/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1952 -2003	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
178	MARTINOTTI	LUCIANA	29/12/1939	16/11/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1942 - 1996	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
179	MARTINOTTI	CELESTINA	24/10/1925	04/09/1991	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1925 - 1991	AMBIENTALE IN CASALE M TO
180	MASSA	ANGELO	03/04/1931	07/11/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1931 -1996	AMBIENTALE IN CASALE M TO
181	MASSAZA	RITA	06/01/1941	18/04/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1941-2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
182	MASTROIANNI	ANGELA	09/11/1935	18/10/2008	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1941-2003	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
183	MENEGUZ	ADELE	21/07/1957	10/05/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	TICINETO (AL)	CASALE M TO	1956-1980 e 1970-2008	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
184	MERLO	RENATO	04/05/1945	20/04/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	PONZANO M TO	1965-1970 1945 - 2009	AMBIENTALE IN CASALE M TO ED ALTRI COMUNI AFFERENTI ASL 21
185	MIGLIETTA	DILIA	13/08/1925	05/02/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1925 -2004	AMBIENTALE IN CASALE M TO
186	MINAZZI	LUISA	21/07/1952	06/07/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1952 -2010	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

187	MINAZZI	FERDINANDO	02/02/1927	05/05/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1927 - 1997	AMBIENTALE IN CASALE M TO
188	MINAZZI	CARLA	11/02/1936	06/02/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1936 - 1992	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
189	MONICHIHO	EUGENIA	28/12/1916	21/08/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1962 - 2012	AMBIENTALE IN CASALE M TO
190	MONTIGLIO	ANNA MARIA	25/05/1942	28/02/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1942 - 2014	AMBIENTALE IN CASALE M TO
191	MONTIGLIO	EDOARDO	05/05/1964	26/04/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1964-1983 e 1991-2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
192	MONTIGLIO	ROSALIA	25/08/1922	01/12/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1940 al 1999	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
193	MORANDO	LUIGI	21/06/1929	12/02/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1952 - 2010	AMBIENTALE IN CASALE M TO
194	MUCCIGNAT	PIER LUIGI	13/05/1950	28/11/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	TICINETO M TO	1950 - 2013	AMBIENTALE IN ALTRI COMUNI AFFERENTI ASL 21
195	NAVONE	INES	03/08/1915	11/07/1998	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1915 - 1998	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
196	NIGRELLI	CRISTINA	24/07/1927	14/05/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1961 - 2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
197	NUMICO	GIOVANNI	10/06/1935	10/06/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1935 - 2006	AMBIENTALE IN CASALE M TO
198	OLLIVARO	LUCIANO	22/10/1927	03/02/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1927 - 2006	FAMILIARE/AMBIENTALE /ABITATIVA IN CASALE M TO
199	OTTONE	RENATA	17/09/1936	11/11/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1936 - 1999	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
200	PADOVANI	MIRELLA	03/09/1936	26/07/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1936-1967 e 1968 - 2012	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
201	PATRUCCO	GIUSEPPINA	29/01/1939	11/05/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1939 - 2010	FAMILIARE CASALE M TO
202	PATRUCCO	FRANCA	06/07/1950	21/02/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1961 - 2006	AMBIENTALE IN CASALE M TO
203	PAVESI	MARIA ROSA	30/01/1954	24/08/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1954 - 1995	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
204	PENACCA	DAVIDE	14/01/1960	28/08/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	SAN GIORGIO M TO	CASALE M TO	1960 - 2013 e 1994 - 1997	AMBIENTALE IN CASALE M TO ED IN OZZANO M TO
205	PIACENZA	SUSANNA	08/02/1931	10/08/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1962 al 1997	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
206	PIANO	GIANFRANCA	19/03/1935	21/12/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1974 - 2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
207	PIATTI	MARIO	01/11/1929	19/04/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	OZZANO M TO	1929 - 1957 e 1929 - 1959 e 1960 - 2013	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO ED OZZANO M TO
208	PONTEPRIMO	SEVERINA	13/09/1921	07/01/1993	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1954 - 1993	AMBIENTALE IN CASALE M TO
209	PORTALUPI	ALDA	18/04/1919	01/04/2001	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1930 - 2001	AMBIENTALE IN CASALE M TO
210	POSSEDEL	SERGIO	03/08/1941	30/06/1994	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1941 - 1994	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
211	PRETE	LILIANA	04/12/1924	04/05/1998	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1924 - 1998	AMBIENTALE IN CASALE M TO
212	PUSCEDDU	INES	25/01/1930	17/01/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1961 - 2011	AMBIENTALE IN CASALE M TO
213	RAITERI	BIANCA	06/01/1930	14/05/1999	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1933 - 1999	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
214	RAMEZZANA	GIANPIERO	16/04/1951	25/02/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1951-1983 e 1989 - 2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
215	RE	LUIGI	23/07/1916	01/09/2001	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1916 - 2001	AMBIENTALE IN CASALE M TO
216	REGUZZONI	WARMONDO	06/10/1921	16/03/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1935 - 2009	AMBIENTALE IN CASALE M TO
217	ROSSI	DONATELLA	01/03/1958	01/03/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	OZZANO M TO	1958 - 1998 e 1998 - 2014	AMBIENTALE IN CASALE M TO ED OZZANO M TO
218	SANTOLLI	EMILIO	03/03/1930	15/10/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1930 - 2006	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
219	SAPELLI	ADRIANA	18/07/1924	17/04/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1924 - 2004	AMBIENTALE IN CASALE M TO
220	SASSONE	ANGELA	10/09/1938	24/10/2004	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1950 - 2004	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
221	SASSONE	NICE	08/10/1920	15/05/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1920 - 1992	AMBIENTALE IN CASALE M TO
222	SASSONE	FRANCESCA	05/10/1915	06/05/1992	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1937 - 1992	AMBIENTALE IN CASALE M TO
223	SBOARINA	GIANCARLO	11/01/1958	29/01/1998	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1960 - 1998	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
224	SCALONI	MARIA LUISA	23/01/1948	20/12/1995	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1964 - 1995	AMBIENTALE IN CASALE M TO
225	SCARRONE	MARIO	06/12/1929	09/07/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1929 - 2009	AMBIENTALE IN CASALE M TO
226	SCARRONE	MARIA	17/03/1941	20/07/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1941 - 1996	AMBIENTALE IN CASALE M TO
227	SCHIAVOLIN	ALBINA	13/11/1948	22/12/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1958 - 2003	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
228	SIRCHIA	VITTORIO	25/07/1940	23/12/1997	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1940 - 1997	AMBIENTALE IN CASALE M TO
229	SOLDI	INNOCENTE	13/05/1914	29/07/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1929 al 2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
230	SOLERIO	ANGELO	30/01/1949	25/12/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1949 - 2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
231	SOLFO	PAOLO	30/06/1945	25/07/1995	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1968 - 1995	AMBIENTALE IN CASALE M TO
232	SPADA	GIUSEPPINA	13/08/1924	10/01/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1930 - 1996	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
233	SPALLAZZO	ARCANGELA	29/09/1928	09/04/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1951 - 2010	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
234	SPIGOLON	ESTERINA	21/06/1927	03/03/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1960 - 2006	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

235	SQUATRITO	VINCENZA	02/04/1941	27/07/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1958 -2011	AMBIENTALE IN CASALE M TO
236	STEVANIN	BRUNA	10/08/1935	23/04/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1977- 1986	AMBIENTALE IN CASALE M TO
237	TARDITI	PAOLA	10/03/1946	13/11/2001	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1946- 2001	AMBIENTALE IN CASALE M TO
238	TRANU	VALERIA	13/09/1945	08/02/2003	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1945 -2003	AMBIENTALE IN CASALE M TO
239	TREVISAN	RENZO	03/07/1932	20/11/1998	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1959 - 1998	AMBIENTALE IN CASALE M TO
240	VANNI	MAURIZIO	07/10/1950	07/02/2007	MESOTELIOMA EPITELIOMORFO	CASALE M TO	CASALE M TO	1950 -2007	AMBIENTALE IN CASALE M TO
241	VARESE	ANGELA	04/03/1931	18/19/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1972 -2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
242	VERCELLI	MARIA LUISA	29/01/1931	11/02/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1965 2012 e 1931 - 1965	AMBIENTALE IN CASALE M TO E CAVAGNOLO
243	VESCOVO	MARISA	20/02/1937	19/07/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1937 -2005	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
244	VIGINO	FRANCO	03/01/1943	23/03/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1943 -2014	AMBIENTALE IN CASALE M TO
245	VIRGA	CONCETTA	24/07/1933	23/03/1998	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1957 - 1998	FAMILIARE/AMBIENTALE IN CASALE M TO
246	ZACCONI	STURINA	23/11/1919	03/09/1995	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1936 - 1995	AMBIENTALE IN CASALE M TO
247	ZAO	MARCELLO	06/10/1923	05/04/1996	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1924 - 1996	AMBIENTALE IN CASALE M TO
248	ZANABONI	LORIS	12/06/1953	20/06/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1963 -1998 e 2002 - 2013	AMBIENTALE IN CASALE M TO
249	AMATELLI	VIRGINIO	21/11/1939	24/08/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1939-2014	AMBIENTALE
250	ANDREONE	FELICE	27/07/1934	18/03/2014	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABILE	CASALE M TO	CASALE M TO	1934-2014	AMBIENTALE
251	ARALDA	LUCIANO	06/06/1941	30/04/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1941-2015	AMBIENTALE
252	ARIOTTO	CLAUDIO	27/08/50	28/12/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	ROSIGNANO MONFERRATO	ROSIGNANO MONFERRATO	1950-2009	AMBIENTALE
253	AVONTO	MARGHERITA	03/01/1935	20/04/2010	MESOTELIOMA PERITONEALE	VILLANOVA MONFERRATO	VILLANOVA MONFERRATO	1935-2010	AMBIENTALE
254	BACCO	ANGELA	26/01/28	04/10/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	OZZANO MONFERRATO	CASALE M TO	1928-2005	AMBIENTALE
255	BALDI	ANGELA MARIA	04/02/48	13/10/2004	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABILE	CASALE M TO	CASALE M TO	1948-1989	AMBIENTALE
256	BARACCO	VILMA	22/02/1955	26/07/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1976-2013	AMBIENTALE
257	BARBANO	SERGIO	27/12/41	03/03/2008	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1941-2008	AMBIENTALE
258	BARDONE	CRISTINA	20/08/61	25/08/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1961-2011	AMBIENTALE
259	BAUCE	LUIGI	23/09/1935	10/12/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1961-2014	AMBIENTALE
260	BELLAN	LUCIANO	29/10/1953	13/04/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1965-2014	AMBIENTALE
261	BERTOLOTI	OLGA	15/09/22	27/10/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	BORGIO SAN MARTINO	1943-2007	AMBIENTALE
262	BERTOLOTI	GERMANO	25/11/38	19/05/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	BORGOSIESA	1938-2007	AMBIENTALE
263	BIDOGGIA	ORFEO	23/07/1958	27/06/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CHIERI	1958-1985	AMBIENTALE
264	BIGLIATI	MARIA LUISA	06/10/1940	26/05/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	OCCIMIANO	1940-2012	AMBIENTALE
265	BOBBA	LUIGI	01/10/34	29/01/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1934-2006	AMBIENTALE
266	BOFFO	MARCELLO	25/09/1938	28/03/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1976-2015	AMBIENTALE
267	BOLLINI	MARIA (S'OR)	31/12/1927	24/11/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	TORINO	1927-1952 1971-1977 1989-2006	FAMILIARE /AMBIENTALE
268	BONELLI	ASSUNTA	15/04/29	25/05/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1961-2013	AMBIENTALE
269	BONINO	MASSIMO	25/11/1953	21/07/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1966-1971 1997-2011	AMBIENTALE
270	BONZANO	ESTERINA	28/04/21	22/03/06	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1953-1991	AMBIENTALE
271	BOZZO	MARIA TERESA	28/05/47	16/01/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CONZANO	CONZANO	1947-1977	AMBIENTALE
272	BOZZO	LUIGINO	10/06/1956	13/11/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	ALESSANDRIA	1956-2014	AMBIENTALE
273	BROLLO	MASSIMO	16/01/1973	26/03/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	TREVILLE	1979-2014	AMBIENTALE
274	BROVERO	FRANCA	19/03/46	28/10/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	BORGOSIESA	1979-2009	AMBIENTALE
275	BUSO	GIOVANNA	05/06/1941	12/03/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	PECETTO DI VALENZA	ALESSANDRIA	1941-1961 1981-1986 1941-1961	FAMILIARE /AMBIENTALE
276	BUTTIERO	GIOVANNI BATTISTA	08/11/1927	10/07/2008	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1935-2008	AMBIENTALE
277	CALVI	NATALIA	15/05/35	12/09/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1927-1991	AMBIENTALE
278	CANNINO	MARIA GRAZIA	22/02/1969	01/01/2016	MESOTELIOMA PLEURICO	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	1969-1997	AMBIENTALE
279	CAPRA	FRANCO	10/12/1941	07/01/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1941-2015	AMBIENTALE
280	CAPRINO	GIOVANNI	08/05/1935	23/12/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1935-2015	AMBIENTALE
281	CAPRIOGGIO	PAOLA	23/06/23	02/05/2007	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABILE	CASALE M TO	CASALE M TO	1923-2007	AMBIENTALE
282	CAPRIOGGIO	ANGELO	13/01/1946	29/07/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1946-2011	AMBIENTALE
283	CARENA	PIER GIOVANNI	13/05/38	07/08/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1938-2005	AMBIENTALE
284	CARPEGNA	PAOLO	24/06/1964	31/12/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	SAN GIORGIO M TO	CASALE M TO	1964-2014	AMBIENTALE
285	CASALINO	GIUSEPPE	19/05/27	31/12/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1927-2006	AMBIENTALE
286	CAVALLONE	GERMANO	15/12/1940	18/09/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1940-2014	AMBIENTALE
287	CEBRARO	RENATO	08/10/1947	29/02/2016	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1947-2016	AMBIENTALE
288	CHIESA	DOMENICO	23/09/1930	08/11/11	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1948-2011	AMBIENTALE
289	COPPO	MARIA RINA	21/11/1939	25/03/2012	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABILE	CELLA MONTE	CASALE M TO	1939-2012	AMBIENTALE
290	COPPO	SERGIO	15/01/1935	28/09/2014	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABILE	CELLA MONTE	CELLA MONTE	1935-2014	AMBIENTALE
291	COPPO	NATALINA	23/11/1928	17/12/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1952-2013	AMBIENTALE
292	CORONA	PIER LUIGI	29/10/1941	11/08/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	MOTTA DE' CONTI	VERCELLI	1947-2014	AMBIENTALE
293	COSTANZO	GIANFRANC O	16/04/1950	30/01/2016	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1950-2016	AMBIENTALE



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

294	CUCCHI	MAURIZIO	29/01/1951	09/06/11	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1951-2011	AMBIENTALE
295	DAMNOTTI	GIUSEPPINA	18/02/1939	01/02/2016	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1939-2016	AMBIENTALE
296	DANIOTTI	ADRIANA	29/07/1944	16/01/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1948-2011	AMBIENTALE
297	DE ALESSI	GABRIELLA	28/05/1927	14/07/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1928-1995	AMBIENTALE
298	DEAMBROSIS	LUCIANA	09/07/1926	03/10/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1926-2005	AMBIENTALE
299	DEBIASI	MARIA	23/03/34	09/10/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1963-1991	AMBIENTALE
300	DEFRANCISI	LUIGINA	10/09/21	13/07/2001	MESOTELIOMA PLEURICO	VILLANOVA MONFERRATO	VILLANOVA MONFERRATO	1921-1942 1921-2001	FAMILIARE /AMBIENTALE
301	DEMICHIELIS	FRANCO	20/11/43	14/12/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1943-2010	AMBIENTALE
302	DURANTI	MARIA CARLINA	24/05/1936	04/01/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1961-2012	AMBIENTALE
303	ELEMI	PAOLA	04/02/1939	03/12/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	OTTIGLIO	OTTIGLIO	1939-1992	AMBIENTALE
304	FANCINI	SECONDO	28/01/1937	06/03/2016	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CERESETO	1961-2016	AMBIENTALE
305	FARELLO	EUGENIO	18/02/1933	06/04/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1933-2015	AMBIENTALE
306	FERRANTE	GIROLAMO	25/03/1938	06/09/2013	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1955-2013	AMBIENTALE
307	FERRARA	VINCENZO	01/09/1934	24/03/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1958-2010	AMBIENTALE
308	FERRARIS	GIUSEPPE	02/01/1944	12/10/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	VILLANOVA MONFERRATO	VILLANOVA MONFERRATO	1944-2007	AMBIENTALE
309	FLERES	SANTO	13/10/1934	08/04/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1964-2014	AMBIENTALE
310	FOGO	MAURIZIO	01/07/1969	30/11/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1969-2001 2004-2012	AMBIENTALE
311	FRANCIA	RICCARDO	15/08/32	09/12/2012	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABLE	SAN GIORGIO M.TO	CELLA MONTE	1932-2012	AMBIENTALE
312	GABANO	PIER LUIGI	30/12/1937	07/05/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1937-2012	AMBIENTALE
313	GALLO	GABRIELLA	06/04/1948	13/11/11	MESOTELIOMA PLEURICO	BALZOLA	BALZOLA	1948-2009	AMBIENTALE
314	GANORA	GABRIELLA	22/05/1959	12/06/2008	MESOTELIOMA PLEURICO	CUCCARO MONFERRATO	CUCCARO MONFERRATO	1963-1987	AMBIENTALE
315	GARRONE	MAURO	01/08/47	10/02/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CONIOLO	CASALE M TO	1947-1968 1981-2010	AMBIENTALE
316	GASPARETTO	STEFANO	30/12/1969	23/03/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1969-2015	AMBIENTALE
317	GATTI	CATERINA	21/06/1927	05/10/09	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1927-2009	AMBIENTALE
318	GENNAIOLI	BINA	17/12/1926	23/09/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	VERCELLI	VERCELLI	1960-1979	FAMILIARE
319	GHIDORZI	GIOVANNI	02/05/1952	05/10/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1952-2012	AMBIENTALE
320	GIACOPONELLO	GIUSEPPE	09/09/1953	23/12/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	BALZOLA	BALZOLA	1970-2015	AMBIENTALE
321	GIANNIZZERI	STELLA	13/11/30	26/12/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1953-1990	AMBIENTALE
322	GINEPRO	ELENA	22/07/1937	05/04/12	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABLE	CASALE M TO	CASALE M TO	1937-2012	AMBIENTALE
323	GIOGLIO	ERCOLE	15/12/1938	19/01/2015	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABLE	TICINETO	TICINETO	1938-2015	AMBIENTALE
324	GIRINO	ELIGIO	02/07/1930	11/09/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	FRASSINETO PO	FRASSINETO PO	1930-2013	AMBIENTALE
325	GOBBI	GISELLA	29/03/1948	04/04/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CONZANO	1958-2006	AMBIENTALE
326	GRANZIERO	GEMMA	17/03/1939	14/04/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	BALZOLA	CASALE M TO	1968-1988	AMBIENTALE
327	GREPPI	FELICE	23/06/1935	30/01/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1960-2010	AMBIENTALE
328	GRIGNOLIO	IDRO	07/06/1922	16/09/11	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1922-1962 1962-2011	AMBIENTALE
329	GULINO	EUGENIO	03/06/48	20/06/12	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1955-2012	AMBIENTALE
330	IMETTI	LUCIA	08/05/37	06/12/08	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABLE	OCCIMIANO	OCCIMIANO	1937-1963 1975-2008	AMBIENTALE
331	LASAGNA	CARLA	12/01/1941	18/03/08	MESOTELIOMA PLEURICO	TERRUGGIA	CASALE M TO	1962-1969 1971-2004 2005-2008	AMBIENTALE
332	LAVA	LORETTA	23/09/1950	02/09/2012	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABLE	CASALE M TO	CASALE M TO	1955-2012	AMBIENTALE
333	LEPORATI	PAOLA	04/11/61	05/03/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1961-2015	AMBIENTALE
334	LEPORATI	GIUSEPPE	16/11/1924	05/03/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1924-1951 1951-2010	AMBIENTALE
335	LEPORATI	ERCOLE	20/12/1953	16/07/11	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	MILANO	1953-1974 1978-2011	AMBIENTALE
336	LIBERO	LUCIANA	25/04/47	27/02/10	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1947-2010	AMBIENTALE
337	LICCARDO	LUCIA	22/03/1937	24/06/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1962-2009	AMBIENTALE
338	LINARELLO	EPIFANIO	05/09/1949	10/02/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	MORANO SUL PO	CASALE M TO	1960-2015	AMBIENTALE
339	MARCHISIO	MAURO	09/07/1958	22/11/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	TERRUGGIA	CASALE M TO	1958-2015	AMBIENTALE
340	MARCHISOTTI	GIUSEPPINA	22/10/12	03/08/08	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1945-2008	AMBIENTALE
341	MARTINOTTI	LUIGIA	28/01/1918	18/07/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1918-1954 1954-2010	AMBIENTALE
342	MASCHERA	ANNA	26/08/1930	06/06/10	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1930-2010	FAMILIARE /AMBIENTALE
343	MEDA	SANDRA	27/03/49	12/09/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1949-1959 1959-2010	AMBIENTALE
344	MILANI	FERRUCCIO	29/09/1928	04/06/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	VILLANOVA MONFERRATO	VILLANOVA MONFERRATO	1954-2011	AMBIENTALE
345	MOCCI	OTTAVIA	16/05/29	08/12/2006	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1929-2006	AMBIENTALE
346	MONTAROLO	EUGENIA	27/01/1937	27/04/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1959-2014	AMBIENTALE
347	MONTI	CARLA MARIA	08/02/1939	14/04/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	1965-1981	AMBIENTALE
348	MORANDO	LUCIANA	30/08/1947	16/07/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1947-2015	AMBIENTALE
349	MORANO	MARIO	10/05/37	31/03/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1937-2010	AMBIENTALE
350	MUSSO	LUCIANO	12/10/1953	12/06/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1953-2014	AMBIENTALE
351	NOVELLI	MARIA ANTONIETTA	27/09/1941	20/10/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	ROSGNANO MONFERRATO	ROSGNANO MONFERRATO	1941-2005	AMBIENTALE
352	OVIO	ALESSANDRA	22/10/1928	11/02/2008	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	SAMARATE	1928-1952 1928-2005	FAMILIARE /AMBIENTALE
353	PACIELLO	CLAUDIO	12/12/1959	26/03/2016	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	ALESSANDRIA	1959-2016	AMBIENTALE
354	PARISI	LAURA	28/11/1947	17/01/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1952-1967 1953-2015	FAMILIARE /AMBIENTALE
355	PATRUCCO	ALBERTINA	21/04/1927	08/06/09	MESOTELIOMA PLEURICO	ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	1927-1978	AMBIENTALE
356	PAVAN	GUERRINO	26/08/1943	17/02/2009	MESOTELIOMA PLEURICO	FRASSINETO PO	FRASSINETO PO	1943-2005	AMBIENTALE
357	PENTASSUGLIA	EMILIO	24/02/1947	21/11/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	ROSGNANO MONFERRATO	ROSGNANO MONFERRATO	1959-2014	AMBIENTALE
358	PETRINI	MARISA	14/10/1937	22/02/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1960-2015	AMBIENTALE



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

359	PEZZO	DANIELA	14/04/1959	23/10/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1959-1974 1983-2012	AMBIENTALE
360	PITARRESI	GIUSEPPE	01/01/1926	12/01/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1962-2015	AMBIENTALE
361	PROMENT	MARIA ANNA	08/05/43	26/09/09	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1963-1964 1963-1968 1974-1978 1978-2009	FAMILIARE /AMBIENTALE
362	PUZZO	ROSARIA	27/04/1943	28/01/2007	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABILE	CASALE M TO	CASALE M TO	1963-2015	AMBIENTALE
363	RABAGLINO	GIOVANNI	20/06/1951	18/09/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	SAN GIORGIO MONFERRATO	CASALE M TO	1951-2015	AMBIENTALE
364	RAITERI	MARIA	26/08/1931	23/04/2009	MESOTELIOMA PERITONEALE	CONIOLO	CASALE M TO	1956-1972 1955-2009	FAMILIARE /AMBIENTALE
365	RAITERI	PAOLA	06/04/1955	22/08/12	MESOTELIOMA PLEURICO	FRASSINETO PO	CASALE M TO	1964-1989	AMBIENTALE
366	RAITERI	ROSA	12/03/1943	05/06/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1967-2013	AMBIENTALE
367	RIBAUDO	GIUSEPPA	03/01/1925	21/06/10	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1962-2010	AMBIENTALE
368	RICALDONE	FRANCO	14/12/1928	30/12/09	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1926-1954 1961-1970 1975-2009	FAMILIARE /AMBIENTALE
369	ROGGERO	ALESSANDRO	10/03/1938	13/04/10	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABILE	CASALE M TO	CASALE M TO	1938-2010	AMBIENTALE
370	RONCAROLI	ANNA MARIA	05/08/1946	21/06/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1976-1986 1946-2014	FAMILIARE /AMBIENTALE
371	ROSSO	BRUNA	29/06/1929	22/04/2010	MESOTELIOMA PLEURICO	CORSIONE	ASTI	1960-1994	AMBIENTALE
372	RUMORE	STEFANA	17/01/1932	18/03/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO - FRAZIONE TERRANOVA	CASALE M TO	1960-2011	AMBIENTALE
373	SAPELLI	ALESSANDRO	17/09/43	18/02/2008	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABILE	CAMAGNA MONFERRATO	CAMAGNA MONFERRATO	1956-1964	AMBIENTALE
374	SAVIOTTI	PATRIZIA	02/07/59	13/11/09	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1965-2009	AMBIENTALE
375	SCARRONE	ROSA	21/01/1926	19/11/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	TORINO	TORINO	1954-2013	AMBIENTALE
376	SCHILLACI	SALVATORE	19/01/44	29/12/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	SAN GIORGIO MONGERRATO	SAN GIORGIO MONFERRATO	1953-2007	AMBIENTALE
377	SOFFIANTINO	MARCO	27/06/1966	13/08/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1966-2012	AMBIENTALE
378	SOLDI	DANIELA	03/01/54	17/08/2015	MESOTELIOMA PLEURICO PROBABILE	VILLANOVA M TO	VILLANOVA MONFERRATO	1954-1981	AMBIENTALE
379	SPADAFORA	ANGELO	19/09/20	19/02/2007	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1957-2007	AMBIENTALE
380	SPADARO	VINCENZO	03/01/1945	20/11/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1968-2014	AMBIENTALE
381	SPALLA	ANNA	25/11/1935	24/07/2005	MESOTELIOMA PLEURICO	BORGO SAN MARTINO	BORGO SAN MARTINO	1935-2005	AMBIENTALE
382	STARA	ANNA MARIA	29/10/1930	26/02/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	VERCELLI	1945-2014	AMBIENTALE
383	TASINATO	IRMA	17/01/1929	14/12/08	MESOTELIOMA PLEURICO	TICINETO	TICINETO	1957-2003	AMBIENTALE
384	TIMOSSÌ	VINCENZO	19/10/1938	30/07/12	MESOTELIOMA PERITONEALE PROBABILE	CASALE M TO	CASALE M TO	1938-2012	FAMILIARE /AMBIENTALE
385	TOCCORI	SANDRO	15/06/1947	08/12/2012	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1947-2012	AMBIENTALE
386	TOSO	RITA	01/01/52	30/06/2008	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1958-2008	AMBIENTALE
387	TRAVAGLIA	GENOVEFFA	12/08/1927	17/12/2014	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1958-2014	AMBIENTALE
388	VERGANTE	FRANCO	26/04/1931	02/07/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1950-2011	AMBIENTALE
389	VIDOTTO	MORENA	29/06/1960	28/09/2015	MESOTELIOMA PLEURICO	TREVILLE	TREVILLE	1967-2015	AMBIENTALE
390	VIZZOTTO	ANTONIO	14/06/1936	05/04/2011	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO - FRAZIONE TERRANOVA	CASALE M TO	1957-2011	AMBIENTALE
391	ZAMPOLLO	SILVANA	23/05/44	03/05/10	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1965-2010	AMBIENTALE
392	ZANEBONI	GABRIELLA	21/11/1959	30/03/2016	MESOTELIOMA PLEURICO	CASALE M TO	CASALE M TO	1959-1978 1959-2015	FAMILIARE /AMBIENTALE

residenti in aree poste al di fuori degli stabilimenti casalesi, ed esposti comunque ad inquinamento da amianto -da fonte antropica, posto che l'asbesto non era presente naturalmente nella configurazione geologica dell'area casalese- e del quale peraltro consentiva e non impediva la fornitura a privati e ad enti pubblici per la pavimentazione di strade, cortili, aie, o per la coibentazione di sottotetti di civili abitazioni¹;

¹ In specie, la realtà dell'insediamento casalese dell'Eternit negli anni di maggiore produttività si caratterizzava – e il dato segna la peculiarità dell'insediamento produttivo casalese rispetto agli altri siti produttivi eserciti in Italia- per la presenza di fonti assai rilevanti di dispersione ambientale delle fibre, in ragione della capacità produttiva dello stabilimento nonché, tra le altre, delle circostanze che seguono: -il trasporto dell'amianto grezzo in arrivo allo stabilimento e dei prodotti finiti ai magazzini di stoccaggio avveniva, senza particolari misure di sicurezza, con mezzi scoperti che attraversavano la città da un capo all'altro;

- i materiali di scarto della lavorazione dell'amianto venivano raccolti in depositi a cielo aperto dove venivano processati per il recupero: in specie, il materiale di scarto -la cui quantità era ingentissima, come testimoniato dalla presenza, nell'area produttiva, di un mulino Hazemag, dotazione che non si rinveniva in alcun altro stabilimento del gruppo Eternit, almeno nel nord Italia, enorme- era accatastato



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

nella piena **consapevolezza**:

- A) della nocività e carcinogenicità dell'inalazione delle fibre di asbesto, correlata all'insorgenza di patologie, quali il mesotelioma pleurico e peritoneale -oltre che all'asbestosi e al carcinoma polmonare-, con prognosi infausta²;
- B) delle condizioni di polverosità da amianto -enormemente nocive per la salute delle popolazioni formate dai lavoratori e dagli abitanti delle zone prossime agli stabilimenti presso lo stabilimento di Casale Monferrato, anche in ragione delle dimensioni e dei volumi produttivi dello stabilimento;
- C) dell'insufficienza delle risorse finanziarie investite per ridurre la polverosità all'interno dei luoghi di lavoro e nel territorio casalese;

e, a dispetto di ciò, per mero fine di lucro, perseverando in una **condotta imprenditoriale** in nome della quale si determinava:

- A) ad assicurare la continuità produttiva in essere nello stabilimento -tra gli altri- di Casale Monferrato per un decennio dall'assunzione della effettiva responsabilità e direzione d'impresa;

sotto una tettoia, con piano di calpestio in cemento, ove una ruspa a cingoli provvedeva a ridurlo in frantumi; questa attività si svolgeva per 24 ore/giorno; quindi il prodotto subiva una ulteriore macinazione fine con un mulino Hazemag, collocato in area posta al fondo del reparto Petralit, a fianco del magazzino officina elettrica ed officina meccanica;

- era diffuso un utilizzo massivo (anche in modo improprio) di materiale in eternit (v. Regione Piemonte - Città di Casale Monferrato -ARPA Piemonte -ASL 21. Intervento di bonifica di interesse nazionale Casale Monferrato. CARATTERIZZAZIONE. Direzione regionale Tutela e Risanamento Ambientale, Programmazione Gestione Rifiuti. Torino febbraio 2003).

² Del resto, la pericolosità dell'amianto era nota già agli inizi del '900, tanto da indurre il legislatore dell'epoca a introdurre la filatura e tessitura dell'amianto tra i lavori insalubri o pericolosi (il riferimento è al R.D. n. 442 de] 1909 nell'ambito delle norme a tutela dei fanciulli), in accordo a una valutazione che sarebbe stata successivamente ribadita dalla legge n. 455 del 1943 che classificava l'asbestosi tra le malattie professionali allo stato delle conoscenze scientifiche sul tema allora note, i primi studi in Italia risalendo al 1908.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- B) a non modificare nello stabilimento di Casale Monferrato le preesistenti ed estremamente nocive condizioni di polverosità da amianto mediante conversioni e/o risanamenti realmente incisivi;
- C) a non stanziare le risorse indispensabili per una radicale revisione degli impianti e delle procedure di lavoro;
- D) ad adottare una politica aziendale che necessariamente implicava, alla luce della strategia d'impresa perseguita, una ingente -e fatale- esposizione ad amianto di lavoratori e cittadini, realizzata attraverso:

- all'interno degli stabilimenti

- 1) l'omessa individuazione e realizzazione dei provvedimenti tecnici, organizzativi, procedurali e igienici necessari per contenere l'esposizione all'amianto (quali impianti di aspirazione localizzata, adeguata ventilazione dei locali, utilizzo di sistemi a ciclo chiuso, limitazione dei tempi di esposizione, procedure di lavoro atte ad evitare la manipolazione manuale, lo sviluppo e la diffusione dell'amianto, sistemi di pulizia degli indumenti di lavoro in ambito aziendale);
- 2) l'omessa fornitura ed effettivo impiego di idonei apparecchi personali di protezione;
- 3) l'omessa sottoposizione dei lavoratori esposti ad amianto a controlli sanitari adeguati, e l'omesso allontanamento dei lavoratori dall'esposizione a rischio per motivi sanitari inerenti la loro persona;
- 4) l'omessa informazione e formazione dei lavoratori circa i rischi specifici derivanti dall'amianto e le misure per ovviare a tali rischi;

- all'esterno degli stabilimenti, in aree private e pubbliche

- 5) la continuativa e massiva immissione di fibre e polveri di amianto, conseguente al processo produttivo, nonché la fornitura a privati e a enti pubblici, e il mantenimento in uso, di materiali contenenti amianto per la pavimentazione di strade, cortili, aie, o per la coibentazione di sottotetti di civile abitazione, in tal guisa determinando un'esposizione incontrollata, continuativa e a tutt'oggi perdurante, senza rendere edotti



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

gli esposti circa la pericolosità dei predetti materiali e per giunta inducendo un'esposizione di fanciulli e adolescenti anche durante attività ludiche;

- presso le abitazioni dei lavoratori

- 6) l'omessa organizzazione di un servizio di pulizia degli indumenti di lavoro in ambito aziendale, che dispensasse i familiari conviventi e le persone addette alla pulizia domestica degli abiti da lavoro dall'esposizione alle fibre di amianto

conseguendo il consapevole e voluto risultato che le fibre di asbesto continuassero a disperdersi abbondantemente nelle fabbriche e negli ambienti di vita, determinando, per inevitabile conseguenza, tra lavoratori e cittadini una diffusione incontrollata e diluita nel tempo di patologie di cui conosceva la gravità e la diffusività, all'origine dei decessi di cui all'elenco sopra stilato

tanto che

E) promosse una sistematica e prolungata opera di disinformazione volta a:

- 1) rasserenare la collettività, sia divulgando la falsa rassicurazione che fossero state impegnate notevoli risorse per sanare la situazione, sia propalando notizie infondate circa l'efficacia delle bonifiche già compiute e lo stato delle conoscenze scientifiche in ordine alla cancerogenicità dell'asbesto;
- 2) diffondere l'erronea convinzione che, per garantire la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro e nelle aree ad essi vicine, sarebbe stato sufficiente rispettare valori limite di soglia, peraltro individuati in modo inappropriato anche alla stregua delle conoscenze già allora disponibili e mai realmente osservati con adeguate azioni preventive;

F) confidò che l'opera di disinformazione da lui promossa avrebbe impedito alla collettività di acquisire esatta consapevolezza dell'ingente fenomeno epidemico che egli si era rappresentato e che, dunque, coscientemente e volontariamente provocò pur di perseguire vantaggi economici;

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'A' followed by a cursive name.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

G) si avvalse sistematicamente di un esperto di pubbliche relazioni per allontanare dalla sua persona qualsiasi sospetto sulla parte avuta nella decisione di gestire gli stabilimenti italiani - quelli casalesi in particolare- con modalità tali da diffondere in notevole quantità le fibre di asbesto negli ambienti di lavoro e nel territorio, e così per occultare le proprie responsabilità, addossandole sulle articolazioni periferiche della catena di governo del gruppo.

Con le aggravanti di aver commesso il fatto per mero fine di lucro, e con mezzo insidioso, avendo omesso -complici i lunghissimi tempi di latenza delle patologie amianto-correlate e l'insidiosità dell'insorgenza delle patologie- l'informazione a lavoratori, familiari e cittadini in ordine ai rischi specifici conseguenti all'esposizione ad amianto e alle misure utili a ovviare al rischio, altresì promuovendo la sistematica e incessante opera di disinformazione di cui al capo di imputazione, in modo da rendere più difficile l'approntamento di una reazione difensiva da parte delle vittime.

In Casale Monferrato e altrove, nelle date sopra indicate per ciascuno dei decessi.

Le parti hanno concluso come segue:

P.M.: condanna alla pena finale dell'ergastolo.

L'Avv. Simone VALLESE per la parte civile ALL.CA – C.U.B., con sede in Milano, Viale Lombardia n. 20, in persona del Segretario Generale, legale rappresentante p.t.:
come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Massimo LASAGNA per la parte civile FENEAL-UIL, con sede legale in Alessandria, via Fiume n. 10, in persona del Segretario Generale, legale rappresentante p.t., domiciliata presso il difensore in Alessandria, Corso Roma n. 52:
come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Stefano ENA per le parti civili:



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

UIL Provincia di Alessandria, con sede legale in Alessandria, via Fiume n. 10, in persona del Segretario Generale, legale rappresentante p.t.;

UIL Regione Piemonte, con sede legale in Torino, via Bologna n. 11, in persona del Segretario Generale, legale rappresentante p.t.,

entrambe domiciliate presso il difensore in Alessandria, Corso Roma n. 52:

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Roberto NOSENZO per le parti civili

UST – CISL Alessandria e Asti, con sede legale in Alessandria;

USR-CISL Piemonte, con sede legale in Torino;

entrambe domiciliate presso il difensore e procuratore speciale in Casale Monferrato, via della Biblioteca n. 4;

Rosada Rosanna, nata a Casale Monferrato il 8.4.1958, ivi residente in via Rottigni n. 6;

Rosada Giovanni, nato a Musile di Piave (Ve) il 11.10.1932, residente in Casale Monferrato, via Comello n. 68;

Sirchia Guia, nata a Casale Monferrato il 15.12.1974, ivi residente in via Spanzotto n. 3;

Sirchia Edoardo, nato a Casale Monferrato il 21.1.1970, residente in Monselice (PD), via Moraro n. 26:

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Alessandra GUARINI per la parte civile ANMIL Onlus, con sede legale in Roma, via A. Ravà n. 124:

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Sergio BONETTO per la parte civile AIEA: come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Alberto VELLA per la parte civile Provincia di Alessandria, in persona del Presidente p.t., elettivamente domiciliata presso il difensore in Alessandria, Avvocatura della Provincia, Piazza della Libertà, n. 17: come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

L'Avv. Alessandra SIMONE per la parte civile Presidenza del Consiglio dei Ministri, in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri p.t., rappresentata e difesa ex lege dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Torino, domiciliataria in Torino, via Arsenale n. 21: come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Andrea FERRERO MERLINO per la parte civile ONA Onlus – ONA A.P.S., con sede legale in Roma, via Crescenzio n. 2: come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Elia PAGLIARULO per la parte civile INAIL, in persona del Presidente e legale rappresentante p.t., con sede in Roma, via IV Novembre n. 144, assistita e difesa dal difensore e procuratore speciale: come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Laura D'AMICO per le parti civili:

AFEVA, in persona del Presidente e legale rappresentante p.t., con sede in Casale Monferrato, strada Cavalcavia n. 15, assistita e difesa dal difensore e procuratore speciale;

CGIL Piemonte, in persona del Segretario Generale e legale rappresentante p.t., con sede in Torino, via Carlo Pedrotti n. 5, assistita e difesa dal difensore e procuratore speciale;

CGIL Alessandria, in persona del Segretario Generale p.t., con sede in Alessandria, via Camillo Cavour n. 27, assistita e difesa dal difensore e procuratore speciale;

Catalano Laura, nata a Racconigi (CN) il 15.11.1964, residente in Casale Monferrato, via Gusmano n. 4/a;

Allara Vincenzo, nato a Casale Monferrato il 10.8.1957, ivi residente, Piazza S. Francesco n. 2;

Allara Giulia, nata a Casale Monferrato il 21.8.1986, ivi residente in via Francesco Bonardi n. 9;

Allara Cecilia, nata a Casale Monferrato il 17.10.1996, ivi residente in Piazza S. Francesco n. 2;

Ferrero Gabriella, nata ad Ozzano Monferrato (AL) il 25.6.1959, residente in Casale Monferrato, via Caligaris n. 12;



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Ferrero Fabrizio, nato a Casale Monferrato il 4.11.1969, residente in Ozzano Monferrato, via Santa Maria n. 25;

Ferrero Simone, nato a Casale Monferrato il 5.11.1973, residente in Ozzano Monferrato, via Santa Maria n. 25;

Ferrero Samuela, nata a Casale Monferrato il 15.5.1975, residente in Rosignano Monferrato, Cascina Cappelletta n. 36;

Ferrero Samuele, nato a Casale Monferrato il 12.2.2000, residente in Ozzano Monferrato, via Santa Maria n. 25;

Ferrero Francesca, nata a Casale Monferrato il 1.10.2003, residente in Ozzano Monferrato, via Santa Maria n. 25;

Botteon Fabio, nato a Casale Monferrato il 25.4.1982, ivi residente in Frazione Torcello, strada Rolasco n. 124;

Botteon Ilaria, nata a Casale Monferrato il 31.5.1988, residente in Rosignano Monferrato, Cascina Cornalasca 15/16;

Luparia Riccardo, nato a Casale Monferrato il 17.7.2007, residente in Rosignano Monferrato, Cascina Cappelletta n. 36;

Regalia Carla, nata a Casale Monferrato il 16.6.1936, ivi residente in Corso Indipendenza n. 32;

Bertola Gian Luca, nato a Casale Monferrato il 27.1.1966, residente in Camagna Monferrato, Reg. Bonina n. 58;

Bertola Maria Cristina, nata a Casale Monferrato il 22.9.1963, residente in Trino, via Montenero n. 8/a;

Rossi Luigia, nata a Casale Monferrato il 9.6.1943, ivi residente in via Cobianchi n. 2B;

Roggero Ivana, nata a Casale Monferrato il 22.10.1969, ivi residente in via Giorcelli n. 6/a;

Roggero Marco, nato a Casale Monferrato il 16.10.1973, ivi residente in via Cobianchi n. 2B;

Possedel Robert Monica, nato a Casale Monferrato il 6.2.1967, ivi residente in via Isonzo n. 17;

Possedel David, nato a Casale Monferrato il 28.7.1971, ivi residente via Isonzo n. 17;

Libero Nicoletta, nata a Casale Monferrato il 22.6.1964, ivi residente in via Celoria n. 18;

Libero Massimo, nato a Casale Monferrato il 31.12.1967, ivi residente in Salita Sant'Anna n. 102/b;

Enrico Valeria, nato a Villanova Monferrato il 13.2.1959, ivi residente in via Navazzotti n. 28;



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Torelli Daniela nata ad Asti il, 7.5.1988, residente in Casale Monferrato, Corso Indipendenza n. 29;

Brusasca Silvia, nata a Casale Monferrato il 28.9.1955, ivi residente in Corso Indipendenza n. 29;

Dusio Paolo, nato a Casale Monferrato il 11.3.1958, ivi residente in via Caligaris n. 32;

Dusio Maddalena, nata a Casale Monferrato a il 6.10.1961, residente in Terruggia, via San Martino n. 10;

Angeli Giacomo, nato a Casale Monferrato il 5.2.1999, residente in Terruggia, via San Martino n. 10;

Trevisio Daniela, nata a Casale Monferrato il 3.2.1970, residente in Rosignano Monferrato, Località Cascine Stodine n. 61;

Miglietta Massimo, nato a Casale Monferrato il 13.3.1960, ivi residente in via Cardinal Massaia n. 6;

Miglietta Matilde, nata a Casale Monferrato il 20.12.2000, ivi residente in via Cardinal Massaia n. 61;

Miglietta Riccardo, nata a Casale Monferrato il 15.2.2004, ivi residente in via Cardinal Massaia n. 61;

Di Martino Maria, nata a Tramonti il 26.6.1939, residente in Casale Monferrato, Corso Indipendenza n. 4;

Ferrara Rachele, nata a Casale Monferrato il 30.4.1965, ivi residente in Corso Indipendenza n. 4;

Ferrara Monica, nato a Casale Monferrato il 8.6.1968, residente in Trieste, via Del Panorama n. 42;

Ferrara Michela, nata a Casale Monferrato il 20.6.1972, ivi residente in Piazza Statuto n. 14:
come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Esther GATTI per le parti civili:

Comune di Casale Monferrato, in persona del Sindaco p.t.;

Comune di Ponzano Monferrato, in persona del Sindaco p.t.;

Comune di Ozzano Monferrato, in persona del Sindaco p.t.;

Comune di Cella Monte, in persona del Sindaco p.t.;

Comune di Rosignano Monferrato, in persona del Sindaco p.t.;



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Comune di Balzola, in persona del Sindaco p.t.;

Comune di S. Giorgio Monferrato, in persona del Sindaco p.t.;

Comune di Ticineto, in persona del Sindaco p.t.;

Comune di Morano sul Po, in persona del Sindaco p.t.;

Comune di Pontestura, in persona del Sindaco p.t.;

Triglia Agostino, nato a Casale Monferrato il 16.7.1945, ivi residente in via Parodi n. 18;

Triglia Anna, nata a Casale Monferrato il 9.11.1979, ivi residente in via Parodi n. 18;

Migliaccio Antonella, nata a Casale Monferrato il 3.6.1963, residente a Rosignano Monferrato, Loc. Valmasia n. 15;

Daniotti Maria Luisa, nata a Ponte di Piave (TV) il 12.1.1948, residente in Casale Monferrato, Viale Ottavio Marchino n. 72;

Campo Maria, nata a Legnano il 24.10.1971, residente in Casale Monferrato, via Battaglieri n. 16;

Bonino Sonia, nata a Vercelli il 22.3.1986, ivi residente in via Quintino Sella n. 34;

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Giacomo MATTALIA per la parte civile Associazione Sicurezza e Lavoro, in persona del Presidente e legale rappresentante p.t., con sede in Torino, via Giuseppe Giusti n. 2;

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Laura MARA per la parte civile Medicina Democratica onlus, in persona del Presidente e legale rappresentante p.t., con sede in Milano, 20149, via Dei Carracci n. 2;

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Massimo DI CELMO per la parte civile CGIL Nazionale, in persona del Segretario Nazionale e rappresentante p.t.:

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Alessandro MATTIODA per la parte civile Regione Piemonte, in persona del Presidente della Giunta p.t., elettivamente domiciliata presso il difensore in Torino, Corso Regina Margherita n. 174;

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

L'Avv. Maurizio RIVERDITI per le parti civili

Liedholm Carlo Franco, nato a Brienno (CO) il 31.7.1958, residente in Sanremo (IM), via Padre Semeria n. 123;

Liedholm Erik, nato a Milano il 12.7.1988, ivi residente in via Bartolomeo Eustachi n. 40;

Liedholm Andrea, nato ad Alessandria il 26.1.1993, residente in Milano, via Bartolomeo Eustachi n. 40;

Sorisio Davide, nato a Casale Monferrato il 28.12.1969, ivi residente in C.so Valentino n. 149;

Sorisio Paola, nata a Casale Monferrato il 6.12.1960, ivi residente in C.so Valentino n. 149;

D'Ambrosio Beatrice, nata a Monza il 20.4.1985, residente in Lesmo (MB), via L. Galvani n. 4/3;

D'Ambrosio Clarissa, nata a Verona il 14.10.1989, residente in Arcore (MB), via Montello n. 21;

Natta Alessia, nata a Valenza (AL) il 5.1.1967, residente in Pecetto di Valenza (AL), strada Alessandria n. 16;

Maria Paola Soffiantino, nata a Torino il 30.9.1957, ivi residente in via Lauro Rossi n. 25;

Maria Luisa Soffiantino, nata a Vercelli il 14.9.1958, residente in Ronco Biellese (BI), via Piave n. 18;

Paolo Soffiantino, nato a Vercelli il 4.9.1963, residente in Sala Monferrato (AL), via Ca' de Franchi n. 2;

Rita Lupano, nata a Casale Monferrato il 9.1.1943, ivi residente in via Pinelli n. 8/D;

Giovanni Mazer, nato a Casale Monferrato il 3.4.1921, ivi residente in via Rosselli n. 9;

Massimo Mazer, nato a Casale Monferrato il 4.12.1957, ivi residente in via Eccettuato Giovanni Sisto, n. 8/B;

Marco Scagliotti, nato a Casale Monferrato il 23.8.1958, residente in Vercelli, via Sirtica n. 73;

Maria Assunta Prato, nata a San Salvatore Monferrato (AL) il 3.7.1951, residente in Casale Monferrato (AL), viale Marchino n. 4/B;

Laura Ferraris, nata a Casale Monferrato il 4.10.1978, ivi residente in viale Marchino n. 4/B;

Giorgio Ferraris, nato a Casale Monferrato il 1.11.1979, ivi residente in via Magnocavallo n. 19;



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Enrico Ferraris, nato a Casale Monferrato il 28.12.1982, residente in Angouleme (Francia), Rue Saint Martin:

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Enrico BRUNOLDI per le parti civili

Paolo Scarrone, nato a Casale Monferrato il 25.12.1967, ivi residente in Strada Pontestura n. 26/A;

Paola Maria Leporati, nata a Coniolo (AL) il 26.6.1962, ivi residente in via Fratelli Bandiera n. 29:

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Paolo Erik Liedholm per le parti civili

Ines Nadia Cantatore, nata a Milano il 10.9.1946, residente a Camagna in via Cuccaro n. 11;

Aurora Sapelli, nata a Milano il 4.3.1976, residente a Camagna in via Cuccaro n. 11;

Maria Grazia Rosso Chioso, nata a Trino il 24.5.1944, residente a Casale Monferrato in via Alessandria n. 16;

Stefania Numico, nata a Casale Monferrato il 21.12.1971, residente a San Maurizio di Conzano in Strada Mongianone n. 8:

come da conclusioni scritte e nota spese depositate all'udienza del 27.2.2023.

L'Avv. Guido Carlo ALLEVA e l'Avv. Astolfo DI AMATO, per l'imputato: assoluzione perché il fatto non sussiste; in subordine, assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

SOMMARIO

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO	28
MOTIVI DELLA DECISIONE	30
1. La posizione di garanzia dell'imputato	30
1.1. Sintesi della storia societaria di Eternit spa dalla costituzione (1906) al fallimento (1986)	30



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

1.2. Il ruolo dell'imputato	38
2. La ricostruzione storica dei fatti: l'elemento materiale del reato	67
2.1. Il ciclo produttivo nello stabilimento Eternit di Casale Monferrato	67
2.2. Le condizioni di inquinamento all'interno dello stabilimento Eternit di Casale Monferrato e le ricadute sull'ambiente esterno.....	72
2.3. Amianto e cronistoria delle conoscenze sulla sua pericolosità con riferimento alle patologie asbesto-correlate	94
2.4. patologie asbesto-correlate.....	118
2.4.1. Il mesotelioma	121
2.4.2. Il processo di cancerogenesi	123
2.4.2.1. La cancerogenesi multistadiale: formulazione originale e aggiornamento	124
2.4.2.2. Le caratteristiche del cancro	131
2.4.2.3. Il genoma tumorale. I sistemi di restauro del DNA.....	132
2.4.2.4. La one-step theory	134
2.4.2.5. La cancerogenesi da amianto.....	143
2.4.3. Mesotelioma ed entità dell'esposizione.....	154
2.4.3.1. Assenza di una soglia priva di effetto.....	163
2.4.3.2. Anticipazione dell'evento.....	171
2.4.4. Le modalità ed i tempi di sviluppo del mesotelioma.....	183
2.4.4.1. Durata della fase preclinica	185
2.4.4.2. Tempi di sviluppo del tumore polmonare.....	186
2.4.4.3. Tempi di sviluppo del mesotelioma.....	188
2.4.4.4. Manifestazione clinica tardiva delle neoplasie secondo i CC.TT. della Difesa	198
2.4.5. Ruolo di altri fattori di rischio per il mesotelioma e fattori di rischio genetico per i tumori	199



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

2.4.6. Mesotelioma maligno ed altre patologie da amianto in connessione con lo stabilimento Eternit di Casale Monferrato	203
2.4.6.1. Studio di coorte dei lavoratori del cemento amianto a Casale Monferrato	207
2.4.6.2. Lo studio di coorte delle mogli dei lavoratori della Eternit di Casale Monferrato.....	209
2.4.6.3. Studio multicentrico di coorti di esposti ad amianto – il contributo delle coorti dei lavoratori Eternit e delle mogli	210
2.4.6.4. Studio della frequenza di mesotelioma maligno e di tumore maligno del polmone tra i residenti a Casale Monferrato e comuni limitrofi.....	211
2.4.6.5. Studi Caso Controllo sul Mesotelioma Maligno	212
2.4.6.6. La frequenza di mesotelioma a Casale Monferrato- I risultati del Registro Mesoteliomi del Piemonte.....	214
2.5. Criteri diagnostici del mesotelioma, conferma istologica delle diagnosi delle persone offese decedute	236
2.5.1. I cc.tt. del p.m. BELLIS e MARIANI	237
2.5.2. I cc.tt. di p.c. PAPOTTI e BARBIERI	250
2.5.3. Il c.t. della difesa RONCALLI	253
2.5.4. Conclusioni.....	262
2.6. L'esposizione derivante dalle possibili fonti alternative	266
2.6.1. La consulenza Tecnica del C.T. della Difesa della Andrea D'Anna	266
2.6.2. La consulenza tecnica dei cc.tt. del P.M. Brizio Enrico, Mingozzi Luca e Salerno Angelo.....	270
2.6.3. Conclusioni.....	278
2.7. Il nesso di causalità	215
2.8. I singoli casi	281
3. L'Elemento Soggettivo	937



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

3.1. La distinzione tra dolo eventuale e colpa cosciente.....	937
3.2. Discussione dell'impostazione accusatoria.....	941
3.3. La colpa.....	949
4. La riqualificazione giuridica dei fatti.....	966
5. La declaratoria di estinzione del reato.....	970
6. Trattamento sanzionatorio.....	973
7. Le Questioni Civili.....	974
8. Termine per il deposito della motivazione della sentenza	1013

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

All'esito dell'udienza preliminare, in data 24.1.2021, il GUP presso il Tribunale di Vercelli emetteva il decreto con il quale veniva disposto il giudizio innanzi a questa Corte di Assise nei confronti di Schmidheiny Stephan Ernst in ordine ai reati ascrittigli in epigrafe.

Alla fissata udienza del 9.6.2021, in via assolutamente preliminare, con ordinanza assunta a verbale all'esito del contraddittorio tra le parti, la Corte di Assise ha ordinato di procedersi a dibattimento a porte chiuse per ragioni igienico-sanitarie a causa della grave situazione emergenziale dovuta al rischio di contagio da COVID-19, autorizzando, secondo specifiche modalità, l'accesso ai giornalisti e agli operatori dell'informazione, nonché le riprese televisive del dibattimento, a tutela del diritto all'informazione e alla pubblica conoscenza dei fatti trattati. Non comparso l'imputato – al quale veniva regolarmente notificata presso lo studio del difensore domiciliatario copia del decreto che dispone il giudizio tradotto in lingua tedesca da lui conosciuta – e alla presenza di numerosi congiunti delle vittime e di vari enti territoriali ed esponenziali costituitisi parte civile, la Difesa ha sollevato plurime eccezioni in ordine alla costituzione di alcune parti civili.

Sicché, nulla avendo opposto la Difesa, la Corte di Assise ha immediatamente dichiarato l'assenza dell'imputato e, con successiva ordinanza assunta all'udienza del 5.7.2021, che qui si richiama integralmente, ha deciso sulle predette eccezioni, disponendo l'esclusione di alcune parti civili.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

A seguito di ulteriori eccezioni di nullità e questioni di legittimità costituzionale ed europea sollevate in via preliminare dalla Difesa, all'esito del contraddittorio tra le parti, la Corte di Assise ha deciso come da ordinanza assunta all'udienza del 19.7.2021, che qui si intende integralmente riportata, con cui ha respinto le diverse censure e richieste formulate.

Indi, espletate le formalità di apertura del dibattimento, previa ammissione delle prove orali e documentali richieste dalle parti, sono stati escussi, nel corso delle numerose udienze calendarizzate, i vari testimoni e CC.TT. indicati dalle parti, come da verbali in atti che qui si richiamano per ragioni di sintesi espositiva.

Segnatamente, all'udienza del 16.3.2022, a causa dell'impedimento del giudice popolare Trivero Tiziana, si è proceduto alla di lei sostituzione con il giudice supplente previamente individuato in forza dell'art. 26, L. 10.4.1951 n. 287, il quale ha assistito integralmente al dibattimento.

Nel corso del dibattimento è intervenuta la revoca della costituzione di parte civile di alcuni congiunti delle vittime come da relativi verbali di udienza.

All'udienza del 16.5.2022, essendo venuti meno i motivi posti a base della pregressa ordinanza con cui è stata disposta la celebrazione dell'intero dibattimento a porte chiuse, la Corte di Assise ha revocato tale provvedimento disponendo la prosecuzione del giudizio in forma pubblica.

All'udienza del 21.11.2022, a seguito di istanza del P.M., la Corte di Assise ha disposto in via di integrazione probatoria l'ulteriore escussione di testi e CC.TT., pure mediante confronto, avuto riguardo alle deposizioni precedentemente rese.

Pertanto, esaurita l'istruttoria anche in forza dell'acquisizione di atti e documenti prodotti dalle parti, previa indicazione degli atti utilizzabili ai fini della decisione, ai sensi dell'art. 511, co. 5°, c.p.p., all'udienza del 30.1.2023 è iniziata la discussione finale da parte del P.M. e dei difensori delle parti private che, nel corso di ulteriori udienze, hanno rassegnato le rispettive conclusioni richiamate in epigrafe.

All'odierna udienza fissata, all'esito delle brevi repliche svolte dalle parti, anche sulla base delle numerose memorie prodotte in atti, la Corte di Assise ha deciso come da dispositivo di cui il Presidente ha dato immediata lettura, riservando la redazione dei motivi della decisione ed il deposito della sentenza nel termine di giorni novanta.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

MOTIVI DELLA DECISIONE

Alla luce delle emergenze probatorie, ritiene la Corte di Assise che, previa ridefinizione giuridica dei fatti come infra specificato, l'imputato va senz'altro dichiarato colpevole in relazione a numerosi dei complessivi 392 casi di omicidio contestati, imponendosi il suo proscioglimento, per ragioni procedurali o di merito, in ordine agli altri fatti di reato oggetto di imputazione.

1. La posizione di garanzia dell'imputato

1.1. Sintesi della storia societaria di Eternit S.p.a. dalla costituzione (1906) al fallimento (1986)

Nel 1901, l'austriaco Ludwig HATSCHEK inventava e brevettava l'*eternit*, una miscela di acqua, cemento e amianto, provvedendo poi ad utilizzare direttamente il brevetto in Austria e a venderlo separatamente negli altri Paesi europei.

In Italia il brevetto veniva acquistato da Adolfo MAZZA, che lo sfruttava attraverso la "Pietra Artificiale società anonima", di cui era uno dei fondatori ed azionista di maggioranza.

La "Pietra Artificiale società anonima" era stata costituita il 6 gennaio 1906 a Genova, dove veniva stabilita e mantenuta nel tempo la sede legale, mentre l'attività produttiva si svolgeva a Casale Monferrato, nello stabilimento di via Oggero n. 3 e - a partire dal 1931 - anche nei magazzini di Piazza d'Armi, ubicati vicino alla stazione ferroviaria.

Nel 1911 MAZZA espandeva il proprio mercato grazie all'invenzione di alcune macchine per la produzione di tubi ad alta pressione in amianto, di cui i concorrenti si vedevano costretti ad acquistarne la licenza di produzione (tra quest'ultimi va annoverata anche la svizzera Eternit AG di Nierderurnen), in quanto non suscettibili di imitazione.

Nel 1917, la predetta società risultava già quotata in borsa, mentre nel 1950 acquistava il 50% della cava di Balangero (attraverso l'acquisizione della società "Cave di San Vittore"), che costituiva la principale miniera di amianto in Europa.

Adolfo MAZZA fu presidente e amministratore delegato della società sino alla sua morte, che avvenne nel 1956, ma già qualche anno prima si preoccupò della "consegna" della società in mani capaci, in assenza di successori familiari. Nel verbale del consiglio di amministrazione



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

dell'11 settembre 1951, infatti, si legge: *“Il Presidente ed Amministratore delegato intrattiene il Consiglio su trattative in corso con Gruppi Esteri, anch'essi interessati nell'industria dell'amianto. Queste trattative porterebbero spostamenti nell'attuale composizione della maggioranza azionaria e dovrebbero avere favorevoli ripercussioni sull'attività industriale e commerciale della società”*; di seguito viene indicata l'opportunità di un aumento di capitale a fronte di una situazione finanziaria precaria.

Il libro soci di Eternit S.p.a. non è stato rinvenuto e non è quindi possibile ricostruire l'ingresso dei “Gruppi Esteri” in base a tale documento; tuttavia, è a disposizione (p. B 189 della CT Rivella) uno schema consegnato dal Curatore fallimentare (Eternit S.p.a. sarà dichiarata fallita nel giugno 1986) e datato 17/5/1985 (dunque, redatto nel periodo dell'amministrazione controllata), che così ricostruisce l'articolazione nel 1952 del 51% dell'assetto azionario della società: 26% famiglia MAZZA, 10% gruppo svizzero (famiglia Schmidheiny), 10% gruppo belga (famiglia Emsens), 5% gruppo francese (famiglia Cuvelier).

L'avvenuto ingresso dei “Gruppi Esteri” è inoltre confermato dalla nuova composizione del consiglio di amministrazione che, a partire dal 18 aprile 1952, riscontra la partecipazione anche personale delle famiglie Schmidheiny, Emsens e Cuvelier. Nel periodo dal 18/4/1952 (ad aumento di capitale avvenuto) sino al 26/4/1956 il consiglio di amministrazione risulta infatti così composto:

- Presidente e Amministratore delegato: Adolfo MAZZA;
- Vicepresidente: Paolo Coardi di Carpenetto (genero di Adolfo Mazza);
- Vicepresidente: Ernest Schmidheiny (zio dell'odierno imputato);
- Amministratore Delegato: Fourmanoit Robert (espressione della famiglia Emsens);
- Consiglieri: Banelli Giovanni, Massone Adolfo, Faina Carlo (già presenti nel precedente consiglio di amministrazione), Cuvelier Guy, Emsens André, Emsens Jean, Colombo Rinaldo (proprietario del restante 50% dell'Amiantifera di Balangero).

Con l'ingresso dei “Gruppi esteri” Adolfo Mazza riusciva a garantire la sopravvivenza a sé della società, consegnandola ad importanti gruppi del settore dell'amianto con cui aveva già condiviso in passato interessi e strategie industriali.

Infatti, i gruppi subentranti facevano parte di un cartello internazionale a cui aveva aderito anche Eternit S.p.a.. La società che fungeva da segreteria al cartello era la SAIAC AG, costituita in Svizzera il 22 novembre del 1929 e le cui finalità sono note grazie anche alla relazione di



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

bilancio del 30.9.1929 di Turner & Newall Limited, società dominante nel settore dell'amianto in Gran Bretagna, in cui gli amministratori indicano: “[...] siamo stati in grado di concordare con i principali fabbricanti di dieci paesi europei un cartello internazionale. Lo scopo del cartello è tra l'altro:

- lo scambio di informazioni tecniche;
- la creazione in Svizzera di un istituto di ricerca per l'intero settore;
- la creazione di nuovi stabilimenti in paesi neutrali;
- il coordinamento delle esportazioni;
- la standardizzazione della qualità e la riduzione della varietà dei prodotti non necessaria;
- la reciproca assistenza nell'approvvigionamento della materia prima alle migliori condizioni.

I Paesi europei che partecipano a questo cartello sono la Gran Bretagna, la Cecoslovacchia, il Belgio, la Francia, l'Olanda, l'Austria, l'Italia, l'Ungheria, la Spagna, la Svizzera, la Germania” (p. B423 CT Rivella).

La conferma della partecipazione dell'Italia al cartello internazionale dell'amianto è data dalla nomina nel settembre del 1949 proprio di Adolfo Mazza, quale presidente onorario di SAIAC AG.

L'operatività e l'incidenza degli accordi oligopolistici internazionali è documentata anche dai rapporti di viaggio del segretario del consiglio di amministrazione della Turner & Newall Limited, W.W.F. Shepherd.

Di particolare interesse è il rapporto del 1938, dal quale si comprende che l'inviato riuscì ad incidere sulla distribuzione della fornitura di amianto proveniente dal Canada per l'anno 1939 e ad impegnare i venditori canadesi a vendere l'amianto a terzi estranei al cartello SAIAC ad un prezzo maggiorato del 10-12,5% rispetto a quello applicato agli appartenenti al cartello.

La prolungata esistenza di SAIC AG è stata confermata da alcune testimonianze rese nel c.d. primo processo Eternit (v. produzione copia dei verbali in atti): la teste Giuliana Giribaldi, componente della segreteria generale di Eternit S.p.a. dal 1960 al fallimento, all'udienza del 7 giugno 2010 dichiarava: *“la SAIAC è un'associazione che raggruppava tutte le società del gruppo dell'amianto cemento a livello mondiale”*. Il teste Mittelholzer, a domanda del PM: *“Lei*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

sapeva che cos'era la SALAC?", rispondeva: "Sì, questa è un'associazione internazionale di produttori di cemento amianto".

Riprendendo la storia di Eternit S.p.a., va evidenziato – secondo la ricostruzione offerta dal C.T. del PM – che nel periodo dal 1952 al 1972 la gestione operativa venne affidata principalmente al "Gruppo belga", che operava in ogni caso per conto di tutti i gruppi presenti nella compagine sociale.

Nel 1972 la famiglia MAZZA vendeva la propria quota di capitale sociale di Eternit S.p.a., pari al 26%, che veniva acquistata in parti uguali dal gruppo belga e dal gruppo svizzero, i quali salivano pertanto ciascuno al 23% del pacchetto azionario, mentre il gruppo francese manteneva la quota del 5%.

Uscita la famiglia Mazza, il pacchetto di controllo del 51% della società rimaneva dunque nelle mani delle altre tre famiglie investitrici (Schmidheiny, Emsens, Cuvelier).

Dalla fine del 1972 la gestione Eternit S.p.a. passava sotto il controllo del gruppo svizzero, per accordo dei maggiori soci. Nel verbale del consiglio di amministrazione del 12 dicembre 1972 (all. B24 della C.T. Rivella) si legge infatti:

"[...] il Dr. Parodi dà la parola al Barone De Cartier che, riferendosi alla Relazione dell'Amministratore Delegato, testé esaminata, rileva come il cash flow negativo accumulatosi riflette l'andamento della gestione. Un primitivo studio fatto per riportare a risultati positivi la Società, nell'arco di cinque anni, prevede importanti investimenti e immobilizzazioni tecniche di notevole impegno: il Barone De Cartier, parlando a nome della Compagnie Financière Eternit di Bruxelles, non reputa opportuno, per vari motivi, intraprendere uno sforzo finanziario di tale entità per cui, dopo consultazioni ed intese scambiate con il Dr. Graf, il quale agisce per conto del Gruppo Svizzero, è stato concordemente stabilito che sarà il Dr. Graf a seguire da vicino l'andamento della nostra Società. Un gruppo di esperti svizzeri, sotto la direzione del Dr. Graf, collaborerà con l'Amministratore Delegato, Ing. Karel Clement Vinck, per studiare ed attuare un piano finanziario e di investimenti per seguire la gestione e per effettuare la ristrutturazione della Società. Il Barone De Cartier consente che l'Ing. Vinck, sebbene impegnato in altri compiti, possa dedicare la sua opera alla Eternit Genova [...] Il Presidente dà quindi la parola al Dr. Graf che, riprendendo i concetti espressi dal Barone De Cartier, dichiara che il Gruppo Svizzero, di cui egli è portavoce, ha preso l'impegno di risanare la Società. È perciò necessario, oltre a notevoli nuovi investimenti tecnici,



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- *procedere ad una ristrutturazione interna già in corso, sotto la guida dell'Ing. Vinck;*
- *continuare gli sforzi di una rigorosa economia nelle spese e oneri in tutti i settori;*
- *arrivare ad un incremento delle vendite;*
- *introdurre nel mercato nuovi prodotti che in altri Paesi hanno permesso un aumento di redditività.*

Il Dr. Graf continua il suo intervento affermando che:

- *verranno garantiti i mezzi finanziari, sia concedendo garanzie, sia aumentando il Capitale Sociale con emissione di azioni privilegiate o obbligazioni convertibili;*
- *sarà all'uopo convocata, come previsto dalla legge, una Assemblea Straordinaria; le nuove azioni saranno offerte a tutti gli Azionisti; in ogni modo la copertura sarà assicurata ed in proposito saranno perfezionate opportune intese;*
- *parte del finanziamento si cercherà di ottenerlo a mezzo Istituti di Credito;*
- *entro il mese di Febbraio lo studio dovrebbe essere completato;*
- *l'assistenza della équipe Svizzera sarà prestata, per il momento, gratuitamente e con il puro rimborso delle spese di viaggio e soggiorno dei membri della task force. Tuttavia il Dr. Graf dichiara che il Gruppo Svizzero chiederà un management fee corrispondente agli onorari normali per tale tipo di consulenza generale a partire dal momento in cui la Società entrerà in una fase di redditività.*

Il Dr. Graf rivolge quindi un ringraziamento al Barone De Cartier per aver consentito di lasciare a disposizione, in parte, l'Ing. Vinck e all'Ing. Vinck stesso, che ha accettato un compito così gravoso [...]".

Da tale verbale si comprende che:

- *la società stava vivendo un momento di difficoltà e necessitava di investimenti tecnici e finanziari (un primitivo studio fatto per riportare a risultati positivi la società, nell'arco di cinque anni, prevede importanti investimenti e immobilizzazioni tecniche di notevole impegno);*
- *il gruppo belga non dava la propria disponibilità ad ulteriori investimenti (il Barone De Cartier, parlando a nome della Compagnie Financière Eternit di Bruxelles, non reputa opportuno, per vari motivi, intraprendere uno sforzo finanziario di tale entità);*
- *il gruppo svizzero assumeva l'impegno di risanare la società, attraverso mezzi finanziari ed investimenti tecnici (il Dr. Graf dichiara che il Gruppo Svizzero, di cui egli è*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

portavoce, ha preso l'impegno di risanare la società; verranno garantiti i mezzi finanziari, sia concedendo garanzie, sia aumentando il capitale sociale);

- *per favorire tale obiettivo, il gruppo belga metteva a disposizione le competenze dell'ing. Vinck, in qualità di amministratore delegato "per studiare ed attuare un piano finanziario e di investimenti, per seguire la gestione e per effettuare la ristrutturazione della Società" in collaborazione con un gruppo di esperti svizzeri (task force), che lavorerà sotto la direzione del dr. Graf.*

L'esito del consiglio di amministrazione era in realtà già stato preparato attraverso una riunione, avvenuta a Bruxelles il 26 ottobre 1972, tra Karel Clement VINCK, rappresentante della famiglia Emsens, e Max GRAF, dirigente di fiducia della famiglia Schmidheiny (All. B1 e B07 della C.T. Rivella).

Dalla lettura del verbale della riunione si comprende che la nuova e futura organizzazione della società era stata delineata in quella sede. Viene infatti indicato che:

- *"la gestione dell'Eternit Italia è stata affidata al gruppo Svizzero sotto la diretta responsabilità del signor GRAF" (punto 1.2.);*
- *"è stata istituita una task force composta da: signor VINCK coordinamento; signor Vicky marketing ed organizzazione; signor Muggli: finanza ed amministrazione, signor Bosshardt: sviluppo prodotti e da un'altra persona ancora da definire per la parte tecnica" (punto 1.2.);*
- *gli obiettivi della task force sono: "- studiare ed analizzare i problemi specifici nel quadro della ristrutturazione prevista da Eternit Italia; - proporre soluzioni alla Direzione del gruppo, - assicurarsi della realizzazione delle decisioni prese e dare l'assistenza necessaria";*
- *è stata assunta la decisione di "ridurre (mise en veilleuse) l'attività del Comitato di Direzione dell'Eternit Italia" e "Max SCHMIDHEINY, con la partecipazione del sig. VINCK, informerà Parodi e gli altri membri del Consiglio d'Amministrazione sul nuovo orientamento che riguarda Eternit Italia" (punto. 1.3 in cui è indicata e successivamente barrata anche la frase "D'altra parte, Max Schmidheiny informerà anche il sig. Colombo relativamente al cambiamento che lo riguarda");*
- *"è stata riconosciuta la necessità di stabilire contatti con il più alto livello dei sindacati. La decisione di finanziamento di Eternit Italia sarà legata alla possibilità di*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

trovare un "modus vivendi" con i sindacati. Questo problema sarà esplorato con Parodi e le persone che eventualmente potrebbero esserci utili in questo campo" (punto 5).

Il passaggio di gestione è confermato anche dalla già citata teste Giribaldi che, nel processo svoltosi a Torino, dichiarava: *"Il gruppo belga praticamente ha avuto la gestione, che poi in realtà penso che c'era un accordo fra di loro, finché nel 1974, mi sembra, ci sono stati vari aumenti di capitale, allora hanno preso completamente gli Svizzeri la gestione"*.

Ulteriori riscontri sono forniti:

- dalla testimonianza, resa all'udienza dell'8 marzo 2011 nel citato processo torinese, da Othmar Wey, direttore tecnico di Eternit dal 1978 al 1983, che dichiarava: *"a fine 1972 è stata anche presa la decisione che il controllo su Eternit Italia sarebbe passato dal gruppo belga al gruppo svizzero. Questo è stato il fondamentale passaggio in base al quale abbiamo assunto la consulenza tecnica su Eternit Italia"*;
- dalla lettera del 17 settembre 1973 che l'amministratore delegato di Eternit Spa indirizzava ai Sindaci dei comuni di Casale Monferrato e di Ozzano e in cui indica: *"Dopo un attentissimo esame della situazione il gruppo Belga nel dicembre 1972 ha preferito lasciare la gestione della società Eternit al gruppo Svizzero"*;
- dalla corrispondenza, datata 2 aprile 1973, tra due dirigenti di Casale Monferrato (Bajardo e De Michelis) in cui si fa espresso riferimento al *"passaggio dal gruppo belga al gruppo svizzero"* (all. A-324 C.T. Rivella).

L'aumento di capitale preannunciato da Max GRAF, per conto del gruppo svizzero, durante il consiglio di amministrazione del 12 dicembre 1972, veniva deliberato dall'assemblea straordinaria del 24 aprile 1974; a partire da tale data, la quota di capitale del gruppo svizzero supera quella del gruppo belga sino ad arrivare, nel 1984, a seguito di ulteriori aumenti sottoscritti solo dagli Svizzeri, all'89% del capitale di Eternit S.p.a. (si veda l'elaborato 3 presente nel volume 3 della C.T. Rivella, che riepiloga i diversi aumenti nel tempo).

Il consulente del P.M. ha così ricostruito le società attraverso le quali il gruppo svizzero ha partecipato nel tempo al capitale sociale di Eternit S.p.a. (si veda la relazione del C.T. Rivella alle pp. 117 e 226 e la documentazione allegata, nonché il grafico al termine del vol. 2 indicante le principali società della famiglia SCHMIDHEINY):

- tra il 1972 e il 1975 mediante tre distinti soggetti giuridici: a) AMIANTUS AG (società nata nel 1903, a seguito dell'acquisto del brevetto di HATSCHEK per la Svizzera,



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

denominata sino al 14 dicembre 1923 “Schweizerischen Eternitwerke AG” (la società viene acquistata dalla famiglia SCHMIDHEINY nel 1920, e poi nel 1923 conferisce lo stabilimento di Niederurnen alla neocostituita e controllata ETERNIT AG: essa è la prima *holding* della famiglia Schmidheiny; il 29.5.1985 AMIANTUS AG muta denominazione in ANOVA HOLDING AG); b) AMINDUS AG (a sua volta *holding* della famiglia); c) UBS (Unione delle Banche Svizzere);

- nel 1976 mediante AMINDUS AG, ANDROSA AG, Cementeria di Merone S.p.a.;
- negli anni dal 1977 al 1979 mediante AMINDUS AG, ANDROSA AG, ANSTALT LATECA e AMICIM INTERNAATIONAL ANSTALT;
- nel 1980 anche attraverso TILATI *société financière* AG e ICAR S.p.a.;
- nel 1984 con la sola ETERNIT AG, a cui tutte le azioni delle altre società vengono “volturate”.

Proseguendo la storia societaria di Eternit S.p.a., occorre indicare il cambiamento che avviene nel 1980, allorché – probabilmente per ragioni fiscali – conferiva i propri stabilimenti in autonome società; nascevano così “Industria Eternit Casale Monferrato S.p.a.”, a cui venivano conferiti gli stabilimenti di Casale Monferrato e di Cavagnolo, “Industria Eternit Napoli S.p.a.” (denominata prima “Protego Spa”), a cui veniva conferito lo stabilimento di Bagnoli, “Eternit Siciliana S.p.a.”, a cui veniva conferito lo stabilimento di Siracusa, “Industria Eternit Reggio Emilia S.p.a.” (prima “Nuova Icar S.p.a.”), a cui veniva conferito lo stabilimento di Rubiera. Ogni nuova società costituita risultava, di fatto, interamente partecipata da Eternit S.p.a..

Le ultime vicende societarie di Eternit S.p.a. attengono al percorso posto in essere per affrontare la perdurante crisi attraverso differenti procedure concorsuali: all’inizio, l’amministrazione controllata, richiesta il 23 novembre 1984 per la controllante e le società controllate, accordata dal Tribunale di Genova il 21 gennaio 1985; successivamente, il concordato preventivo, a cui Eternit S.p.a. e Industria Eternit Casale Monferrato S.p.a. venivano ammesse dal Tribunale di Genova l’11 gennaio 1986 (a seguito di ricorsi del 16 dicembre 1985); ed infine il fallimento, che veniva richiesto in proprio il 3 giugno 1986, previa messa in liquidazione della società in data 30 gennaio 1986, che il Tribunale di Genova dichiarava il giorno successivo.

Il Tribunale di Genova pronunciò altresì il fallimento di “Industria Eternit Casale Monferrato S.p.a.” (il 4 giugno 1986) e di “Industria Eternit Napoli S.p.a.” (il 19 dicembre 1985), le cui sedi legali erano a Genova, mentre “Industria Eternit Reggio Emilia S.p.a.” e “Eternit Siciliana



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

S.p.a.” ritornarono *in bonis*.

1.2. Il ruolo dell'imputato

Appurato che a partire dall'ottobre-dicembre 1972 Eternit S.p.a. entra nell'orbita del “gruppo svizzero” facente capo alla famiglia Schmidheiny, occorre verificare e analizzare il ruolo concretamente svolto dall'imputato nella vicenda in esame.

È incontestato che Stephan SCHMIDHEINY non ha mai ricoperto cariche formali in Eternit S.p.a., avendo, piuttosto, assunto ruoli nella società ETERNIT AG (società del gruppo controllata dalla *holding* AMIANTUS AG) in cui – per quanto ricostruito dal consulente del PM dr. Rivella sulla base della documentazione esaminata – ha rivestito le seguenti cariche:

- consigliere munito di deleghe nel consiglio di amministrazione in carica dal 16 gennaio 1975 e vicepresidente del consiglio dal 23 gennaio 1976 (Presidente Max SCHMIDHEINY);
- presidente e amministratore delegato nel consiglio di amministrazione in carica dal 1° luglio 1981;
- presidente (non più munito di deleghe) nel consiglio di amministrazione in carica dal 12 luglio 1984 e nel consiglio di amministrazione in carica dal 15 dicembre 1986.

Pur in assenza di cariche formali in Eternit S.p.a., la presenza e la direzione dell'imputato nelle scelte strategiche e fondamentali del gruppo e dell'azienda casalese sono chiaramente indicate da vari testimoni escussi nel processo torinese, alcuni dei quali particolarmente qualificati e affidabili per i ruoli apicali ricoperti in Eternit S.p.a..

Il fratello dell'imputato, Thomas SCHMIDHEINY, esaminato ex art. 210 c.p.p. all'udienza del 5 luglio 2010, riferiva (pp. 10-15 della trascrizione): “[...] *Ho trascorso tutta la mia carriera nel settore del cemento. Stephan ha percorso un'altra via, ha studiato giurisprudenza e ha poi fatto parecchi stage nel campo dell'amianto e del cemento in Brasile ed in Sud Africa. Non abbiamo lavorato insieme. Siccome lui si occupava dell'amianto ed io mi occupavo del settore cemento, non abbiamo delle esperienze di lavoro comuni*”;

Pubblico Ministero: “*Riguardo alla proprietà di quote della Eternit Spa, da quando la famiglia SCHMIDHEINY è proprietaria delle quote?*”

Teste: “*Non so dirle, ci sono stati diversi aumenti di capitale e così la famiglia ha incrementato*”



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

la sua partecipazione. Per quanto ne so i Belgi erano i detentori della maggioranza delle quote ma poi, attraverso i successivi aumenti di capitale, la maggioranza è venuta nelle mani svizzere”.

Pubblico Ministero: “Quando lei dice “in mani Svizzere” intende nelle mani di Stephan?”

Teste: “Sì.”

Pubblico Ministero: Chi era la società capogruppo del settore dell'amianto?

Teste: “Una ditta di nome Amiantus. Amiantus era la holding alla quale facevano capo tutte le società nel campo di amianto e cemento”

Pubblico Ministero: Anche per il cemento?

Teste: “No. Sono delle strutture parallele”

Pubblico Ministero: “All'interno della Amiantus, Stephan ricoprì delle posizioni? Che ruolo aveva sia giuridico sia di fatto, che peso aveva?”

Teste: “Per quanto mi ricordo, verso la metà degli anni Settanta, è diventato delegato del Consiglio d'Amministrazione (amministratore delegato) ed in quanto tale aveva poi la responsabilità strategica per l'impresa”;

Pubblico Ministero: Quando Stephan si occupa dell'amianto come lei si occupa del cemento, in concreto, dirige? Cioè è al vertice delle decisioni in materia di amianto, al pari di quello che fa lei nel cemento?

Teste: “non conosco in dettaglio l'organizzazione ma in quanto amministratore delegato era al vertice”

Pubblico Ministero: “Questo suo essere al vertice, comportava poteri decisionali che esercitava da solo o unitamente a qualcuno? Nel senso che quando voi, lei e suo fratello, vi occupate l'uno del cemento e l'altro dell'amianto, siete molto giovani”

Teste: “C'è stato un periodo di transizione e, come ho detto, mio padre nel 1983-1984 si è ritirato dall'Amministrazione sia per quanto riguarda il cemento che per quanto riguarda l'amianto. Quindi, dalla metà degli anni Settanta, fino al 1984, la nostra responsabilità è andata aumentando e quella di nostro padre è andata decrescendo.”

Pubblico Ministero: “Quindi è corretto dire che lei, analogamente a quello che poteva fare Stephan nel settore dell'amianto, prendevate le decisioni di vertice nei due settori, le direttive, le strategie aziendali?”

Teste: “Queste vengono elaborate nel quadro della direzione aziendale e poi vengono trasferite ai singoli settori per essere messe in pratica e realizzate”.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Il teste Leo Mittelholzer, prima direttore generale di Eternit S.p.a. dal 9 settembre 1983 e poi amministratore delegato dall'11 maggio 1984, incaricato di tentare la ristrutturazione della sede casalese, sentito sempre all'udienza del 5 luglio 2010, dichiarava (pp. 41 ss. della trascrizione):
“[...] io avevo un capo, si chiamava Hans Thoeni ed il suo capo era il signor Buttiker, sopra al signor Buttiker c'era Stephan SCHMIDHEINY” [...]

Pubblico Ministero: *Quindi questa era la gerarchia?*

Teste: *La gerarchia. E su tutte le cose, sugli interventi manageriali, io dovevo discutere, mettermi d'accordo con il mio capo che era Hans Thoeni.*

Pubblico Ministero: *A sua volta sa se Thoeni doveva parlarne con Buttiker?*

Teste: *Certo.*

Pubblico Ministero: *E Buttiker con Stephan Schmidheiny?*

Teste: *Sì [...]*

Pubblico Ministero: *Questo controllo in quali ambiti si esplicava?*

Teste: *In principio sono tre i temi fondamentali: finanziari; cambio delle tecnologie dall'amianto alle fibre alternative; sicurezza del lavoro [...]*

Pubblico ministero: *Quindi Stephan SCHMIDHEINY era il numero uno del gruppo?*

Teste: *Sì, il proprietario*

Pubblico ministero: *Quindi era da lui che passavano le decisioni fondamentali, quelle strategiche?*

Teste: *Sì, due o tre volte l'ho sentito personalmente e per il resto per me era ovvio che lui dava gli indirizzi di massima, chiaro*

Pubblico ministero: *Lei ci ha ricordato che il signor Stephan SCHMIDHEINY era il numero uno del gruppo amianto, dell'Eternit, lei sa come e quando avvenne questa separazione tra i due ambiti cemento ed amianto nell'ambito della famiglia SCHMIDHEINY?*

Teste: *Molto prima che sono arrivato io, non posso dire la data esatta [...] Da quello che mi è stato riferito da metà degli anni settanta, 1975/1976”.*

Il teste Othmar Wey, direttore tecnico di Eternit S.p.a. dal 2 maggio 1978 al 31 maggio 1983, sentito ex art. 210 c.p. nel processo torinese, dichiarava: “ [...] per quanto so io, aveva il controllo su Eternit Italia il dottor GRAF e successivamente Hans THOENI che era, per così dire, l'anello di congiungimento tra gli stabilimenti del gruppo svizzero e gli azionisti, cioè i signori SCHMIDHEINY, tutte le società Eternit del Gruppo svizzero erano guidate in maniera abbastanza sciolta su indicazioni dei signori SCHMIDHEINY, per compito attribuito dai



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

signori SCHMIDHEINY, a dei cosiddetti direttori di settore, per l'Italia erano prima il dottor GRAF e poi THOENI, e questi avevano il controllo su tutte le società di Eternit alle quali diffondevano le linee guida che i signori SCHMIDHEINY volevano venissero seguite e poi controllavano anche che queste linee guida fossero effettivamente attuate. Bisogna dire però che queste linee guida erano abbastanza sciolte e lasciavano quindi un significativo margine di intervento agli amministratori delegati e nel nostro caso a Giannitrapani [...] Però devo dire che queste linee guida, come dicevo, erano in generale abbastanza morbide, invece le linee guida per il risanamento delle fabbriche del gruppo e cioè in particolare per quanto riguarda la protezione delle polveri e dei lavoratori erano assolutamente molto rigorose [...] GRAF e THOENI decidevano loro come gestire tutto nel quadro delle direttive degli azionisti e facevano poi attuare queste direttive”; con riferimento al momento il cui l'imputato assumeva le “redini del gruppo”, il teste indicava gli anni 1979/1980, precisando di non essere molto sicuro, pur aggiungendo che il coinvolgimento di SCHMIDHEINY nel governo del gruppo iniziò anche in un periodo precedente, con gradualità, tra gli anni 1973-1976, come amministratore delegato della società Eternit svizzera (p. 67 della trascrizione).

Il teste Mattalia, direttore generale di Eternit dall'aprile 1977 al giugno 1979, sentito dalla Procura presso la Pretura di Torino il 6 maggio 1994 in qualità di persona sottoposta alle indagini, dichiarava “ [...] i direttori di stabilimento facevano capo al direttore tecnico che dava le direttive per ciò che riguardava la sicurezza e l'igiene del lavoro; c'erano direttori tecnici svizzeri in quanto la casa madre svizzera voleva tenere d'occhio gli aspetti tecnico-produttivi attraverso persone di sua fiducia e di collaudata esperienza nel settore specifico della manifattura dell'amianto.”

Da tali deposizioni emerge con chiarezza che Max SCHMIDHEINY attribuì il controllo e la gestione delle aziende di famiglia ai figli (Thomas e Stephan) suddividendole per ambiti produttivi: a Thomas venne affidato il settore del cemento e a Stephan quello dell'amianto; tale passaggio di consegne avvenne gradualmente, attraverso un periodo di transizione in cui progressivamente decresceva il ruolo del padre e parallelamente aumentava quello dei figli (come si è visto, Thomas SCHMIDHEINY ha riferito nel primo processo: “c'è stato un periodo di transizione e, come ho detto, mio padre nel 1983-1984 si è ritirato dall'amministrazione sia per quanto riguarda il cemento che per quanto riguarda l'amianto. Quindi, dalla metà degli anni Settanta, fino al 1984, la nostra responsabilità è andata aumentando e quella di nostro padre è andata decrescendo”).



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Le testimonianze richiamate delineano anche il modello organizzativo adottato dall'imputato nella gestione delle società del gruppo, e cioè un modello permeato da un forte tratto verticistico, in cui le scelte di direzione strategica venivano assunte dalla proprietà, ovvero da Stephan SCHMIDHEINY, e comunicate all'interno del gruppo attraverso una catena trasmissiva a sua volta gerarchica.

Il teste Wey riferiva: *"tutte le società Eternit del Gruppo svizzero erano guidate in maniera abbastanza sciolta su indicazioni dei signori SCHMIDHEINY"* tramite dei *"direttori di settore"* (per l'Italia prima Graf e poi Thoeni) che avevano il compito di diffondere *"le linee guida che i signori SCHMIDHEINY volevano venissero seguite e poi controllavano anche che queste linee guida fossero effettivamente attuate"*.

Il teste Mittelholzer ricostruiva con estrema semplicità la piramide di comando della società: *"io avevo un capo, si chiamava Hans THOENI ed il suo capo era il signor Buttiker, sopra al signor Buttiker c'era Stephan SCHMIDHEINY"*; indicava che al vertice della piramide c'era Stephan SCHMIDHEINY e che gli risultava *"ovvio"* che fosse l'imputato a dare *"gli indirizzi di massima"*.

Il teste Mattalia ricordava che i direttori tecnici erano svizzeri perché *"la casa madre svizzera voleva tenere d'occhio gli aspetti tecnico-produttivi attraverso persone di sua fiducia e di collaudata esperienza nel settore specifico della manifattura dell'amianto"*.

Il fratello Thomas, a domanda del Pubblico Ministero sulle modalità di gestione delle decisioni di vertice e delle strategie aziendali, ne confermava l'assunzione a livello di *"direzione aziendale"* a cui seguiva il trasferimento *"ai singoli settori per essere messe in pratica e realizzate"*.

Tra le deposizioni del processo torinese confluite nel presente procedimento solo quella di Luigi GIANNITRAPANI - amministratore delegato di Eternit S.p.a. dal 1975 al 1983 - risulta dissonante rispetto al quadro sinora delineato.

Invero, Giannitrapani descriveva Eternit S.p.a. come una società pienamente autonoma rispetto alla proprietà svizzera e governata dal proprio consiglio di amministrazione; senonché, tale deposizione, oltre a risultare isolata nel compendio probatorio dibattimentale, risulta altresì in contrasto sia con la ricostruzione della posizione di Giannitrapani effettuata dal teste Othmar Wey, che con altre dichiarazioni rese dello stesso Giannitrapani.

Il teste Wey (direttore tecnico di Eternit S.p.a. dal 2 maggio 1978 al 31 maggio 1983) riferiva che *"nuovi metodi di lavoro"* inerenti sia il processo produttivo sia la sicurezza sul lavoro furono

A large, stylized handwritten signature in black ink, followed by a smaller, circular scribble or flourish below it.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

studiati e introdotti dal gruppo svizzero, che aveva assunto il totale controllo della “consulenza tecnica su Eternit Italia” (p. 33 della trascrizione), e che “ottenere l’approvazione da parte del Direttore GIANNITRAPANI” del piano di investimenti necessario per dare attuazione a tali nuovi metodi di lavorazione non era stato “un grosso problema”, sia perché GIANNITRAPANI “aveva dall’alto chiare istruzioni”, sia perché il reale controllo su Eternit Italia passava attraverso il “dottor GRAF e successivamente Hans THOENT” (p. 42 della trascrizione).

Lo stesso GIANNITRAPANI poi ha ricordato che “Stephan era stato il successore di Max quale Presidente del Gruppo” e che la successione era avvenuta su suggerimento di Max GRAF (pp. 14, 42 e 43 della trascrizione); riferiva altresì di un incontro avvenuto sull’isola d’Elba, verso la seconda metà degli anni settanta, tra Max SCHMIDHEINY, Stephan SCHMIDHEINY, Max GRAF e l’ingegner PESENTI, rappresentante di “Italcementi” (una “concorrente di Eternit Spa nel settore dell’amianto cemento”); l’incontro era finalizzato a discutere una possibile “fusione” degli stabilimenti posseduti da Eternit S.p.a. e da Italcementi in Sicilia.

Tale evento conferma che le decisioni strategiche inerenti a Eternit S.p.a. venivano esplorate ed assunte al di fuori del consiglio di amministrazione italiano e direttamente dal vertice svizzero. D’altra parte, così era già accaduto – come ricorda il teste WEY (p. 33 della trascrizione) – nel periodo operativo della cd. *task force* svizzera (indicata dal consiglio di amministrazione di Eternit S.p.a. del 12 dicembre 1972, ma già delineata nella riunione di Bruxelles del 26 ottobre 1972 tra Karel Clement VINCK, rappresentante della famiglia Emsens, e Max GRAF, dirigente di fiducia della famiglia Schmidheiny), allorché l’allora direttore tecnico, ing. Giovanni Bajardo, si oppose all’introduzione della nuova metodologia di lavoro e fu così rimosso dall’incarico e sostituito con Hans MEIER: tale decisione non passò attraverso il consiglio di amministrazione, ma fu direttamente assunta dalla *task force* svizzera.

La pratica dell’assunzione diretta di personale dirigenziale da parte della *task force* svizzera risulta d’altra parte documentata anche nel già citato verbale della riunione di Bruxelles del 26 ottobre 1972 al cui punto 4.2. viene così indicata la procedura di selezione del direttore di marketing: “il sig. VINCK prenderà contatto con una società specializzata nella ricerca di quadri superiori - dopo una prima selezione, i candidati restanti saranno presentati al sig. Hoffmann e a membri della *task force* - una volta raggiunto l’accordo sulla persona scelta, questa riceverà una proposta di impiego da parte della Eternit Italia”.

A ciò si aggiunga - come verrà meglio descritto nel prosieguo - che lo stesso



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

GIANNITRAPANI intrattene una costante corrispondenza con Stephan SCHMIDHEINY, in particolare per tenerlo aggiornato sulla situazione sindacale italiana e sul collegamento del sindacato italiano con organizzazioni analoghe a livello internazionale.

Ciò evidenzia il costante monitoraggio informativo che SCHMIDHEINY richiedeva direttamente alle singole aziende e rappresenta un ulteriore indicatore della penetrante e capillare presenza della proprietà nella vita delle aziende del gruppo al fine di assumere le sue determinazioni nella strategia aziendale e nel processo decisionale delle fondamentali scelte organizzative ed operative.

Deve dunque confermarsi che il compendio istruttorio restituisce la rappresentazione di un gruppo societario complesso, ma anche fortemente ancorato ad un modello verticistico in cui la direzione strategica è affidata alla proprietà ed esercitata in forma accentrata ed informale ("sciolta" se si vogliono utilizzare le parole del teste Wey); un modello organizzativo in cui la proprietà non si limita a gestire la redditività del proprio investimento, ma impartisce direttive strategiche e produttive, indipendentemente dai ruoli formali prefigurati.

Nel quadro del modello organizzativo di gruppo così ricostruito, è necessario accertare se l'imputato abbia assunto una posizione di garanzia nella gestione del "rischio amianto" nei confronti dei lavoratori dello stabilimento Eternit di Casale Monferrato e dei residenti sul territorio.

Una posizione di garanzia si delinea a condizione che:

- un bene giuridico necessiti di protezione poiché il titolare da solo non è in grado di proteggerlo;
- una fonte giuridica o una situazione di fatto imponga l'obbligo di tutelarlo;
- tale obbligo gravi su una o più persone specificamente individuate in quanto "*dotate di poteri atti ad impedire la lesione del bene garantito, ovvero che siano ad esse riservati mezzi idonei a sollecitare gli interventi necessari ad evitare che l'evento dannoso sia cagionato*" (Cass. pen., sez. IV, 10.6.2010, n. 38991; da ultimo Cass. pen., sez. II, 1.10.2020, n. 4633).

Un soggetto può dirsi titolare di una posizione di garanzia se ha la possibilità, con la sua condotta attiva, di influenzare il decorso degli eventi, indirizzandoli verso uno sviluppo che consenta la tutela del bene giuridico garantito. Il concetto di posizione di garanzia richiama quindi "*l'obbligo in capo al garante di governare le situazioni pericolose e la necessità di*

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'h' followed by a cursive flourish.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

individuare concretamente la figura istituzionale che può essere razionalmente chiamata a governare il rischio e la persona fisica che incarna concretamente quel ruolo". In sintesi, garante è il soggetto che in concreto *"gestisce il rischio"* (Cass. pen., Sez. Un. 24.4.2014, n. 38343).

Nel quadro della delineata cornice esegetica, rilevano le evidenze probatorie emerse nel corso del presente giudizio.

Va innanzitutto preso in considerazione l'intervento svolto dall'imputato al convegno che si tenne a Neuss tra il 28 e il 30 del giugno 1976 sul tema della tutela del lavoro e dell'ambiente, a cui parteciparono dirigenti e direttori tecnici del gruppo svizzero provenienti dai vari stabilimenti esistenti nel mondo (cfr., cartella n. 2 depositata dal P.M. all'udienza del 21/11/2022)³.

In quell'occasione il giovane SCHMIDHEINY apriva e chiudeva i lavori.

È di fondamentale interesse riportare la sua voce.

In apertura dei lavori, *"Il Dott. SCHMIDHEINY dà il benvenuto ai partecipanti al congresso "Tutela del Lavoro e dell'Ambiente Amiantus". L'argomento più urgente da trattare è rappresentato dai problemi concernenti i posti di lavoro delle fabbriche in cui ci sono polveri di amianto a granulometria sottile e la soluzione di questi problemi.*

Evoluzione dal punto di vista storico.

Le malattie ai polmoni dei minatori o le pneumoconiosi sono ormai un fenomeno conosciuto da tempo; nelle fabbriche di amianto-cemento i primi casi si sono verificati già decine di anni fa, ma non sono stati messi in relazione con l'amianto. Soltanto poco prima della seconda guerra mondiale l'asbestosi è stata riconosciuta come malattia professionale. Negli anni '60 sono state eseguite le prime ricerche negli Stati Uniti ed in Canada ed è stata constatata l'esistenza di un effetto cancerogeno delle fibre di amianto. A queste ricerche è direttamente legato il nome di Selikoff. Nel 1968 ebbero luogo le prime concrete discussioni, nell'ambito della SAIAC, concernenti i pericoli derivanti dalla polvere di amianto. Nel 1972 l'Organizzazione per la Salute nel Mondo (WHO) tenne a Lione un congresso con la partecipazione di scienziati di fama internazionale, in cui vennero esposti in maniera concreta i problemi ed i pericoli che derivano dall'amianto. In Svezia nel 1972, tramite il gruppo politico

³³ Gli atti del Convegno di Neuss sono stati acquisiti dal Pubblico Ministero già in lingua italiana, segno che il documento circolava in Eternit S.p.a..



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

comunista della Camera dei Deputati, viene presentata la proposta per una proibizione totale dell'amianto. La Camera dei Deputati respinge tale proposta. Negli anni 1973 e 1974 ha inizio, soprattutto in Inghilterra, ma anche in Svezia, una campagna contro l'amianto blu e l'uso di tale amianto viene praticamente proibito con delle norme molto severe. Nel 1975 l'OSHA negli Stati Uniti elabora una proposta secondo la quale la concentrazione dell'amianto deve restare al di sotto di 0,5 fibre per cm³. Questa proposta è tutt'ora valida per poter proseguire lo studio su tali problemi. Nella primavera del 1976 le Autorità per la Tutela del Lavoro (KAS) emettono in Svezia il divieto di usare prodotti in amianto-cemento. Tali prodotti non possono più essere venduti a partire dal gennaio 1977. Contro tale divieto viene indetto ricorso ed il divieto viene annullato per quel che concerne i tubi. Il divieto di usare l'amianto emesso dal KAS (Autorità per la Tutela del Lavoro) in Svezia, deve essere considerato sotto questo aspetto. Si tratta di una discrepanza tra i sindacati e il complesso industriale EUROCC; non si può fare a meno di rimproverare all'industria operante nel settore dell'amianto, di non essersi messa d'accordo con i propri lavoratori. L'industria operante nel settore dell'amianto-cemento in Svezia è costituita dalle due fabbriche più importanti: da un lato la Skandinaviska legata al complesso industriale EUROCC e dall'altra l'ETERNITROER in Varberg, nella quale ha una partecipazione l'Eternit AG di Berlino. La SKANDINAVINSKA ha abbandonato subito la lotta contro il KAS (Autorità per la Tutela del Lavoro), mentre l'ETERNITROER, dopo aver condotto una campagna ben programmata e con la collaborazione di scienziati, ha successo; infatti all'inizio di giugno il divieto di usare l'amianto per i tubi viene revocato, ponendo determinate condizioni. Tali imposizioni prevedono da un lato il trasferimento al cantiere di tubi che possibilmente non siano da lavorare, oppure nel caso sia necessaria qualche lavorazione, prevedendo un metodo di lavoro che non origini polvere; dall'altro viene chiesto che venga condotta un'approfondita indagine per quel che concerne l'impiego dell'amianto senza che si abbiano pericolose conseguenze; il KAS (Autorità per la Tutela del Lavoro) attende entro il 1980 una relazione su queste indagini. L'anno 1976 ha mostrato anche in Inghilterra un'altra tendenza e cioè si cerca di effettuare delle inchieste nei confronti degli organi ufficiali che non hanno controllato le condizioni stabilite nel 1969 previste per la concentrazione dell'amianto sul posto di lavoro. Dato che ormai queste condizioni sono state notevolmente superate, si sono verificati in Inghilterra altri casi di malattie. Pertanto anche in Inghilterra si richiede che i prodotti che contengono l'amianto siano debitamente contrassegnati.

Questioni mediche.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'L' followed by a smaller, more complex flourish.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

La polvere di amianto respirabile a granulometria sottile, che viene inspirata in alta concentrazione e per lunghi periodi di tempo, può portare a delle malattie che riguardano i polmoni. A questo proposito la responsabilità ricade sulle fibre di amianto che hanno lunghezze > 5 micron e diametro < 3 micron. L'amianto considerato semplicemente come materia non è affatto pericoloso. Le malattie che si riscontrano sono le seguenti:

- Asbestosi. Si tratta di un processo di cicatrizzazione dei polmoni; tale cicatrizzazione può far sì che i polmoni non siano in grado di ricevere ossigeno se non in quantità inferiore e può condurre ad una dispnea.*
- Cancro dei polmoni. Esso può verificarsi in combinazione con l'asbestosi ed è particolarmente frequente nei lavoratori che sono fra l'altro forti fumatori.*
- Mesotelioma. Neoplasma di origine cancerosa che viene riscontrato molto raramente alla pleura e al peritoneo.*

È stato accertato che le due malattie menzionate per ultime si possono riscontrare anche se non c'è alcuna influenza da parte della polvere di amianto a granulometria sottile. La sclerosi del rivestimento esterno dei polmoni, cioè della cosiddetta pleura può verificarsi come conseguenza di inalazioni di polvere di amianto, tuttavia nella maggior parte delle nazioni del mondo esse non vengono considerate come delle trasformazioni patologiche. Fino ad oggi non si sono riscontrate malattie nel tratto stomaco-intestino come conseguenza di assorbimento di amianto tramite l'acqua, bevande in genere ed altri generi alimentari. Si può supporre che per i lavoratori che negli scorsi decenni sono stati esposti ad alte concentrazioni di polvere, il rischio di essere soggetti a queste malattie sia notevolmente superiore.

Politica del Gruppo.

A partire dalla metà degli anni '60 vengono seguiti con la massima attenzione i lavori scientifici concernenti l'amianto, là dove l'amianto viene considerato come una minaccia per la salute e viene inoltre mantenuto uno stretto contatto con gli uffici competenti. La rarità delle malattie dei propri lavoratori è una realtà che ci fa pervenire alla conclusione che si sono adottate le giuste misure preventive. Tuttavia le più recenti conoscenze esigono che si proceda più attivamente nell'ambito della tutela del lavoro e dell'ambiente. Nel 1974 iniziano in Germania i primi lavori concernenti la tutela del lavoro e dell'ambiente e il Gruppo dell'amianto-cemento, sotto la direzione del Dott. Robock, istituisce un organo direttivo: 'Tutela del Lavoro e dell'Ambiente'. I compiti di tale organo sono i seguenti: - prendere provvedimenti tecnici ed



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

effettuare controlli in seno alle aziende, - assumere impegni nei confronti della scienza e porre le basi per una azione di public relations. Questo organo viene assistito da Kutsch che ha promosso questa lungimirante iniziativa. La situazione attuale è una sfida che va a toccare l'eterno problema esistenziale: 'essere o non essere' (to be or not to be). Pertanto nel 1976 è stata decisa dall'AGL (Direzione Generale Amiantus) la costituzione dell'organo Amiantus. Tale organo si propone di procedere nell'ambito di due fondamentali e problematici settori: 1) Problemi materiali - Risanamento delle aziende perseguendo provvedimenti tecnici ed effettuando controlli; - Lavorazione nel cantiere; - Assistenza al lavoratore per mezzo di informazioni, educazione e controllo medico. 2) Problemi politici - Sindacati (collaborazione con i sindacati come per esempio in Svezia, oppure con i sindacati internazionali come per esempio l'I.C.F.); - Giornalisti e mass-media; - Eliminazione della concorrenza (prodotti privi di amianto come per esempio rivestimenti per pavimenti in fibre di vetro, mattoni in calcestruzzo ecc.).

Obiettivi del Congresso Informativo di Neuss.

Il congresso di Neuss si occupa soltanto dei problemi materiali e cioè in particolare si occupa da un lato del risanamento delle aziende e dall'altro dell'assistenza nei confronti dei lavoratori. Non vengono trattati i problemi del settore politico, con ciò tali problemi non devono essere assolutamente considerati come di secondaria importanza. I singoli obiettivi sono i seguenti:

- 1. Rendere noto il problema e approfondirlo affinché esso possa essere presentato in maniera adeguata nelle fabbriche.*
- 2. Presentare e discutere i provvedimenti per poter fronteggiare adeguatamente, le situazioni difficili che vengono a presentarsi.*
- 3. Elaborare un progetto per lo studio dei provvedimenti che devono essere presi nelle aziende.*
- 4. Dare inizio a scambi di idee e di esperienze tra le aziende e la AMIANTUS (AAU) e seguirli con cura. Naturalmente si dovrà fare il possibile perché al più presto tutte le aziende adottino le norme internazionali ammesse e tali norme dovranno essere poi riconosciute anche come norme interne”.*

Stephan Schmidheiny riprendeva la parola a conclusione dei lavori:

“Se all'inizio di questo congresso è stato dato uno sguardo retrospettivo alla storia, alla conclusione del congresso sarà bene fare un preciso punto della situazione. Oggi la situazione è tale per cui in Svezia l'amianto, almeno per quel che riguarda le lastre, è proibito, in Inghilterra ed in alcune altre nazioni i prodotti di amianto-cemento devono essere contrassegnati; inoltre in determinate nazioni l'amianto blu non può più essere usato e per



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

ultimo, ma non per questo non meno importante, i sindacati minacciano di prendere sotto tiro l'amianto anche in futuro. Centinaia di persone sono impegnate a tempo pieno, con il problema. Esse si trovano: - negli uffici governativi, - nelle società, - nei sindacati, - nella concorrenza, - fra i mass-media, - nel mondo della medicina - in gruppi interessati alla protezione dell'ambiente, ecc. Mezzi notevoli sono in moto contro l'amianto e tali mezzi approfittano del fatto che la pubblica opinione è avida di sensazioni. Una reazione difensiva nei confronti di questi attacchi esiste solo ad un determinato livello. L'industria non è preparata o è preparata male e soprattutto non è organizzata collettivamente. In verità vengono fatti dei tentativi per far capire queste cose, ma resta un problema il fatto che un'azione difensiva non rappresenta alcunché di sensazionale, non fa alcun effetto sul pubblico, anzi è considerata addirittura come qualcosa di negativo (qui s'excuse s'accuse = chi si scusa si accusa). Il problema 'amianto e salute' diventerà nei prossimi mesi più pesante, più urgente e più difficile. Il punto critico si concentra sul fatto che l'amianto viene accusato di essere una sostanza pericolosa e la concorrenza ne approfitta. La legislazione governativa interviene nella faccenda con una normale procedura. Bisogna considerare concretamente che:

- 1. Il contrassegno in vigore in Inghilterra viene adottato anche dai restanti Stati del mondo economico inglese.*
- 2. L'amianto blu è ormai proibito in molte nazioni.*
- 3. Vengono condotte altre campagne a sfavore di tale problema da parte della stampa.*
- 4. Vengono usati mezzi coercitivi politici contro l'industria amianto-cemento.*
- 5. La concorrenza farà di tutto, in modo legale ed illegale, per disturbare notevolmente l'industria amianto-cemento.*

Le ripercussioni sull'industria amianto-cemento non si possono prevedere con esattezza, ma senz'altro esse si rifletteranno nell'economicità delle singole imprese e indurranno a fare degli investimenti, ciò che fino ad ora non è stato ritenuto necessario fare. Dobbiamo renderci conto di una cosa: noi possiamo anzi dobbiamo convivere con questo problema. Riconosciamo che in seno all'industria amianto-cemento ha avuto luogo un mutamento radicale. Oggi riconosciamo che l'amianto-cemento può essere potenzialmente un materiale pericoloso, se non viene maneggiato in maniera corretta. Da ciò deriva che ci saranno da mantenere degli obblighi nell'ambito delle aziende, per quel che riguarda la lavorazione e per quel che riguarda la nostra attività nelle public relation, nei confronti dei lavoratori e dell'opinione pubblica.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Siamo moralmente impegnati a salvaguardare la salute dei nostri lavoratori dell'industria amianto-cemento, anche nei confronti della nostra concorrenza del settore sempre dell'amianto-cemento, concorrenza che eventualmente dovrà essere da noi sostenuta.

È comunque decisamente importante che non si cada ora in forme di panico. Questi tre giorni sono stati determinanti per i direttori tecnici, i quali sono rimasti scioccati. Non deve succedere la stessa cosa ai lavoratori. La lotta contro la polvere nelle aziende deve procedere in modo naturale ed i lavori necessari devono essere eseguiti senza tanto scalpore ma con energia. In nessuno stabilimento può essere realizzata una soluzione standard, una soluzione tipo, dato che un corretto avviamento dei lavori dipende da fattori che differiscono da nazione a nazione. Gli obiettivi del congresso erano: 1. Rendersi consapevoli del problema, 2. Definire il problema 3. Compilare un elenco di provvedimenti per un programma d'azione 4. Effettuare scambi di idee e di informazione che facciano comprendere anche ai partecipanti che cos'è la Tutela del Lavoro e dell'Ambiente. E' importante che ora subentri un cambiamento nell'atteggiamento e nella mentalità di tutti i collaboratori, ma soprattutto di tutte le più alte dirigenze nell'ambito dell'azienda, è importante cioè che la tutela del lavoro e dell'ambiente diventi cosa ovvia come lo sono le norme di produzione e le norme di qualità.

Il Dott. SCHMIDHEINY ringrazia tutti i partecipanti per la loro attiva collaborazione. Sembra che il problema sia stato recepito nel modo migliore ed il Dott. SCHMIDHEINY spera che le nuove cognizioni vengano introdotte negli stabilimenti in modo altrettanto giusto. Sia ricordato nuovamente che l'obiettivo è quello di ottenere delle norme per la fine del 1977 e che ciò rappresenta il compito dei responsabili”.

Dall'intervento sopra riportato emerge che, alla data del Convegno (giugno 1976), Stephan Schmidheiny:

- è a conoscenza dello sviluppo delle ricerche mediche nell'ambito delle malattie amianto correlate (asbestosi, cancro dei polmoni, mesotelioma) e dell'allarme lanciato dallo scienziato Selikoff⁴ (*Soltanto poco prima della Seconda guerra mondiale l'asbestosi è stata riconosciuta come malattia professionale. Negli anni '60 sono state eseguite le prime ricerche negli Stati Uniti ed in Canada ed è stata constatata l'esistenza di un*

⁴ Nel 1976 lo scienziato Selikoff rilascia un'intervista al New York Time in cui dichiara che mantenere un limite elevato di fibre (5 fibre per cm³) significa generare 20.000 tumori nei successivi quattro anni ed uccidere 7.000 persone di mesotelioma ed altrettante di asbestosi (doc. 91 Difesa e all. B493 CT Rivella).



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- effetto cancerogeno delle fibre di amianto. A queste ricerche è direttamente legato il nome di Selikoff*);
- è a conoscenza dei divieti normativi sino a quel momento imposti: in diversi Paesi era stato vietato l'utilizzo dell'amianto blu; in Svezia era stata vietata la produzione di lastre e tubi in amianto, ancorché il divieto relativo a tale ultima tipologia di manufatto veniva successivamente revocato, imponendo determinate condizioni di utilizzo (*il trasferimento al cantiere di tubi che possibilmente non siano da lavorare, oppure nel caso sia necessaria qualche lavorazione, prevedendo un metodo di lavoro che non origini polvere*); in Gran Bretagna e in alcuni Paesi del mondo economico britannico i sacchi contenenti amianto dovevano essere contrassegnati;
 - è consapevole che l'estensione del divieto a tutte le produzioni in amianto in Svezia era stata evitata esclusivamente grazie ad una "*campagna ben programmata e con la collaborazione di scienziati*" posta in essere dalla società Eternitroer (partecipata dalla ETERNIT AG);
 - riconosce che sino ad allora non erano stati effettuati i necessari investimenti e che, in futuro, saranno tali da "*riflettersi nell'economicità delle singole imprese*";
 - imposta la politica del gruppo a fronte del problema "*to be or not to be*" ("essere o non essere"), scegliendo di proseguire nell'utilizzo dell'amianto ed indicando la strada di un "uso controllato";
 - imposta la gestione dei rapporti con i sindacati e i lavoratori, che non devono essere "scioccati" come lo sono stati i direttori tecnici presenti al convegno (*Questi tre giorni sono stati determinanti per i direttori tecnici, i quali sono rimasti scioccati. Non deve succedere la stessa cosa ai lavoratori*);
 - indica una politica di interventi volta a non "creare panico" (*E' comunque decisamente importante che non si cada ora in forme di panico*), a far percepire all'esterno gli interventi come naturali (*La lotta contro la polvere nelle aziende deve procedere in modo naturale ed i lavori necessari devono essere eseguiti senza tanto scalpore ma con energia*) e ad evitare di porre in essere un'azione difensiva (*la pubblica opinione è avida di sensazioni [...] un'azione difensiva non rappresenta alcunché di sensazionale, non fa alcun effetto sul pubblico, anzi è considerata addirittura come qualcosa di negativo (qui s'excuse s'accuse = chi si scusa si accusa)*);
 - indica che "*nel 1975 l'OSHA negli Stati Uniti ha elaborato una proposta secondo la*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

quale la concentrazione dell'amianto deve restare al di sotto di 0,5 fibre per cm³" e che "questa proposta è tutt'ora valida per poter proseguire lo studio su tali problemi";

- annuncia l'operatività di un centro di ricerca (Asbest Institut), fondato nel 1974 a Neuss dal dr. Robock (di cui cinque relazioni tecniche vengono allegate agli atti del convegno), che investe del compito di monitorare le condizioni degli stabilimenti e di individuare i provvedimenti tecnici necessari (*per discutere i dettagli tenendo in considerazione il fattore "distanza" avrà luogo una visita di tutti gli stabilimenti e di tutte le miniere da parte di Robock con Dietler, Gugolz o Wey*);
- evidenzia che *"si dovrà fare il possibile perché al più presto tutte le aziende adottino le norme internazionali ammesse e tali norme dovranno essere poi riconosciute anche come norme interne"* e che *"là dove manca una legislazione, le norme interne devono fissare i propri standard che devono essere raggiunti in ogni modo"*.

In sintesi, l'intervento trascritto prova che, all'epoca del convegno di Neuss, Stephan SCHMIDHEINY era a conoscenza della pericolosità dell'utilizzo dell'amianto e aveva delineato la strategia del gruppo per affrontare il problema, scegliendo di continuare la produzione, ovvero di "essere" (*to be*), offrendo alla pluralità di attori presenti all'interno e all'esterno del mondo dell'industria dell'amianto (*centinaia di persone sono impegnate a tempo pieno, con il problema. Esse si trovano: - negli uffici governativi, - nelle società, - nei sindacati, - nella concorrenza, - fra i mass-media, - nel mondo della medicina - in gruppi interessati alla protezione dell'ambiente, ecc.*) la prospettiva di un possibile utilizzo controllato della sostanza nociva.

La strategia impostata dall'imputato viene recepita anche in Italia, come è confermato dall'intervento di GIANNITRAPANI (amministratore delegato di Eternit S.p.a.) alla riunione di Genova del 2 novembre 1976 finalizzata alla costituzione del "*Comitato per la protezione dell'ambiente ed ecologia*". Nel suo intervento l'A.D., dopo aver richiamato il Convegno di Neuss, sottolinea particolarmente il tratto autodifensivo che deve assumere la politica e la comunicazione aziendale: *"In tale riunione sono state poste le basi per reagire ai pericoli dell'amianto ed anche agli attacchi per noi conseguenti da parte della stampa, dei sindacati e della concorrenza tenendo conto di queste considerazioni:*

- *l'amianto è pericoloso e di ciò devono rendersi conto tutti i dipendenti;*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- si è accentuata recentemente la campagna contro l'amianto blu ma non esistono prove scientifiche in proposito;

- è possibile la difesa da queste minacce principalmente nella nostra industria dove il ciclo produttivo presenta solo due aree di pericolo e cioè il maneggio delle materie prime e le lavorazioni a secco dei materiali finiti.

In base alle indicazioni del dottor Schmidheiny la politica che il gruppo intende seguire tiene conto dei seguenti punti:

- proibizione in Svezia del cemento-amianto;

- divieti in Inghilterra per l'amianto blu e prescrizione di etichette relative alla pericolosità dei prodotti;

- l'industria non è del tutto preparata ed organizzata per reagire a provvedimenti del genere;

- l'azione di difesa deve essere meditata, in quanto potrebbe sottintendere un'auto accusa, mentre chi attacca fa leva su effetti sensazionali;

- prepararsi a reagire a divieti tipo Svezia in Inghilterra tenendo conto degli attacchi della stampa, dei sindacati, della concorrenza e delle pressioni politiche;

- sono opportune iniziative delle dipendenze e reazioni agli attacchi su base di dati scientifici e rilevamenti tecnici" (all. A-128 CT Rivella).

Il ruolo svolto dall'imputato nella gestione del rischio salute è delineato da ulteriori risultanze documentali.

La già citata corrispondenza con GIANNITRAPANI esplicita la costante attenzione allo sviluppo delle dinamiche inerenti al tema della salute e della sicurezza sul lavoro a livello di ogni singola sede produttiva ed in ambito internazionale.

Il carteggio rinvenuto è costituito da otto lettere (si vedano le pp. 99-103 e gli allegati del volume 5 della CT Rivella, nonché la cartella n. 7 depositata dal P.M. all'udienza del 21/11/2022):

- lettera del 15 luglio 1976 in cui Giannitrapani si ricollega ad una precedente missiva di Schmidheiny del 12 luglio e ad una nota ad essa allegata relativa ad un incontro tra Levinson e Schmidheiny, elogiando Schmidheiny per aver inquadrato perfettamente la situazione e confidando che Levinson abbia ben "captato" il messaggio; indica che i sindacati italiani hanno probabilmente ricevuto copia della lettera che lui stesso aveva indirizzato al sindacalista internazionale Levinson; conclude che non ha ulteriori novità



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- da segnalare, a parte le richieste del consiglio di fabbrica di revisione degli ambienti di lavoro, richieste da ritenersi normali e sulle quale stanno già lavorando, non mancando di tenerlo aggiornato sui relativi sviluppi (all. A-23);
- lettera del 6 dicembre 1976 con la quale Giannitrapani spedisce in copia a Schmidheiny una lettera indirizzata a Klaus ROBOCK sull'organizzazione del comitato di tutela ambientale all'interno di Eternit S.p.a. (all. A-55);
 - lettera del 17 gennaio 1977 in cui Giannitrapani informa Schmidheiny di aver incontrato il precedente 12 gennaio a Roma i segretari dei sindacati nazionali del settore edile che chiedevano di fare il punto sulla situazione attuale e sulle prospettive delle società in Italia; segnala che, tra gli argomenti trattati, ha destato maggiore interesse quello relativo all'ambiente di lavoro, a conferma che i sindacati sono ben informati e che hanno una rete di contatti internazionali per seguire l'evolversi della situazione in tutti i paesi europei; indica che *"alla luce di quanto appreso al seminario di Ermatingen ed anche rispetto alle iniziative e agli investimenti già effettuati in Italia o previsti per il prossimo futuro, ho fornito ai Sindacati un'immagine non troppo negativa della nostra Società"*; prosegue segnalando che *"ci sono naturalmente ancora grossi dubbi sull'utilizzo futuro dell'amianto, dubbi aggravati dal fatto che nel nostro paese la percentuale di malati riconosciuti affetti da asbestosi nelle fabbriche è ancora molto elevata. A breve scadenza la situazione è ancora ben controllabile, anche se al prezzo di nuovi investimenti e concessioni ai Sindacati, il problema rimane aperto sulla lunga scadenza"*; conclude indicando di aver ritenuto opportuno *"tenervi al corrente di quanto sopra in modo che voi siate a conoscenza sulla situazione in materia di ambienti di lavoro in Italia"* (all. A-25);
 - lettera del 26 gennaio 1977 in cui Schmidheiny risponde alla missiva sopra riportata di Giannitrapani e si complimenta *"per il modo sistematico con il quale affronta questi problemi così importanti per la nostra industria"* e indica di essere *"contento di constatare che l'AULS '76 porta i suoi frutti"*; informa che *"per quel che riguarda i rapporti con i sindacati posso dirle che siamo stati nuovamente contattati dal Sig. Levinson che ci ha richiesto un incontro per poter stabilire urgentemente una strategia mondiale tra sindacati ed industriali. La prego quindi di tenermi al corrente dei vostri rapporti con i sindacati italiani. Temo che dovremo far fronte ad un'azione coordinata tra i sindacati dei diversi paesi, certo non possiamo rispondere alle esigenze del sig.*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Levinson. Per quel che riguarda il Piemonte (lettera del Sig. Costa del 17.01.1977) darò istruzioni al dr. Robock di mettersi subito in contatto con il Sig. Costa. Mi pare che la situazione sia difficile e il dr. Robock dovrà certamente venire in Italia e incontrare il Sig. Costa che vi prego di informare al riguardo” (all. A-28);

- lettera del 17 marzo 1977 (all. A-29) in cui Giannitrapani scrive a Schmidheiny per comunicargli il programma della quarta conferenza internazionale sull'amianto che si svolgerà a Torino tra il 24 ed il 29 settembre 1979; precisa che sulla base delle precedenti edizioni - svoltesi in Gran Bretagna (Oxford) nel 1967, in Belgio (Louvain) nel 1971, in Canada (Montreal) nel 1975 - è prevista la partecipazione di circa 200 persone provenienti da 25 paesi, e che il comitato scientifico è composto, oltre che dal prof. Stragiotti, dal prof. Rigamonti (professore di fisica industriale dei Politecnico di Torino), dal prof. Occella (Politecnico di Torino), dal prof. Rubino (Direttore dell'Istituto di Medicina del lavoro), dal dr. Hodgson, dal Sig. Lincoln (Turner & Jewall) e dal Sig. Gosseye (Eternit Belgio);
- lettera del 9 dicembre 1977 in cui Giannitrapani così scrive a Schmidheiny: *“Mi riferisco alla sua lettera dei 2 dicembre relativa ai contatti tra i sindacati francesi e i sindacati italiani. Devo informarla che i contatti esistono già da qualche anno e non so se l'iniziativa del dott. Levinson li abbia incentivati. Occorre tuttavia riconoscere che fino ad ora in Italia sul piano pratico questi contatti non hanno ancora ottenuto nessun risultato concreto, ma nulla impedisce che la cosa possa avvenire in futuro. [...] Il nostro direttore centrale dei Personale, Sig. Mario Tarantino, andrà prossimamente in Francia per approfondire il problema di questi contatti con i suoi colleghi francesi e non mancherò di tenervi informato circa i risultati di questo prossimo viaggio. Ritengo questo problema estremamente delicato e penso, come voi, che sia necessario seguire la questione con la massima attenzione e prudenza”* (all. A-32);
- lettera del 20 dicembre 1977 in cui Schmidheiny scrive a Giannitrapani (alla casella postale 1835) sull'imminenza di una *“riunione internazionale dei Sindacati "Eternit" prevista per la primavera 1978 in Italia, allegando in copia una lettera di Hans Stoffel che fa il punto sulle iniziative sindacali in Turchia e annuncia che “la prossima primavera ci sarà un meeting dei "Lavoratori Eternit nel mondo" organizzato dal nostro ben conosciuto Sig. Levinson e sono da prevedere richieste di incontri con noi”*; Schmidheiny evidenzia che *“oltre alla Turchia, dove uno sciopero ha causato delle*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

discussioni con i sindacati, potrebbero manifestarsi dei problemi simili anche in Svezia dove l'arresto della produzione dell'amianto-cemento sarà decisa in un prossimo futuro. Il sindacato svedese, che è in stretto contatto con Levinson, non mancherà certamente di dare il suo contributo nella campagna contro la multinazionale Eternit. Dobbiamo quindi attenderci una pubblicità negativa se il Sig. Levinson sarà presente alla riunione in Italia"; conclude chiedendo a Giannitrapani di "seguire l'evolversi di questa faccenda" e di tenerlo "al corrente di tutte le novità", considerando le informazioni fornite sulla situazione in Svezia come strettamente riservate (all. A 34 e A36);

- lettera del 10.12.1980 con cui Giannitrapani tiene informato Stephan Schmidheiny (e alcuni dirigenti del gruppo) sullo stato del progetto di sostituzione dell'amianto (cd. "Progetto NT") nello stabilimento casalese (all. A-40).

La corrispondenza in atti tra Giannitrapani e Stephan Schmidheiny ricopre un arco temporale che inizia nel luglio 1976, ovvero un mese dopo il Convegno di Neuss, e termina nel dicembre 1980; rappresenta sicuramente solo una parte delle missive che gli scriventi si sono scambiati, come è desumibile dal rinvio contenuto in alcune lettere a precedenti comunicazioni o a comunicazioni che seguiranno, nessuna delle quali è stata rinvenuta; l'attribuibilità degli scritti a Stephan Schmidheiny non è stata contestata nel presente procedimento ed è, in ogni caso, deducibile dal fatto che, nelle comunicazioni temporalmente correlate, Giannitrapani indirizza le lettere a Stephan Schmidheiny, nonché dalla constatazione che la missiva che non porta la firma dell'imputato riporta in alto a destra la sigla "STS" corrispondente all'acronimo di Stephan (ST) Schmidheiny (S).

Dalla corrispondenza esaminata emerge che, nonostante il gruppo svizzero fosse articolato – come ha evidenziato la Difesa – in oltre mille società⁵ e in circa sessanta stabilimenti⁶, Stephan Schmidheiny teneva direttamente e costantemente contatti epistolari con l'amministratore delegato di Eternit Italia.

Da tali missive traspare con chiarezza l'attenzione e meticolosità con cui l'imputato curava il costante aggiornamento sulle conoscenze e sulle posizioni assunte dai sindacati locali, nonché

⁵ Il teste Mittelholzer ha riferito che le "oltre mille società" erano quelle che "appartenevano alla famiglia Schmidheiny", a "tutta la famiglia", ovvero che ricomprendevano non solo il settore dell'amianto ma anche quello del cemento.

⁶ Il teste Benitti ha riferito che al momento del suo ingresso nel gruppo Eternit, ovvero nel 1975, gli stabilimenti erano circa sessanta ("in quel momento si parlava che avevano sessanta stabilimenti, grosso modo, erano implicati direttamente e indirettamente in circa sessanta stabilimenti").



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

sui rapporti tra quest'ultimi e analoghe e corrispondenti strutture esistenti in altri paesi (viene fatto espresso riferimento alla situazione francese in relazione alla quale Giannitrapani si impegna ad aggiornare l'interlocutore a seguito del viaggio che il direttore centrale del personale, Mario Tarantino, effettuerà appositamente) e a livello internazionale (la figura di Levinson è più volte richiamata).

Trapela la preoccupazione che l'impostazione di Levinson si diffonda e che il gruppo rischi di dovere interagire con un sindacato organizzato anche a livello internazionale (*"temo che dovremo far fronte ad un'azione coordinata tra i sindacati dei diversi paesi"*) le cui richieste non sarebbero state accoglibili (*"... certo non possiamo rispondere alle esigenze del sig. Levinson"*).

Tale preoccupazione è confermata dal richiamo che Schmidheiny effettua nella lettera del 20.12.1977 alla situazione svedese *"dove l'arresto della produzione dell'amianto-cemento sarà decisa in un prossimo futuro"* e dove il sindacato *"è in stretto contatto con Levinson"* e *"non mancherà certamente di dare il suo contributo nella campagna contro la multinazionale Eternit"*; Schmidheiny allerta Giannitrapani sulla *"pubblicità negativa"* che potrebbe derivare al gruppo se *"Levinson sarà presente alla riunione in Italia"*, ovvero alla *"riunione internazionale dei Sindacati "Eternit"* programmata per la primavera 1978, di cui gli ha dato notizia Hans Stoffel contestualmente ad un aggiornamento sulla situazione turca (circostanza dalla quale si desume che l'interesse di Schmidheiny ad essere costantemente e direttamente informato sulla situazione dei centri produttivi non era limitata a Casale Monferrato, ma probabilmente estesa a tutte le sedi del gruppo).

Per quel che riguarda la realtà casalese, l'attenzione di Schmidheiny ad una conoscenza diretta e specifica viene confermata anche nella missiva del 26.1.1977 in cui l'imputato richiama la lettera del 17.1.1977 ricevuta da un altro dirigente di Eternit Italia, Emilio COSTA, e dalla quale comprende che la situazione in Piemonte *"è difficile"*, e conseguentemente decide che *"darà istruzioni"* al dr. Robock di mettersi in contatto con Costa per un suo intervento in Italia.

Tale lettera rafforza la ricostruzione effettuata, confermando che Schmidheiny – pur nella vastità e complessità dell'articolazione del gruppo svizzero – aveva in mano le redini del tema salute al punto da dare istruzioni a Robock affinché venisse in Piemonte a monitorare una situazione descritta come *"difficile"*.

A large, stylized handwritten signature in black ink, possibly reading 'M'.

A smaller, more complex handwritten signature in black ink, possibly reading 'R'.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

La difficoltà della situazione era confermata da Giannitrapani, il quale segnalava di aver fornito ai Sindacati, nella riunione romana del 12.1.1977, *“un' immagine non troppo negativa della nostra Società”*, nella consapevolezza che all'interno del sindacato *“ci sono naturalmente ancora grossi dubbi sull'utilizzo futuro dell'amianto, dubbi aggravati dal fatto che nel nostro paese la percentuale di malati riconosciuti affetti da asbestosi nelle fabbriche è ancora molto elevata”* e che *“a breve scadenza la situazione è ancora ben controllabile, anche se al prezzo di nuovi investimenti e concessioni ai Sindacati”*, mentre *“il problema rimane aperto sulla lunga scadenza”*.

In questo carteggio merita particolare attenzione il passaggio della lettera del 26.1.1977 in cui Schmidheiny rileva che *“AULS '76”* sta portando i *“suoi frutti”*.

“AULS 76” era un manuale operativo redatto a Ermatingen nell'ottobre del 1976, destinato principalmente ai direttori tecnici delle sedi produttive e volto ad indicare loro le condotte da assumere a fronte di contestazioni sull'uso dell'amianto provenienti da diversi soggetti (lavoratori, sindacalisti, abitanti vicino allo stabilimento, clienti, giornalisti).

Intitolato *“Amianto e salute”* e contenuto in ventinove pagine, il manuale muove dalle premesse che l'amianto può rappresentare un pericolo per la salute dell'uomo solo se trattato in modo scorretto e che il potenziale rischio viene utilizzato da molti per screditare in maniera esagerata l'industria dell'amianto e per metterne a repentaglio l'esistenza, con la conseguenza che si deve *“reagire in maniera rigorosa”* e *“combattere con tutti i mezzi”*.

Il manuale offre linee guida generali, invitando i dirigenti tecnici degli stabilimenti a: *“non farsi prendere dal panico”* (come già indicato al convegno di Neuss ai dirigenti di più alto livello), *“imparare la lezione”* e *“tenere documentazione completa sempre a disposizione”*, *“ottenere la collaborazione di esperti esterni, nonché di autorità e rappresentanze sindacali”*, cercare di avere e mantenere buoni contatti con i mass media, addivenire ad una soluzione in modo amichevole.

“AULS 76” individua poi sei situazioni-tipo (*“casi”*) in cui il dirigente tecnico potrebbe imbattersi ed indica la condotta da adottare in relazione a ciascuna di esse; segnala infine quindici domande tipiche che potrebbero essere poste e formula le risposte da utilizzare.

Tra queste, per meglio comprendere lo stile e le finalità del manuale, si possono riportare:

“Domanda 4: cosa fate per proteggere i vostri lavoratori? Risposta suggerita: Le fibre di amianto vengono spedite in sacchi di plastica chiusi ermeticamente, attrezzature di raccolta



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

polvere vengono installate là dove si origina la polvere, in tutte queste zone viene effettuata regolarmente la misurazione della polvere, tutti i pavimenti vengono puliti regolarmente con degli aspirapolvere, speciali abiti da lavoro vengono messi a disposizione dei lavoratori; tali abiti vengono lasciati in fabbrica e l'azienda si impegna ad eseguirne la pulizia, i lavoratori vengono sottoposti a dei regolari controlli medici

Domanda 5: che cosa fate per proteggere i familiari dei vostri lavoratori? Risposta suggerita: non c'è alcun pericolo per le famiglie, fino a che non esiste un test visibile, dal momento che il soggetto non viene esposto alle polveri e fino a quando gli abiti di lavoro sporchi non vengono portati a casa”

Domanda 6: non è arrivato il momento di considerare in pericolo anche coloro che vivono nei pressi dello stabilimento? Risposta suggerita: no, l'emissione della polvere, se c'è un'emissione di polvere, è così bassa e limitata allo scarico dei filtri, che può essere esclusa in maniera assoluta l'esistenza di pericolo per coloro che abitano nei pressi dello stabilimento” [...]

Domanda 12: perché usate ancora l'amianto blu pur sapendo che è pericoloso? Risposta suggerita: Non ci sono dati scientifici che provino la pericolosità dell'amianto blu [...]

Domanda 14: come può la vostra industria affermare che esiste un limite sicuro o accettabile di rischio? Tale limite non dovrebbe essere zero? Risposta suggerita: I limiti esistenti non sono stati stabiliti dall'industria ma dalle autorità e sono inoltre basati su precisi dati scientifici. Tali limiti devono essere vincolanti, pratici e tecnicamente realizzabili. In tal modo il rischio viene praticamente escluso. Il limite zero è dal punto di vista tecnico praticamente irrealizzabile. Inoltre l'amianto viene rinvenuto nel terreno alla superficie e ciò significa che una certa quantità di fibre è sempre presente nell'aria”.

Come già ricordato, il manuale viene citato da Schmidheiny in risposta ad una lettera di Giannitrapani in cui l'Amministratore Delegato indica di aver fornito “ai Sindacati un'immagine non troppo negativa della nostra Società” in una riunione svoltasi a Roma con i rappresentanti delle sigle sindacali. Schmidheiny risponde complimentandosi “per il modo sistematico con il quale affronta questi problemi così importanti per la nostra industria” e dichiarandosi “contento di constatare che l'AULS '76 porta i suoi frutti”.

Tale missiva conferma che AULS'76 era conosciuto e apprezzato da Schmidheiny, ovvero che l'imputato era consapevole che la strategia impostata a Neuss veniva veicolata anche alla dirigenza di livello tecnico, fornendo la rappresentazione della possibilità di un uso controllato



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

dell'amianto e invitando a tutelare tale rappresentazione a fronte di "aggressioni" esterne (si deve "*reagire in maniera rigorosa*" e "*combattere con tutti i mezzi*") che potevano mettere in discussione l'esistenza stessa (*to be*) dell'industria dell'amianto.

Tale documento, indubbiamente circolato nelle diverse sedi produttive (la copia depositata agli atti dal P.M. è stata rinvenuta già in lingua italiana), conferma la capillarità della strategia anche comunicativa posta in essere dal vertice del gruppo.

Tale strategia aveva lo scopo di sminuire i danni alla salute provocati dall'amianto e di fornire ai vari interlocutori risposte "tranquillizzanti", negando autorevolezza agli studi scientifici e alle scelte normative già esistenti e più avanzati.

Un documento che era un manuale di autodifesa a fronte delle preoccupazioni e delle accuse che emergevano tra i lavoratori e nella società; un potente strumento, apprezzato da Schmidheiny per i "frutti" che stava dando, per garantire la continuazione dell'attività produttiva anche a costo di mettere a rischio la salute dei lavoratori.

Un ulteriore tassello della strategia adottata dall'imputato sul tema salute è costituito dall'utilizzo del Centro "*Tutela del lavoro e dell'ambiente AMLANTUS (AAU)*" (denominato in atti anche "*Amiantus Arbeits und Umweltshüts*" "*Institut Asbeste*", *centro di Neuss*) diretto dal dr. Robock dal 1976 sino al 1985, allorché fu sostituito dall'Istituto di Medicina del Lavoro di Edimburgo.

Al convegno di Neuss Stephan Schmidheiny investe il Centro e il dr. Robock quali referenti tecnici del gruppo nell'ambito della tutela della salute, annunciando anche che "*per discutere i dettagli tenendo in considerazione il fattore "distanza" avrà luogo una visita di tutti gli stabilimenti e di tutte le miniere da parte di Robock con Dietler, Gugolz o Wey*".

Lo stretto legame dell'imputato con lo scienziato sono confermati dalla lettera che Schmidheiny invia a Giannitrapani indicando che manderà Robock in Piemonte a fronte di una situazione "difficile" e dalla lettera del 6.12.1976 in cui Giannitrapani fornisce a Robock informazioni sull'organizzazione del comitato di tutela ambientale all'interno di Eternit S.p.a., mettendo in copia Schmidheiny (all. A-55).

Tali missive confermano non solo la presa in carico da parte dell'imputato - tramite l'investitura del Centro - del tema della salute e della sicurezza sul lavoro, ma altresì il già noto tratto accentratore della scelta organizzativa adottata, che non lasciava autonomia alle diverse sedi



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

produttive, ma accentrava la consulenza tecnica in un'unica figura di riferimento e ne consentiva più facilmente il controllo.

Una descrizione delle finalità e dell'operatività del Centro è contenuta nella lettera del 22 giugno 1979 che un amministratore dell'istituto indirizza al presidente di Amiantifera di Balangero S.p.a., Rinaldo Colombo, per convincerlo ad associarsi (all. A-93 al Volume 5 del CT Rivella); dopo aver indicato che i membri fondatori sono nove imprese, tra cui "Amiantus Asbestos Services S.A." e "Eternit Aktiengesellschaft" (riconducibili alla famiglia Schmidheiny secondo il CT Rivella), così prosegue: *"Come può constatare, tutta l'industria tedesca dell'amianto, partendo dalla produzione per arrivare alle relative applicazioni, è rappresentata nell'Istituto. Noi rappresentiamo il gruppo Amiantus [...] Il potere supremo è detenuto dall'assemblea dei membri che ha delegato la responsabilità di controllo a un Consiglio di amministrazione, costituito dai Signori W. Lehmann (Direttore generale di Eternit Berlino), W. Gräser (Direttore generale dell'Asbestos Corporation, Nordenham), da me stesso, così come da tre rappresentanti dei sindacati in Germania. Con questa parità nella direzione dell'Istituto abbiamo voluto dimostrare pubblicamente il nostro desiderio di collaborare apertamente con gli operai e i sindacati, una strategia che d'altra parte si è rivelata decisamente positiva. L'effettiva direzione dell'Istituto spetta al sig. Robock. Egli è affiancato da un consiglio tecnico-scientifico di cui fanno parte i più autorevoli esperti del mondo scientifico, nonché alcuni rappresentanti delle autorità e dei sindacati tedeschi. Anche questo consiglio testimonia la posizione neutra e obiettiva dell'Istituto e conferisce a quest'ultimo un peso decisamente maggiore rispetto ad un semplice portavoce delle industrie [...] I costi sono pressappoco ripartiti in ugual misura tra l'industria tedesca e il gruppo Amiantus. Quest'ultimo contribuisce inoltre con prestazioni dirette e indirette, come può ben immaginare"*.

La comunicazione vuole offrire un'immagine indipendente del Centro che deve però essere valutata – oltre che con la circostanza che la quota maggiore di finanziamento proveniva dalle società di Schmidheiny – tenendo conto di quanto emerge dagli appunti di un partecipante al secondo convegno di Neuss (13-18 settembre 1976), l'ing. Ermanno Martini della società Amiantifera di Balangero S.p.a..

Infatti, tali annotazioni di Martini, all'esito di un colloquio privato avuto con Robock a margine del convegno (i cui atti non sono pervenuti in giudizio), evidenziano:

"1) In seguito ad una conferenza riservata dei capi gruppo dell'Eternit, la sezione italiana ha istituito un comitato con frequenza di riunione mensile, denominato S.I.L. (servizio igiene



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

lavoro). Il comitato riceve informazioni anche molto riservate, che vengono successivamente filtrate ai vari livelli gerarchici dell'organizzazione. Sono pervenute recentemente dalla direzione generale del gruppo istruzioni dettagliate su come far fronte ad eventi eccezionali (esempio: rifiuto dei lavoratori di accedere a un punto di lavoro ritenuto nocivo, arrivo di giornalisti o sindacalisti o enti pubblici o avvocati ecc.). Molte di queste informazioni secondo il dott. Robock è bene che vengano fornite anche ai direttori tecnici di stabilimento.

2) È consigliabile nei contatti con organizzazioni sindacali, mediche, statali italiane, nel campo degli standard di polverosità, riferirsi alla legislazione tedesca [...] o a quella americana [...] che è meno restrittiva; infatti la concentrazione di 0,5 fibre proposta dall'OSHA (Occupational Safety & Health Administration" del governo federale USA) non è stata accettata poiché l'industria dell'amianto ha risposto che non potrebbe adeguarsi e sarebbe obbligata a chiudere [...]

4) Dissociarsi in ogni discussione dal pensiero del Dottor Selikoff, ed evitare di citarlo [...]

7) Alla richiesta se sia opportuno per l'Amiantifera indicare sui sacchi che l'amianto può essere pericoloso come viene fatto in America, rispondere che per il momento non è necessario, e che in un secondo tempo occorrerà vedere se è il caso di anticipare le probabili richieste in tal senso degli organismi ufficiali. Per contro ritiene opportuno che venga inviata una lettera riservata a tutti gli acquirenti, sulla falsariga di quanto fatto in America, invitandoli a trattare l'amianto con la dovuta cautela, spiegando che l'inalazione può essere pericolosa se in forte quantità, ecc. Lo scopo di questa lettera, oltre che di informazione, è di dissociazione preventiva dalle responsabilità del produttore da quelle dell'acquirente" (all. A-133 nel Volume 5 di 5).

Al pari del manuale AULS '76, le annotazioni di Martini confermano, per un verso, che l'indipendenza del Centro era una costruzione fittizia volta unicamente a mostrare all'esterno l'interesse del gruppo per le tematiche di tutela della salute, e che, per altro verso, la strategia posta in essere da Stephan Schmidheiny, grazie anche alle comunicazioni offerte dal Centro di Neuss e dal dr. Robock, era finalizzata a rappresentare la possibilità di un "uso controllato" dell'amianto, rappresentazione che necessitava però per sostenersi di così importanti omissioni informative da porsi al limite della disinformazione.

Come annota Martini, occorre sempre dissociarsi dal pensiero di Selikoff, e meglio ancora era non nominarlo; non bisognava indicare i limiti di polverosità segnalati dall'OSHA, ma solo le normative più "largheggianti"; occorre sostenere che non era necessario contrassegnare i



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

sacchi contenenti amianto, ma contestualmente predisporre delle comunicazioni ai clienti contenenti l'invito a trattare l'amianto con la "dovuta cautela" così da non poter essere poi chiamati in giudizio per eventuali danni; il tutto nel quadro di un SIL che riceveva informazioni anche "riservate" e che le "filtrava" ai vari livelli gerarchici.

Alla luce delle risultanze dibattimentali e dei richiamati insegnamenti giurisprudenziali, è corretto affermare che a Stephan Schmidheiny è stato attribuito dal padre il compito di "gestire il rischio" derivante dall'utilizzo dell'amianto e che l'imputato lo ha concretamente gestito.

Dall'istruttoria è infatti emerso che:

- vi era un bene salute che necessitava di protezione e l'imputato ne aveva grande consapevolezza, come emerge dagli atti del convegno di Neuss 1976;
- dal 1972 Eternit S.p.a. passò sotto il controllo del gruppo svizzero che si propose l'obiettivo della ristrutturazione economica e del rilancio della società (come emerge dal verbale del consiglio di amministrazione del 12.12.1972 e dal verbale della riunione di Bruxelles del 26.10.1972, tra Karel Clement VINCK, rappresentante della famiglia Emsens, e Max GRAF, dirigente di fiducia della famiglia Schmidheiny);
- la società fu in una prima fase gestita da una cd. *task force* appositamente creata dopo aver deciso di "ridurre l'attività del Comitato di Direzione dell'Eternit Italia"; la decisione fu assunta nella riunione di Bruxelles e solamente ratificata dal consiglio di amministrazione del 12.12.1972; l'indicazione contenuta nel verbale di Bruxelles "Max SCHMIDHEINY, con la partecipazione del sig. VINCK, informerà Parodi e gli altri membri del Consiglio d'Amministrazione sul nuovo orientamento che riguarda Eternit Italia" indica chiaramente che le decisioni strategiche venivano assunte a livello di vertice del gruppo, al di fuori del consiglio di amministrazione, a cui venivano esclusivamente comunicate allo scopo di darvi attuazione;
- successivamente le figure apicali investite della gestione degli stabilimenti italiani furono i rappresentanti dell'azionista svizzero, Max GRAF ⁷ (dal 26 aprile del 1973 al 21 settembre 1979) e Hans THOENI ⁸ (dal 21 settembre 1979 al fallimento);

⁷ Max GRAF è stato in Eternit spa: sindaco dal 5.5.1966 al 28.4.1971, consigliere di amministrazione dal 28.4.1971 al 9.9.1983 e vice presidente dal 26.4.1973 al 21.9.1979; è stato anche consigliere di amministrazione di AMIANTUS AG dal 16.8.1978 al 23.3.1984 (pag. 235 della consulenza del dr. Rivella).

⁸ Hans THOENI è stato vicepresidente di Eternit spa dal 21.9.1979 al 28.6.1983 e immediatamente dopo presidente sino al fallimento del 4.6.1986 (pag. 235 della consulenza del dr. Rivella).



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- il modello organizzativo adottato da Stephan Schmidheiny era fortemente verticistico, come indicato da testi WEY e MITTELHOLZER (WEY: *“tutte le società Eternit del Gruppo svizzero erano guidate in maniera abbastanza sciolta su indicazioni dei signori SCHMIDHEINY”* tramite dei *“direttori di settore”* (per l'Italia prima Graf e poi Thoeni) che avevano il compito di diffondere *“le linee guida che i signori SCHMIDHEINY volevano venissero seguite e poi controllavano anche che queste linee guida fossero effettivamente attuate”*; MITTELHOLZER così ricostruisce la piramide di comando: *“io avevo un capo, si chiamava Hans THOENI ed il suo capo era il signor Buttiker, sopra al signor Buttiker c'era Stephan SCHMIDHEINY”*, che dava gli *“gli indirizzi di massima”*);
- Stephan Schmidheiny ricopriva la posizione di vertice nel gruppo societario, rappresentando la *“proprietà”*, e – a partire dal convegno di Neuss (1976) - ha definito la strategia imprenditoriale decidendo la prosecuzione della produzione (*to be*);
- Stephan Schmidheiny ha deciso la strategia del gruppo anche nell'ambito della salute e della sicurezza sul lavoro, come dimostrano non solo gli atti del convegno di Neuss, ma anche il manuale *“AULS 76”*, la corrispondenza con Giannitrapani e con altre figure direttive dello stabilimento, l'investitura di Robock e del suo centro;
- come già indicato, *“AULS 76”* è un manuale di autodifesa, anche preventiva, a fronte delle preoccupazioni e delle accuse che emergevano tra i lavoratori e nella società e un testo propagandistico dell'*“uso controllato”* dell'amianto, che negava i più recenti ed attenti sviluppi scientifici e normativi al solo fine di garantire la continuazione dell'attività produttiva, anche a costo di mettere a rischio la salute dei lavoratori;
- le missive con Giannitrapani evidenziano l'attenzione dell'imputato per la questione e la richiesta di essere direttamente e costantemente aggiornato su conoscenze, posizioni, contatti dei sindacati locali; da esse trapela la preoccupazione che l'impostazione del sindacalista Levinson si diffonda, consentendo la costituzione di un collegamento sindacale anche a livello internazionale che avrebbe consentito di imporre istanze di tutela non accoglibili per l'impresa a prescindere dalla loro fondatezza;
- il Centro di Robock era lo strumento tecnico per rappresentare la possibilità di un *“uso controllato”* dell'amianto mediante comunicazioni omissive che si ponevano al limite della disinformazione (come provato dagli appunti dell'ing. Martini).



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Stephan SCHMIDHEINY era, quindi, a capo di un gruppo societario organizzato sulla base di un modello fortemente verticistico; aveva, almeno fin dal convegno di Neuss del 1976, affrontato il problema degli effetti dell'uso dell'amianto sulla salute dei lavoratori e sull'ambiente circostante; aveva assunto la decisione imprenditoriale di proseguire nella produzione e, contemporaneamente, aveva predisposto una strategia per superare la fase critica del momento, prevedendo un'articolata attività volta a sminuire i rischi dell'uso dell'amianto e a presentare come possibile la prosecuzione della produzione attraverso un "uso controllato" della sostanza.

La scelta di proseguire la produzione era chiara al convegno di Neuss durante il quale la domanda "esistenziale" (*to be or not to be*) era stata posta da SCHMIDHEINY sostanzialmente in modo retorico, visto che ne era immediatamente seguita l'enunciazione delle modalità necessarie per la prosecuzione dell'attività, senza quindi prendere in considerazione l'ipotesi alternativa della cessazione della stessa (*Problemi materiali - Risanamento delle aziende perseguendo provvedimenti tecnici ed effettuando controlli; - Lavorazione nel cantiere; - Assistenza al lavoratore per mezzo di informazioni, educazione e controllo medico. 2) Problemi politici - Sindacati (collaborazione con i sindacati come per esempio in Svezia, oppure con i sindacati internazionali come per esempio l'I.C.F.); - Giornalisti e mass-media; - Eliminazione della concorrenza (prodotti privi di amianto come per esempio rivestimenti per pavimenti in fibre di vetro, mattoni in calcestruzzo ecc.)*).

Al congresso di Neuss era poi seguita la predisposizione di due strumenti operativi fondamentali per rappresentare, al di là della corrispondenza con la realtà, la possibilità di un "uso controllato" dell'amianto: AULS 76 e il Centro di Robock.

Tali strumenti evidenziano, già in astratto, che la strategia posta in essere dall'imputato non poteva essere stata ideata a livello italiano poiché teneva conto ai fini della sua realizzazione dell'impiego di risorse che esulavano dall'ambito locale: il centro di Robock e il manuale AULS 76 si rivolgevano infatti a tutte le sedi produttive e concretizzavano la scelta enunciata nel convegno di Neuss di assumere iniziative a fronte degli attacchi che l'industria dell'amianto stava subendo.

Le scelte sopra enunciate sono, quindi, chiaramente riferibili all'imputato e consentono di affermare che Stephan Schmidheiny ha concretamente rivestito ed esercitato una posizione di potere che gli ha consentito di governare in prima persona il rischio amianto.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'de' followed by a flourish, located in the bottom right corner of the page.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

E quand'anche si volesse ritenere applicabile l'istituto della delega ad altri di talune funzioni non si potrebbe comunque invocare la mancata interferenza dell'imputato sulle decisioni altrui, essendo provato che la strategia globale del gruppo lo ha sempre visto interferire in prima persona.

La conclusione esposta non è scalfita dalle risultanze della ricostruzione effettuata dalla Difesa in ordine agli ingenti flussi finanziari trasferiti dal gruppo svizzero alla società italiana.

La consulenza della dr.ssa Chiaruttini indica in Lit. 84.123.214.566 (circa 85 miliardi di lire) l'ammontare del supporto finanziario che il gruppo svizzero ha messo a disposizione di Eternit S.p.a. nel periodo 1973-1984, a fronte di un "ritorno" di sole Lit. 2.627.793.328 (di cui 175.443.000 di dividendi distribuiti e 2.452.350.328 per royalties ricevute o stimate), con una differenza di Lit. 81.495.421238 a favore di Eternit S.p.a..

Tali importi sono in parte contestati dal consulente del P.M. dr. Rivella, il quale evidenzia che dalla somma totale indicata dalla Difesa (85 miliardi di lire) devono essere sottratti circa 10 miliardi di lire, che hanno costituito il prezzo pagato per l'acquisizione del 50% dell'amiantifera di Balangero⁹, 4,6 miliardi di lire per prestiti da banche estere che sono stati restituiti, una parte delle fideiussioni indicate, che devono ritenersi già ricomprese nei conteggiati 11 miliardi di lire che Schmidheiny ha messo a disposizione per estinguere tutte le fideiussioni di Eternit S.p.a..

Il dr. Rivella ha inoltre evidenziato che la stessa Eternit S.p.a. nell'istanza di ammissione all'amministrazione controllata ha indicato un investimento complessivo di 33.037.426.350 lire (circa 33 miliardi di lire) e che è improbabile che – proprio in tale sede – abbia ommesso l'indicazione di circa 50 milioni di lire.

⁹ La decisione di vendere la quota di proprietà della miniera di Balangero fu assunta nel consiglio di amministrazione di Eternit spa del 18 dicembre 1978, in un contesto – come efficacemente ricostruito dal consulente del PM, dr. Rivella, cap. 25 del vol. 2 – in cui i consiglieri presenti non erano stati resi edotti (attraverso l'indicazione del punto nell'ordine del giorno) della decisione da affrontare, che venne posta sul tavolo dall'A.D. durante la presentazione del rendiconto annuale; ai consiglieri non erano state offerte le informazioni necessarie (tra cui lo stesso prezzo) per valutare la convenienza dell'operazione né verranno loro offerte a fronte delle rimostranze del consigliere LUNATICI il quale "*prende la parola [...] esprime rammarico per non essere stato preventivamente informato sul progetto di cessione della partecipazione, ed esprime altresì perplessità in quanto viene ad essere alienato un prezioso componente patrimoniale della società, al quale era stato fatto più volte riferimento nella valutazione dell'azienda*". La vicenda rappresenta un ulteriore segno del totale dominio che Stephan Schmidheiny aveva sulle scelte strategiche delle società del gruppo.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Ulteriori distanze tra i consulenti si registrano nell'indicazione della parte di investimenti destinati alla tutela della salute e della sicurezza del lavoro effettuati nello stabilimento di Casale.

La dr.ssa Chiaruttini indica che degli 85 miliardi di lire, 33,4 miliardi sono stati destinati ad investimenti in sicurezza, mentre la restante parte è stata utilizzata per ripianare le perdite.

Il dr. Rivella evidenzia che il rapporto giudiziario dell'Ispettorato del lavoro del 16.11.1987 riporta – su indicazione della stessa ditta – l'importo di circa 1,7 miliardi di lire per interventi effettuati nel quinquennio 1975/80 e volti *“modificare e razionalizzare gli impianti produttivi installando anche linee di aspirazione”*.

Al di là delle differenti conclusioni “numeriche” a cui sono giunti gli esperti di parte, è indubbio che il gruppo facente capo alla famiglia Schmidheiny abbia drenato notevoli risorse in favore di Eternit S.p.a., a fronte di utili non equiparabili.

L'istruttoria ha dato atto (vol. 3 CT Rivella) che dal 1972 al 1986 Eternit S.p.a. ha prodotto utili solo in quattro anni (1974, 1975, 1976, 1981), distribuendoli peraltro esclusivamente in due (1975 e 1976), mentre per le restanti annualità è risultata in disequilibrio, accumulando perdite per complessive 54.999.678.833 lire.

Ciò porta ad evidenziare che non era possibile per la partecipata affrontare in autonomia gli investimenti necessari per un intervento a tutela dei lavoratori e degli abitanti della zona conforme alle più avanzate regole tecniche note in tale periodo.

Idonei investimenti potevano essere affrontati solo dal socio di maggioranza, a conferma della posizione di garanzia assunta dall'imputato.

Al contrario, gli investimenti effettivamente realizzati – per quanto verrà di seguito esposto – non arrivarono in misura adeguata ad evitare o perlomeno a contenere significativamente il perdurante inquinamento ubiquitario conseguente all'attività svolta nello stabilimento di Casale Monferrato.

2. La ricostruzione storica dei fatti: l'elemento materiale del reato

2.1. Il ciclo produttivo nello stabilimento Eternit di Casale Monferrato

Lo stabilimento della Eternit S.p.a. di Casale Monferrato si estendeva alla periferia della città (in via Oggero) sulla destra orografica del fiume Po, occupando complessivamente un'area di



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

circa 96.000 mq¹⁰, di cui più dell'88% coperta. Vi erano poi l'area di piazza d'Armi e la cd. area "ex Piemontese".

I principali prodotti in cemento amianto erano: manufatti per l'idraulica, ovvero tubi di varia lunghezza e diametro da impiegarsi per la costruzione di acquedotti e fognature; prodotti per l'edilizia, consistenti in lastre ondulate per coperture e soffittature, lastre piane per rivestimenti interni ed esterni, canne fumarie, recipienti vari, elementi di raccordo e completamento dei prodotti indicati.

Negli ultimi anni di attività iniziò anche la produzione di tubi in polietilene o in PVC ed i manufatti in plastica vennero commercializzati col marchio "Eterplast".

Il Rapporto Giudiziario dell'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Alessandria del 1987 indica che agli inizi del 1974 la società avviò un "vasto piano di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti" adottando un processo produttivo "ad umido ed in ciclo chiuso".

Nonostante l'avvenuta demolizione dello stabilimento nel 2006, è possibile effettuare una ricostruzione del ciclo produttivo *post* 1974 grazie alle indicazioni contenute in alcuni documenti in atti (il già citato Rapporto del 1987, la consulenza tecnica a cura dei proff. Occella e Clerici del 20 giugno 1979, la consulenza tecnica del prof. Salvini del 16 febbraio 1984).

Alla luce di tali documenti, i consulenti del P.M., Luca MINGOZZI e Angelo SALERNO, così ricostruiscono nella loro relazione (pp. 17-22) il processo produttivo nello stabilimento di Casale Monferrato:

Molazzatura

I diversi amianti pervenivano in stabilimento allo stato grezzo in sacchi e *container*.

L'amianto che perveniva in *container* veniva stoccato in *silos* e successivamente trasferito pneumaticamente alle molazze.

L'amianto che perveniva in sacchi veniva trasferito alle molazze da tramogge alimentate manualmente, previa apertura dei sacchi anch'essa effettuata manualmente.

La fase di molazzatura avveniva ad umido e aveva lo scopo di aprire il più possibile i "fascetti" di amianto e miscelare uniformemente i diversi tipi di amianto utilizzati; questa operazione favoriva il successivo ottenimento di una dispersione acquosa omogenea di cemento-amianto e

¹⁰ La CT dei consulenti Mingozzi e Salerno indica che il dato è desunto da una planimetria risalente al gennaio 1972, successivamente aggiornata al gennaio 1980.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

quindi la creazione di un "foglio" in cui l'amianto era distribuito uniformemente, condizione che consentiva di ottenere manufatti ad alta resistenza meccanica.

Miscela

Terminata la molazzatura, l'amianto veniva inviato al mescolatore per essere miscelato con cemento ed acqua e di lì alle singole macchine di produzione.

Erano utilizzate distinte miscele a seconda della natura del manufatto da produrre.

Esse differivano tra loro sia per la percentuale totale di amianto, sia per il rapporto tra crisotilo e crocidolite, sia per la percentuale dei diversi (per origine e caratteristiche tecnologiche) tipi di crisotilo.

Nella produzione di lastre e fogli veniva impiegato solamente amianto crisotilo, mentre nella produzione di tubi miscele di crisotilo e di crocidolite.

Le miscele erano trasferite, mediante tubazioni a pressione, alle macchine per la produzione di lastre, tubi, recipienti, contenitori e pezzi speciali.

Produzione di lastre e tubi

La macchina per la produzione delle lastre era costituita da due o tre "vasconi" ove ruotava un cilindro di pescaggio, la cui superficie era ricoperta da una rete metallica a maglie finissime. La miscela di cemento-amianto si adagiava sopra questa rete, mentre l'acqua passava attraverso le maglie. Al cilindro, oltre ad un moto di rotazione, era imposto un moto di rivoluzione che gli consentiva di toccare, in alto e tangenzialmente, un feltro, opportunamente tenuto aderente al cilindro stesso; tale meccanismo consentiva la cessione dello straterello di amianto e cemento dal cilindro pescatore al feltro. Ad ogni ciclo completo si creava un "foglio" di circa 0,2 mm di spessore; in tal modo, mediante cicli (passaggi) successivi, si potevano ottenere fogli di diverso spessore che, per le lastre, era compreso tra i 5 e gli 8 mm. Questo *modus operandi* era comune a tubi e lastre. Raggiunto lo spessore voluto, l'operatore, mediante l'azionamento di una lama interna, tagliava il foglio di cemento-amianto, che veniva poi fatto scorrere lungo un tappeto. Prelevato da una ventosa, il foglio era deposto su uno stampo in acciaio per ottenere la forma voluta.

I manufatti così prodotti erano avviati ai tunnel riscaldati, per una prima stagionatura, e successivamente depositati in apposite aree per un periodo compreso fra i 10 e i 15 giorni. Successivamente erano inviati ai magazzini esterni per lo stoccaggio.

La produzione dei tubi avveniva con procedimento del tutto simile (miscelazione ed impasto), variando sia la percentuale totale di amianto, sia il rapporto tra crocidolite e crisotilo.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

La fabbricazione/formatura era attuata con macchine automatiche a progressivo ricoprimento di cemento-amianto su cilindri; anche in questo caso lo spessore voluto veniva raggiunto per successive deposizioni.

Estratto il manufatto, iniziava la fase di consolidamento e stagionatura. Dopo un primo consolidamento, della durata di 24 ore, consistente nel far ruotare il manufatto su sé stesso ad intervalli di 15 minuti, il manufatto era immerso in grandi vasche piene d'acqua, poste sotto il piano campagna, per un ulteriore consolidamento che durava tra i 4 e i 16 giorni. Estratto dalle vasche di stagionatura, si provvedeva, nel reparto tornitura, al processo di rettifica delle testate; infine il prodotto era inviato ai magazzini esterni.

Tornitura

I tubi, estratti dall'acqua, erano trasferiti nel reparto tornitura, detto anche reparto "pressioni", ove erano attivi tre torni in grado di operare su tubi con diametro massimo di 1 mt.

Si eseguiva la tornitura delle testate dei tubi utilizzati in campo idraulico al fine di portarli a "specificata" e garantirne la tenuta idraulica. L'incastro dei tubi era assicurato da manicotti, anch'essi in cemento-amianto, che autobloccavano, mediante apposite guarnizioni in gomma, le testate da unire.

Nel medesimo reparto si provvedeva alla necessaria rettifica dei manicotti di congiunzione mediante torni diversi da quelli impiegati per la rettifica dei tubi.

Rifinitura manufatti

In questo reparto, denominato "Petralit", avveniva la rifinitura dei manufatti. Consisteva essenzialmente in lavorazioni manuali di taglio e squadro di lastre piane e ondulate, forature di lastre e tubi mediante taglierine, mole e trapani.

Altre produzioni in cemento-amianto

Recipienti, contenitori, colmi, pezzi speciali, tegole, canne fumarie, erano prodotti manualmente nel cosiddetto "Magazzino Po", situato oltre il canale Lanza. La "pasta" di cemento-amianto fresca (ancora morbida), veniva modellata su apposite forme. Dopo l'essiccazione, i manufatti realizzati erano carteggiati e rifiniti con smerigli e mole a secco.

Stoccaggio prodotti finiti

Tutta la produzione dello stabilimento era stoccata nei Magazzini di piazza d'Armi, lontano dallo stabilimento di produzione, ove vi erano due reparti: uno più grande riservato alle lastre ed un altro utilizzato per lo stoccaggio dei tubi. Per l'invio dei prodotti finiti ai grossisti o a singoli clienti venivano utilizzati mezzi, sia su rotaia che su gomma.

A large, stylized handwritten signature in black ink, located in the bottom right corner of the page.

A smaller, more compact handwritten signature in black ink, located at the very bottom right of the page.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Riutilizzo scarti - Mulino Hazemag

Dalla metà degli anni '70 l'Eternit ha iniziato ad effettuare il riciclaggio di materiale proveniente da lavorazioni errate o da scarti di produzione (tubi e lastre difettosi o rotti); questa attività era svolta in un'area posta di fronte allo stabilimento, oltre la via Oggero, verso il centro città. Il materiale di scarto ricopriva tutta l'area ed era accatastato in cumuli alti fino a tre-quattro metri; dopo l'accumulo veniva spostato sotto una tettoia, con piano di calpestio in cemento, ove una ruspa a cingoli provvedeva a ridurlo in frantumi; questa attività si svolgeva per 24 ore al giorno.

Un'ulteriore macinazione più fine era effettuata con il mulino Hazemag, collocato in un'area posta al fondo del reparto Petralit, a fianco del magazzino officina elettrica ed officina meccanica.

La quantità di materiali di scarto trattata doveva essere enorme poiché lo stabilimento di Casale Monferrato era, nel Nord Italia, l'unico del gruppo Eternit che possedeva un mulino Hazemag. Lavorava, quindi, non solo gli scarti della propria produzione, ma anche quelli provenienti da altri stabilimenti della medesima tipologia produttiva e, almeno per un certo periodo, anche quelli provenienti dallo stabilimento di Bagnoli.

Dagli atti emerge che i costi per la realizzazione del mulino Hazemag sono stati attribuiti all'esercizio del 1975 e, dunque, deve ritenersi che iniziò ad essere utilizzato in quel periodo.

Dopo la macinazione il prodotto era reintrodotta nel ciclo produttivo.

Altre produzioni non in cemento-amianto

In apposito reparto denominato "Eterplast", venivano prodotti tubi ed altri manufatti in plastica. Il reparto era collocato di fronte alla palazzina uffici, oltre la via Oggero, nella medesima area ove trovavano collocazione il magazzino amianto, i silos del cemento ed il magazzino di materiali vari. Risulta che si impiegava la tecnica dell'estrusione. Si ha certezza dell'impiego, come materia prima, di granulati in PVC (polivinilcloruro) e polietilene.

Con riferimento al numero di persone impiegate, dal Rapporto Giudiziario dell'Ispettorato del Lavoro di Alessandria del 1987 emerge una notevole riduzione del personale negli anni, che passa da oltre 960 persone nel 1977 a poco più di 370 nel 1985 (*"l'azienda ha subito negli ultimi 10 anni un notevole ridimensionamento sia in termini occupazionali che produttivi risentendo della generale crisi di settore del cemento amianto [...] la ditta nel 1977 occupava 963 lavoratori mentre all'epoca della cessazione dell'attività vi lavoravano 377 lavoratori i quali si sono ulteriormente ridotti, dal 30 settembre 1987, in 195 unità. Dal 1981 in poi l'azienda ha*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

fatto un progressivo ricorso alla Cassa Integrazione Speciale per ristrutturazione prima e per crisi aziendale poi, fino alla completa fermata degli impianti avvenuta il 30 novembre 1985; successivamente è iniziato l'esodo dei lavoratori sia per dimissioni con passaggio ad altra occupazione che per prepensionamento”).

La consulenza del prof. Occella del 1979 indica che *“le lavorazioni nello stabilimento sono variamente organizzate, a seconda delle esigenze della produzione: lavorazioni con tre turni (orario 4-12, 12-20, 20-4) con l'impiego di circa 150 operai/turno; lavorazioni con due turni (75 addetti al reparto Petralit e 75 addetti alla fabbricazione tubi); lavorazioni con un unico turno centrale (“giornaliero”) con circa 200 addetti (manufatti e pezzi speciali in fibrocemento ed in plastica)”*.

Informazioni sulla produttività aziendale sono desumibili da diversi documenti versati in atti:

- nei prospetti aziendali di consumo delle materie prime nell'anno 1975 viene indicato che, per l'esercizio del 1975, si è fatto uso di 17.621.238 Kg di amianto, pari ad un consumo giornaliero di circa 75.630 Kg, nonché di 117.372.672 Kg di cemento, pari ad un impiego giornaliero di oltre 503.000 Kg; è riportato anche l'impiego annuo di un quantitativo di “recupero secco” pari a 4.031.328 Kg, corrispondente ad un riutilizzo giornaliero di 17.300 Kg;
- nella denuncia delle lavorazioni industriali datata 29/12/76 alla voce “quantità materie prodotte” è indicato *“450 m3 di prodotti di cemento-amianto per giorno lavorativo”*;
- nella relazione dei proff. Occella e Clerici del 20/6/1979 è indicato: *“si producono circa 640 t/giorno di prodotti finiti; il 20 % della produzione è rappresentato da tubi”*;
- nella relazione del prof. Salvini del febbraio 1984 viene riportato, relativamente agli anni 1981 e 1982, un consumo annuo di amianto rispettivamente di 154.032,41 quintali e di 135.385,16 quintali, corrispondente ad un consumo giornaliero pari a circa 66.100 Kg e 58.100 Kg.

2.2. Le condizioni di inquinamento all'interno dello stabilimento Eternit di Casale Monferrato e le ricadute sull'ambiente esterno.

Così descritto il processo produttivo, le risultanze dibattimentali consentono di ricostruire anche le condizioni di inquinamento che caratterizzavano lo stabilimento e l'ambiente circostante.

Una fonte documentale di particolare interesse è il già citato rapporto giudiziario n. 517/87 redatto dall'Ispettorato del Lavoro di Alessandria in data 16/11/1987.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Come ricordato, l'Ispettorato distingue la storia produttiva dello stabilimento in due periodi, prima e dopo il 1974: *“prima del 1974 il ciclo di lavorazione dell'amianto era a secco e la fase iniziale, che ha lo scopo di aprire il più possibile i 'fascetti' di cristalli elementari filiformi, avveniva manualmente con l'introduzione dell'amianto nelle molazze, nei disintegratori o nelle sfilacciatrici. La movimentazione dell'amianto avveniva manualmente e gli addetti utilizzavano pale e forconi per riempire le 'biciclette' (mezzi di trasporto assimilabili a carriole) che gli operatori portavano sul posto d'impiego [...] All'inizio del 1974, anche in seguito alla variazione societaria, l'azienda ha avviato un vasto piano di ristrutturazione e ammodernamento degli impianti. Particolare attenzione fu riservata alla lavorazione dell'amianto e pertanto tutta la fase di lavorazione della materia prima è stata trasformata con l'adozione di un processo ad umido ed in ciclo chiuso. Dopo la ristrutturazione degli impianti l'unico momento di contatto diretto con l'amianto era rappresentato dall'apertura dei sacchi del materiale che l'operatore effettuava in prossimità di un impianto di aspirazione. Successivamente l'amianto veniva molazzato o disintegrato in presenza di acqua e, mediante trasporto pneumatico a circuito chiuso, inviato all'impianto di preparazione impasti presso la macchina utilizzatrice”.*

Nonostante l'avvenuta revisione del processo produttivo, l'Ispettorato indica di aver effettuato *“molteplici interventi ispettivi per verificare l'osservanza delle norme di prevenzione infortuni e igiene del lavoro”* e che *“complessivamente nell'ultimo decennio sono state rilasciate all'Eternit spa n. 266 prescrizioni in materia di prevenzione infortuni e igiene del lavoro per le inosservanze riscontrate durante le visite ispettive allo stabilimento. Delle suddette prescrizioni, n. 67 riguardavano specificatamente la presenza di polveri di amianto e di cemento nei vari reparti di lavoro oggetto”.*

Precisa anche che *“le maggiori possibilità di emissioni di polvere contenenti amianto esistevano nella fase di lavorazione della materia prima e preparazione impasto e nella fase di finissaggio quando si interveniva sul prodotto semifiniti secco con le macchine utensili (reparto tubi, petrolit, pezzi speciali, etercolor, trasporto, manutenzione ecc.)”.*

Dalla relazione emerge altresì che l'Ispettorato aveva ricevuto in data 8 febbraio 1975 una segnalazione dell'INAIL che evidenziava: *“nel corso di un'indagine condotta da questo Istituto per la valutazione del rischio di asbestosi nello stabilimento della Ditta in oggetto sono state rilevate le seguenti carenze in materia di prevenzione in genere: 1) reparto miscelazione cemento (macchine tubi) - il locale è abbastanza angusto e la polverosità generale risulta*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

notevole, contribuendo ad indebolire le difese organiche individuali contro le fibre 2) reparto manufatti- molazzatura e miscelazione – il rischio di asbestosi è molto elevato per i metodi di manipolazione dell'amianto e di preparazione della miscela e si rende pertanto urgente l'adozione di misure prevenzionali e tecnologiche atte a modificare sostanzialmente la situazione 3) situazione igienica del reparti e materiali impiegati - la situazione igienica di alcune zone di lavoro è del tutto inammissibile sia per le conseguenze dirette che implica nelle maestranze addette ai lavori, sia per quanto partecipa ad una generale diffusione delle fibre di asbesto in tutto lo stabilimento. La crocidolite (o amianto blu) viene inoltre impiegata in altissime percentuali nelle miscele e ciò costituisce un notevole fattore di aggravamento delle condizioni igieniche, date le particolari caratteristiche di attività e quindi di pericolosità di questo materiale assai superiori a quelle di altri tipi di asbesto crisotilo”.

A sua volta l'Ispettorato aveva segnalato in data 5 ottobre 1976, “*dopo ripetuti interventi ispettivi presso la Eternit S.p.A.*”, all'Ufficiale sanitario del comune di Casale Monferrato l'accertamento “*nei vari reparti di lavorazione dello stabilimento, ed in particolare nei piazzali di deposito delle materie prime, lo sviluppo di polvere d'amianto con conseguente dispersione delle stesse all'esterno con molestia e probabile pregiudizio alla salute degli abitanti della zona circostante*”, evidenziando altresì che “*lo stesso inconveniente poteva verificarsi anche durante la fase di trasporto del materiale sfuso specie in presenza di vento*”.

Allegati alla relazione vi sono tredici verbali d'ispezioni effettuate tra il luglio 1976 e l'aprile 1978 (più precisamente, nelle date: 15 e 16 luglio 1976, 21, 22 e 23 luglio 1976, 9 settembre 1976, 25 settembre 1976, 9 dicembre 1977, 14 e 15 dicembre 1977, 2 e 3 marzo 1978, 6 aprile 1978) che consentono di approfondire le concrete situazioni di lavoro.

Nel verbale del 15 luglio 1976 viene sollecitata l'attuazione del programma di ristrutturazione del reparto ove vengono eseguite le operazioni di taglio dei sacchi e di carico dell'amianto blu.

Nel verbale del 16 luglio 1976 l'Ispettorato formula significative prescrizioni:

- “*effettuare una radicale pulizia di tutti i locali di lavoro (pavimenti, strutture murarie e strutture degli impianti)*” (punto 7);
- “*pulire accuratamente il magazzino adibito a deposito diamante blu*” (punto 11);
- “*potenziare l'impianto di aspirazione dei silos del cemento situato al terzo piano onde impedire lo svolgimento e la diffusione delle polveri di amianto e di cemento*” (punto 8);

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'h' followed by a smaller, more complex flourish.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- non accumulare *“le materie in corso di lavorazione nei reparti di lavoro in quantità superiore a quella strettamente necessaria per la lavorazione”* (punto 9);
- *“separare il reparto magazzino dal locale di lavorazione onde evitare il reflusso di polvere di amianto specie in costanza di correnti d'aria”* (punto 10);
- *“eliminare periodicamente i sacchi vuoti già contenenti amianto e che attualmente vengono accatastati nel piazzale onde impedire la diffusione di polvere di amianto”* (punto 14);
- *“dare atto al programma di completa sostituzione del carico a mano dell'amianto sfuso con sistema completamente meccanizzato”* (punto 15);
- *“installare al silos dell'impianto di raccolta polvere proveniente dal reparto Petralit idoneo dispositivo o mezzi adeguati per l'abbattimento delle polveri durante lo scarico che è allo stato attuale viene effettuato per gravità e in contenitore aperto; si dovrà in ogni caso evitare che le polveri rientrino negli ambienti di lavoro”* (punto 16);
- *“fornire ai lavoratori addetti idonei indumenti quali tute, copricapo e altre idonee coperture atte ad impedire il contagio con le materie in lavorazione e con le polveri di amianto e di cemento in sospensione”* (punto 7).

Nei verbali successivi (1976-1978) varie prescrizioni vengono ripetute o di esse si sollecita la completa attuazione; tra queste, le più frequenti e significative sono:

- la meccanicizzazione delle operazioni di carico dell'amianto;
- la custodia dell'amianto in sacchi integri o in contenitori ermeticamente chiusi per evitare lo sviluppo e la diffusione di polvere di amianto sia all'interno degli ambienti di lavoro sia all'esterno;
- l'immediata riparazione dei sacchi di amianto rotti;
- l'applicazione di contrassegni ai sacchi di amianto blu;
- l'adozione di impianti di aspirazione localizzati (o il loro miglioramento) idonei ad impedire la diffusione di polvere di amianto;
- l'effettuazione di periodiche pulizie di pavimenti, pareti, strutture metalliche degli impianti, facendo uso di apposito mezzo meccanico aspirante mobile per evitare lo sviluppo di polvere e dotando l'addetto alle pulizie di mascherina;
- l'adozione di provvedimenti idonei ad evitare il sollevamento di polvere per il transito di automezzi sulla strada di servizio al piazzale deposito tubi;
- l'eliminazione delle perdite di amianto localizzate;



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- la separazione tra reparti per evitare la diffusione di polveri dall'uno all'altro;
- l'effettuazione del finissaggio manuale (con l'impiego di lime o altri utensili) ad umido o sotto aspirazione;
- la protezione di tutto il personale presente nel locale dove vengono effettuate le operazioni di frantumazione con pala cingolata del materiale contenente amianto;
- la predisposizione per i lavoratori di mezzi idonei per lavarsi e asciugarsi;
- la predisposizione di armadietti separati per il deposito della tuta e degli abiti civili;
- l'adozione di un'informativa ai lavoratori sui rischi specifici a cui sono esposti in relazione alle sostanze impiegate da effettuarsi mediante l'affissione nei locali di lavoro di appositi cartelli e mediante consegna individuale di istruzioni;
- la previsione per i lavoratori esposti al rischio amianto di esami specialistici ulteriori rispetto alle visite mediche periodiche trimestrali.

Parte delle prescrizioni dell'Ispettorato del Lavoro coincidono con quelle fornite alla società dal Centro "Wirtschaftsverband Asbestzement" all'esito di un sopralluogo effettuato dal dr. Robock presso lo stabilimento di Casale tra il 29 gennaio e il 2 febbraio 1976.

Nel rapporto del 23 febbraio 1976, dopo un elogio alla situazione dello stabilimento indicata come "eccellente", vengono evidenziate una pluralità di circostanze sintomatiche di una gestione in realtà non corretta del "rischio amianto".

In particolare, viene segnalato che:

- la pulizia delle macchine e dei pavimenti, effettuata esclusivamente con scope, determina un innalzamento complessivo del livello di polverosità, come testimoniato dalle misurazioni eseguite; il valore monitorato durante la manovra di travaso dell'amianto è risultato pari a 0,75 ff/cc, quello riscontrato durante la successiva attività di spazzatura dell'amianto versato è risultato pari a 8,3 ff/cc; si suggerisce pertanto per la pulizia l'installazione di aspiratori della polvere;
- *"l'aria ripulita con gli impianti filtranti viene reinserita nell'ambiente di lavoro anche con i nuovi impianti per la preparazione delle materie prime"; è indicata l'esigenza ("si esige") "di uno scarico verso l'esterno; le misurazioni nella preparazione delle materie prime hanno infatti indicato che l'aria che viene reimpressa in circolazione non contiene polvere, ma al minimo difetto dell'apparecchiatura di filtraggio ciò può avvenire";*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- l'apertura dei sacchi di amianto blu avviene molto tempo prima dello scarico in tramoggia, con conseguente contributo alla dispersione di fibre di amianto nell'aria; i sacchi dovrebbero pertanto essere aperti soltanto immediatamente prima della preparazione della miscela;
- è inadeguata la modalità di riempimento dei sacchi con la polvere prodotta dal mulino Hazemag, che avviene presso il "piano sinottici lastre" per essere poi trasportata al reparto tubi; detti sacchi *"di plastica [...] sono in parte danneggiati e vengono trascinati aperti sul piano adibito al travaso"*; la successiva operazione di travaso risulta notevolmente polverosa; viene ritenuta opportuna la realizzazione di una linea di trasporto chiusa;
- il non ottimale funzionamento degli impianti di aspirazione presenti su diverse postazioni; la mola a nastro ha un'aspirazione relativamente buona, ma a causa dei pezzi sagomati che si trovano vicino e che devono essere molati, l'aria polverosa viene portata via dall'aspirazione in maniera irregolare; al termine del procedimento di taglio, quando il foglio è stato tagliato, si forma una nuvola di polvere visibile che si potrebbe eliminare allungando la cappa di aspirazione; nella fase di lavorazione di piccoli pezzi di lastre il dispositivo di aspirazione non è ottimale;
- una criticità nel sistema di scarico dell'amianto proveniente in *container* con la conseguenza che *"l'autista dell'autocarro che durante lo scarico si trova in fitte nuvole di polvere è messo in serio pericolo"*; viene indicata la necessità di utilizzo di un'adeguata maschera per la protezione delle vie respiratorie da parte dell'autista e valutato positivamente il progetto di realizzare tale operazione in un ambiente chiuso;
- l'utilizzo per la protezione delle vie respiratorie di maschere per la difesa da polveri a granulometria elevata (tipo 3M 8500), il cui grado di separazione *"nei confronti del pulviscolo è molto basso"*, precisando che *"portare questa maschera ha quasi esclusivamente un effetto psicologico"*; viene consigliato l'impiego di maschere protettive contro la polvere sottile (tipo 3M 8710) in grado di bloccare il 99% di particelle > di 0,4 micron.

Anche il primo rapporto del SIL, datato maggio 1977, segnala la presenza di numerose criticità nel processo produttivo, in particolare:

- nel magazzino e nei reparti di lavorazione amianto, il limite preso a riferimento (2 ff/cc) è stato più volte superato presso la tramoggia 4 il cui impianto di aspirazione viene ritenuto difettoso; inoltre *"punte di polverosità si hanno durante il passaggio dei carrelli elevatori che sollevano polvere, dal pavimento non pulito, dal maneggio dei sacchi di amianto e da fuoriuscite di amianto da silos tubi"*; all' *"impianto amianto*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

bleu” viene constatato che *“la quasi totalità delle polveri si verifica durante il maneggio dei sacchi”*; al *“silos amianto tubi”* viene notato che *“dal silos fuoriesce, durante la carica, un getto di amianto che ricade lentamente e, a causa della forte corrente d'aria del locale, si propaga in tutto l'ambiente”*;

- nel reparto produzione lastre, alla mola per la riduzione delle lastre numero 1, gli addetti sono esposti ad alte concentrazioni di amianto, soprattutto nella fase di accatastamento delle lastre (5,2 ff /cc), pertanto *“occorre avere più cura nei maneggi e rivedere l'impianto di aspirazione”*;
- nel reparto *“Petralit”* viene indicato che *“la concentrazione vicino alla varie macchine non hanno superato i limiti consentiti”* precisando altresì che il superamento dei limiti non può essere escluso *“con altri tipi di lavorazioni, altri materiali, altre condizioni”*; alla seconda squadratrice viene rilevato che *“parte della polvere viene aspirata, ma la rimanente si disperde”* con rilevazioni che hanno raggiunto 11 mg/m³; è inoltre indicato che la pulitura dei campioni con carta vetro è *“una lavorazione fortemente inquinante e molto rischiosa per chi la esegue”* (rilevazioni che raggiungono anche 17 mg/m³);
- al Mulino Hazemag viene rilevato un incremento di polverosità durante la fase di scarica, attorno alla tramoggia dei recuperi per il mulino, specialmente nella cabina di comando del nastro trasportatore; vi sono inoltre *“fuoriuscite di polvere visibile ad occhio nudo”* che determinano alte concentrazioni di amianto (14,1 mg/m³) nelle immediate vicinanze dell'impianto;
- nel reparto produzione tubi è constatato che le concentrazioni aumentano nel corridoio di passaggio, immediatamente dopo il transito di piccoli trattori, e che occorre migliorare la pulizia del pavimento;
- alla tornitura tubi la polverosità è causata dal maneggio dei pezzi in lavorazione e dalla scarsa pulizia dei pavimenti e dei carrelli;
- nel reparto manufatti viene segnalata la rilevazione alla mola a nastro di valori prossimi alla soglia, che possono essere *“abbondantemente”* superati *“con altre lavorazioni”*, tenuto conto sia di *“un'aspirazione insufficiente”*, sia dell'eccessiva distanza a cui sono posti gli aspiratori dal pezzo in lavorazione;
- viene segnalata la totale mancanza di aspiratori al finissaggio manuale dei pezzi, che ha comportato il superamento *“di molto il valore minimo”* (concentrazione di 5 ff/cc);



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- nella preparazione degli impasti, durante la fase di svuotamento dell'amianto, viene rilevato il valore di 5,2 ff/cc, *“ritenuto nei limiti previsti per l'esposizione di 10 minuti primi che è fino a 10f/cm3”*;

La relazione del Centro Amiantus, effettuata a quattro anni di distanza (il 16 maggio 1980), indica chiaramente la parzialità degli ammodernamenti nel frattempo eseguiti e conferma la presenza ancora di importanti criticità. Viene infatti segnalato che:

- *“l'amianto canadese è all'interno di sacchi in plastica, quello italiano (Balangero) in sacchi di carta. I sacchi di carta rappresentano solo una misura provvisoria [...] Entrambi i tipi di amianto sono accatastati in cumuli di circa due metri di altezza, collocati in prossimità delle camere di alimentazione [...] Uno dei tre operai indossa sempre una maschera, gli altri solo di tanto in tanto. Quando hanno estratto i sacchi dalla sommità del cumulo, un sacco di carta si è rotto cadendo a terra. Gli altri sacchi sono caduti sull'amianto già sparso sul pavimento [...] la concentrazione di fibre su questa postazione di lavoro sembra elevata”*;
- *“alla fine delle operazioni di alimentazione, l'operaio spazza l'amianto sparso sul pavimento, direttamente dentro le camere di alimentazione servendosi di una scopa!”*
- *“quando si taglia -il sacco- in posizione verticale, l'amianto cade sul pavimento”*;
- *“non dovrebbe essere consentito frantumare i cascami in uno spazio aperto senza un sistema a spruzzo d'acqua. Se le nubi di polvere vengono spinte dal vento nelle zone limitrofe si potrebbe verificare un intervento da parte delle autorità di sicurezza e questo causerebbe numerosi problemi al proprietario dello stabilimento”*.

Il mancato adeguamento, totale o parziale, alle prescrizioni dell'Ispettorato del Lavoro o il ritardo con cui venivano adottate le misure prescritte è documentato anche dai verbali dei Consigli di fabbrica, che monitoravano costantemente l'attuazione delle indicazioni dell'Ispettorato e contemporaneamente formulavano rivendicazioni a tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente circostante.

Le rivendicazioni sindacali in atti, relative al periodo dal 1977 al 1983, indicano una condizione nello stabilimento caratterizzata da gravi carenze igienico-ambientali tali da determinare un rischio di esposizione alle polveri di amianto. Carenze che, in diversi casi, quantunque più volte evidenziate nel corso degli anni, non sono state oggetto di attenzione da parte dell'azienda; tale circostanza è chiaramente segnalata nel verbale del Consiglio di fabbrica dell'8 giugno 1983: *“a margine di queste ultime richieste [...] Vogliamo ricordare, inoltre, che molte delle richieste sopra citate avrebbero già dovuto avere risposta operativa come da accordi intercorsi*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

tra azienda e Consiglio di fabbrica (accordi aziendali 1977), ed inoltre la mancata risoluzione nei verbali prescritti dall'Ispettorato del Lavoro a carico di questa azienda, la quale si trova tuttora inadempiente nella maggior parte di tali prescrizioni".

Ulteriore conferma della situazione di inquinamento presente nello stabilimento, anche nella fase finale della sua esistenza, proviene dalla consulenza del prof. Salvini, redatta a seguito di incarico conferitogli in data 15.3.1983 dal Pretore di Casale Monferrato nell'ambito del processo avviato da alcuni ex lavoratori ai quali l'INAIL non aveva riconosciuto la cd. "rendita di passaggio", ritenendo non più sussistente il rischio di asbestosi che ne legittimava la corresponsione. Il Pretore, dopo aver premesso che per la corresponsione della rendita il rischio di asbestosi doveva essere "effettivo e concreto e non soltanto astratto", chiedeva al prof. Salvini di verificare se "nell'ambiente di lavoro dove i ricorrenti prestavano la loro attività e/o negli ambienti dove gli stessi ricorrenti transitavano per ragioni strettamente inerenti al loro lavoro, vi era una quantità e qualità di polvere di amianto [...] tale da esporre i ricorrenti alla inalazione della polvere stessa e tale da poter determinare un aggravamento delle loro condizioni di salute".

Il perito, dopo aver dato atto che al 28.4.1983 il ciclo produttivo era ridotto rispetto al momento delle dimissioni dei ricorrenti e che una parte dei lavoratori era in cassa integrazione, escludeva la possibilità di una «strategia di campionamento dell'aria a lungo termine» nei luoghi di lavoro già occupati dai ricorrenti al momento delle loro dimissioni; optava quindi per un accertamento mediante il prelievo e il controllo qualitativo delle polveri depositate in strato sottile sopra le superfici piane degli infissi e delle strutture murarie, al di sopra di un metro di altezza dal pavimento, presenti nelle immediate vicinanze dei posti di lavoro dei ricorrenti (vennero prelevati per pennellatura e/o spatolatura 21 campioni provenienti dai reparti "macchine lastre", "tubi", "eterpalst", "sala collaudi" dello stabilimento e dai reparti "accessori", "carico", "tubi" e "settore pressione" del magazzino di piazza d'Armi).

L'analisi dei campioni ha accertato la presenza di fibre di amianto in ciascuno di essi e la sussistenza di un inquinamento di fondo nello stabilimento definito "ubiquitario" dal prof. Salvini. Il perito ha quindi risposto positivamente al quesito posto dal Pretore, segnalando altresì che il servizio medico aziendale presente in Eternit nel periodo 1971-1983 (ex ENPI) era stato parzialmente ma sistematicamente inottemperante, stante la carenza rilevata negli interventi a tutela dei lavoratori.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

La critica situazione ambientale sin qui documentalmente provata risulta ampiamente confermata da quanto emerso dalle testimonianze assunte nel cd. primo processo Eternit e nel presente procedimento.

I testi escussi hanno infatti evidenziato la sussistenza di un ambiente fortemente contaminato anche dopo la ristrutturazione del 1974 a causa della presenza di plurime fonti inquinanti.

Le deposizioni testimoniali hanno rilevato – come già indicato nella parte relativa alla descrizione del processo produttivo – che, nonostante la trasformazione del ciclo produttivo da umido a secco avvenuta a cura della gestione svizzera nel 1974, una parte importante delle lavorazioni veniva effettuata ancora con modalità a secco: viene fatto riferimento sia al “reparto tornitura”, dove si svolgevano le operazioni di finissaggio, riduzione, rifinitura e tornatura dei prodotti finiti, sia al “reparto manufatti” dove venivano prodotti pezzi speciali.

Il teste Ezio BUFFA, dipendente Eternit dal 1954 al 1978, all’udienza del 26 aprile 2010, ha così descritto la fase a secco presente nel “reparto tornitura”: *“La fase di secco era nella riduzione, cioè lei, diciamo così, se fa una produzione di dieci tubi da cinque metri ce ne sono due rotti, si riducono e si fa dei tubi a quattro metri. Allora che cosa succede? Che se io riduco devo segare. È come quando si sega un albero che fa la segatura. È lì la parte di secco [...] dopo che erano stati segati c’era un po’ di bava attorno allora certamente è che veniva dato un colpo di carta”* (p. 118 trascr.).

Mauro PATRUCCO, che ha lavorato in Eternit dal marzo del 1974 al novembre del 1976, escusso all’udienza del 28 giugno 2010, così ricostruiva l’attività che si svolgeva al “reparto tornitura”, l’elevata polverosità che la caratterizzava e le rivendicazioni sindacali sul punto: *“Al reparto tornitura succedeva che con un tornio raddrizzavamo la parte del tubo che non era mai dritta e facevamo i manicotti [...] dove i tubi venivano collegati. E lì una polverosità incredibile, che era impossibile resistere. Lei si immagini un tornio su un pezzo di eternit [...] Noi come Consiglio di Fabbrica chiedemmo di aumentarli questi aspiratori. Chiedemmo di metterli laddove mancavano. Chiedemmo più manutenzione, ma non siamo mai stati ascoltati. La risposta era sempre: ‘Sì, provvederemmo’, ma non è mai successo nulla, fin quando ero lì io!”* (p.16 trascr.).

Anche Nicola PONDRANO, assunto in Eternit dal novembre 1974 al 15 marzo 1985, escusso alle udienze del 12 e del 26 aprile 2010, confermava la polverosità del reparto: *“c’erano gli stridi [sfridi] di lavorazione, che è il cosiddetto ricciolo ed in più lì noi abbiamo per anni rivendicato migliorie nei sistemi di captazione, perché sono in parte anche avvenuti, ma anche*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

li, ripeto, stiamo parlando di sistemi di captazione che normalmente svolgevano delle funzioni ed occasionalmente creavano dei disastri perché, ripeto, quando si intasavano, quando si inceppavano, quando mancavano determinate condizioni [...] le condizioni che capitavano quotidianamente, che determinavano condizioni di polverosità” (p. 79 trascr., cfr. pure deposizione resa nel presente giudizio).

Il teste segnalava la grave condizione di esposizione alle polveri di amianto presente anche nel “reparto manufatti” e l’assenza di protezioni (udienza del 12 aprile 2010): *“Il reparto manufatti era quello prospiciente la Eternit, ma dalla parte del canale Lanza. In questo reparto venivano fatti dei manufatti, dei pezzi speciali, dei camini, delle fioriere per vasi, pezzi speciali che venivano anche impiegati nelle aiuole, nei camini, nelle vasche per l’acqua dei sottotetti. Questi pezzi venivano fatti a mano dalle donne. Era un reparto dove lavoravano 300 o 400 donne [...] Questa lavorazione è una lavorazione ad umido che si tramuta però piano piano in una lavorazione a secco. Si passa dalla fase in cui si plasma il prodotto ad una fase dove poi si interviene con la spazzola, con la carta vetrata, interviene cioè la fase del finissaggio, che è una fase pressoché manuale [...] Ovviamente la fase finale era una fase a secco”.* Specificava inoltre di ricordare *“pressoché nessuna protezione”,* se non una *“mascherina di quelle con un pezzettino di carta, con un pezzettino di alluminio con cui lo modulava un naso”* (pp. 80-81 trascr.).

Le testimonianze raccolte nel cd. primo processo Eternit ricostruiscono in dettaglio anche le condizioni di lavoro nella fase di prefrantumazione degli scarti e di convogliamento al reparto tubi.

Gli scarti venivano prefrantumati ininterrottamente, 24 ore al giorno, a cielo aperto nell’area ex Piemontese, e poi trasportati al reparto Petralit per una più fine macinazione nel mulino Hazemag; seguiva un’attività manuale di “insaccaggio” degli scarti e poi di trasporto al reparto tubi (a differenza del reparto lastre a cui gli scarti macinati pervenivano automaticamente); l’attività di “insaccaggio” viene descritta dal teste Ponderano come *“straordinaria”* nel senso che gli scarti principalmente venivano utilizzati nel reparto lastre, a cui accedevano mediante un sistema automatizzato, e solo a volte (*“per portare un po’ di materiale alla macchina tubi”*) venivano destinati al reparto tubi mediante un’attività prima di “insaccaggio”, che veniva svolta manualmente, e poi di trasporto; per quanto *“straordinaria”*, nel caso di Ponderano tale attività durò per due mesi.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Il teste Michele ATTARDO, che lavorò in Eternit dal 10 dicembre 1975 sino al fallimento (giugno 1986), escusso all'udienza del 3 maggio 2010, riferiva che l'attività di prefrantumazione veniva effettuata ininterrottamente, 24 ore al giorno ("il giorno e la notte"), su tre turni, e si svolgeva "all'aperto"; gli scarti "venivano ammucchiati alla Piemontese che era un'area di 22.000 metri quadrati. Questa montagna di detriti, di scarti schiacciati dalla ruspa erano alti circa 6 metri, era all'aperto, non aveva pareti, non aveva niente, solamente il tetto" (p. 112 trascr.).

Nicola PONDRANO dichiarava che "nel 1975 questa frantumazione avveniva dentro lo stabilimento, in una zona asfaltata. Successivamente questa frantumazione venne spostata all'esterno dello stabilimento in un reparto che si chiamava R.B.A., che era in una posizione prospiciente sempre allo stabilimento Eternit [...] Questa zona si chiamava R.B.A., ex piemontese. In quest'area frantumavamo, passandoci sopra, le lastre che poi venivano mandate nel mulino Hazemag di qua si frantumavano anche i tubi di grandi pressioni che venivano conferiti dagli stabilimenti di Napoli e di Reggio Emilia. Questi materiali venivano frantumati per mezzo di una ruspa che ci saliva sopra" (pp. 48 e 49 trascr.). Il teste aggiungeva che gli scarti così frantumati venivano "caricati su una camionetta" per giungere al mulino Hazemag. PONDRANO ricostruiva anche la fase successiva alla macinazione nel mulino, ovvero quella di "insaccaggio" manuale degli scarti per farli giungere al reparto tubi (a differenza di quanto accadeva per il reparto lastre ove giungevano in forma automatizzata): "Sono stato mandato ad insaccare l'amianto che arrivava dal Mulino Hazemag, l'ho fatto per due mesi [...] quando venni mandato lì non l'ho presa bene, perché erano i posti più balordi, più sporchi. Bisognava andare sotto una tramoggia, schiacciare un pulsante con un sacco in mano e veniva giù una pesata predeterminata del materiale che arrivava dal Mulino Hazemag [...] indipendentemente dalla mascherina, mancava persino il fiato per tenere la mascherina [...] Questo veniva fatto in via straordinaria per portare un po' di materiale di recupero alla macchina tubi che non era connessa a questo sistema [automatizzato] che alimentava esclusivamente l'impasto delle macchine lastre. Quindi di questo materiale di recupero se ne prendeva un po' manualmente, si prendevano i sacchetti, si mettevano su un carrettino, uno prendeva il carrettino e lo portava nel reparto materie prime, dove si facevano i tubi e veniva immerso nell'impasto per i tubi. Questo, ripeto, in maniera occasionale, per quanto riguarda me due mesi. Abituamente confluiva direttamente dentro l'impasto del reparto macchine lastre" (pp. 66 e 72 trascr.)

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized 'h' followed by a smaller, more complex flourish.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

I testi ATTARDO Michele e GNOCCO Angelo confermavano che la polvere del Mulino Hazemag veniva convogliata automaticamente al reparto lastre, mentre quella destinata al reparto tubi o ad altri stabilimenti veniva insaccata manualmente con conseguente grave esposizione a fibre di amianto degli addetti a tale operazione.

ATTARDO Michele ricordava: *“L'amianto, chiamamolo scarto, veniva da tutti gli stabilimenti italiani, arrivava alla ex Piemontese, da lì veniva frantumato con una ruspa, riportato nello stabilimento di Casale, che era l'unico che aveva un mulino Hazemag, perché polverizzava questi scarti all'incirca di 7-8 centimetri, dopodiché una parte veniva reintrodotta nelle miscele e una parte [...] veniva mandata negli altri stabilimenti italiani o esteri dell'Eternit”*; nell'area ex Piemontese gli scarti *“venivano schiacciati da una ruspa, poi attraversavano circa una decina di metri, via Oggero, ed entravano nello stabilimento di Casale Monferrato. Dal mulino Hazemag venivano polverizzati nuovamente e reintrodotti una parte negli impasti dello stabilimento ed una parte venivano trasportati dentro questi sacchi, che riempivo io, negli altri stabilimenti Eternit italiani o internazionali”* (pp. 110 e 111 trascr.). A domanda del PM, ha poi indicato che l'attività di “insaccaggio” era molto polverosa e che non vi erano aspiratori installati.

Anche GNOCCO Angelo, che ha lavorato in Eternit dal settembre 1960 al settembre 1983, escusso all'udienza del 12 luglio 2010, riferiva che l'“insaccaggio” avveniva manualmente: *“sì, c'era un uomo, la mettevano sotto i mulini, tirava la cinghia così, poi si apriva e si riempiva il sacco e poi veniva messo da una parte, poi veniva legato, lo legavano e poi dopo lo portavano”* (pag. 53 trascr.).

Sul tema, ATTARDO Michele e PONDRANO Nicola riportavano anche le lamentele della popolazione per la polverosità causata dell'attività ininterrotta di prefrantumazione e le conseguenti rivendicazioni sindacali: *“Il problema ci era stato sollevato dagli abitanti, da coloro che abitavano nel Ronzone, che avevano detto al delegato, il quale riportava a noi, che c'era polvere, che questa camionetta faceva polvere, ma non solo questo, che la frantumazione a cielo aperto che avveniva con la ruspa nelle giornate di primavera o di grande ventosità produceva una polverosità incredibile”* (PONDRANO Nicola, p. 93 trascr.); *“parecchia polvere, tant'è vero che gli abitanti del quartiere si sono rivolti a me, essendo del consiglio di fabbrica e della commissione ambiente, dicendomi che erano estremamente preoccupati perché c'erano stati molti decessi nel quartiere di gente che non aveva mai avuto contatti con l'Eternit, non aveva mai lavorato all'Eternit, se era possibile chiudere questi scarti, questo capannone,*

A large, stylized handwritten signature in black ink, located in the bottom right corner of the page.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

aveva il tetto ed i pilastri che reggevano il tetto e basta. Non è mai stato chiuso!” (ATTARDO Michele, p. 111 trascr.).

Con riferimento agli impianti di ventilazione collocati nello stabilimento hanno riferito diversi testi, tra i quali ANTONIANI Luigi e ATTARDO Michele.

ANTONIANI Luigi, dipendente Eternit dal 1957 al 1982, escusso all'udienza del 5 luglio 2010, riportava le rivendicazioni sindacali aventi ad oggetto i filtri installati la cui efficacia era insufficiente: *“Intanto rivendicavamo di non buttare più la polvere fuori dallo stabilimento, che comunque andava sopra Casale a riempire Casale di polvere. Secondo punto che i filtri fossero di diverso tipo, che fossero dei filtri che veramente trattenevano la polvere più nociva [...] a noi interessava la polvere, perché con tutti i filtri che hanno comprato non ce n'era nessuno che era soddisfacente sulla polvere”* (p. 155 trascr.).

Altre condizioni che causavano l'esposizione alla polvere di amianto sono state raccontate dai testi con riferimento all'assenza di separazioni tra i reparti, alla mancanza di un servizio di lavanderia interno, alla tardiva predisposizione di una mensa aziendale (istituita solo nel 1978/1979), alle modalità con cui avvenivano le operazioni di pulizia e di manutenzione dello stabilimento.

ATTARDO Michele dichiarava che gli impianti di aspirazione *“si guastavano spesso”*, che la riparazione era effettuata in tempi variabili (in giornata o dopo due o tre giorni) e che, in ogni caso, la produzione andava comunque avanti (pp. 109 e 110 trascr. ud. 3/5/2010).

L'assenza di separazioni fisiche tra i reparti è confermata dal teste ANTONIANI Luigi, dipendente Eternit dal 1957 al 1982 con la qualifica di manutentore elettricista, escusso all'udienza del 5 luglio 2010: *“erano in parte divisibili, però erano ricongiunti da alcune parti. Avevamo i tubi che erano a contatto con il reparto tubi a tornitura ed avevamo le lastre che erano in contatto con la petralit e con le materie prime”* (p. 141 trascr.).

Dalle testimonianze di Nicola PONDRANO e di Mauro PATRUCCO è emerso che Eternit forniva ai dipendenti le tute a lavoro, che venivano però portate a casa per il lavaggio in assenza di un servizio di lavanderia aziendale.

Si riporta testualmente l'escussione di PONDRANO (p. 30 trascr.):

“Pubblico Ministero - Vi era un sistema di pulizia dell'azienda degli indumenti di lavoro? Teste – *“Assolutamente no.”*

Pubblico Ministero - Spettava quindi al singolo lavoratore di provvedere a pulirsi? Teste – *“Indubbiamente”*



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Pubblico Ministero - La portavate a casa a fine settimana? Teste – *“Sì, di solito alla fine della settimana”* [...]

Pubblico Ministero - Questo sistema era in atto quando lei lavorava per tutto il periodo che lei vi ha lavorato? Teste – *“Senz'altro”* [...]

Pubblico Ministero - Che lei sappia, anche successivamente a quando lei ha smesso di lavorare questo sistema di pulizia permaneva ancora in azienda?

Teste – *“Sì. Non mi risulta che ci sia stato un cambiamento d'uso o di comportamento per quanto riguarda la pulizia degli indumenti del lavoratore”* [...]

Presidente - Le tute, visto che abbiamo parlato di tutte da lavoro, venivano fornite dall'azienda?

Teste – *“Sì”*

Presidente - Le lasciavate, a quello che ho capito, nello stabilimento? Teste – *“No, con la tuta si andava a casa”*

Presidente - Tutti i giorni o solo quando le dovevate ripulire? Teste – *“La stragrande maggioranza dei lavoratori andava a casa con la tuta, tornava con la tuta, veicolava con la tuta.”*

Presidente - Veniva con la tuta il lavoratore? Teste – *“Veniva con la tuta”*

Presidente - Quindi non si cambiava in fabbrica? Teste – *“Pochissimi si cambiavano in fabbrica”*.

Nel presente giudizio, all'udienza del 13 settembre 2021, il teste ha poi ricordato l'abitudine che era invalsa tra i lavoratori di pulire a fine turno la propria tuta con l'aria compressa, cospargendo così l'ambiente lavorativo circostante della polvere che vi si era accumulata.

Anche la tardiva creazione di un locale adibito a mensa è stata riportata da Nicola PONDRANO che ne ha temporalmente collocato la predisposizione tra il 1978 e il 1979, precisando che *“prima c'erano gli scaldavivande. In ogni reparto di cui ho detto c'era un proprio locale adibito a spogliatoio con una tavola, uno scaldavivande in un angolo [...] dove il lavoratore andava a consumare qualcosa di caldo, una minestra o qualcosa che il lavoratore portava da casa”* (p. 84 trascr.).

Con riferimento alle modalità di pulizia dei reparti, ATTARDO Michele dichiarava che ciascun lavoratore provvedeva alla pulizia della propria postazione, utilizzando una scopa e a volte anche dell'acqua; giornalmente poi un addetto puliva i pavimenti con una motoscopa; ogni venerdì veniva eseguita la pulizia delle macchine per le lastre.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Sull'utilizzo e l'utilità della motoscopa, riferiva Nicola PONDRANO che tale dotazione risaliva a dopo la metà degli anni Settanta e che lo strumento non risultò del tutto efficace perché *“la conformazione strutturale di Eternit [...] con dei sotterranei, con dei primi piani, con depositi di stoccaggio a secco”*, con una situazione cronica di disordine e di accatastamento del materiale, impediva di fatto un efficace passaggio della motoscopa, per cui si sopperiva con *“scopa e paletta”* (p. 70 trascr.).

I testi escussi dichiaravano inoltre, concordemente, che la società non aveva mai fornito ai lavoratori serie e precise indicazioni sulla pericolosità e nocività dell'amianto, assumendo, al contrario, una dannosa condotta volta a sminuire la problematica (si vedano le deposizioni nel processo torinese di Mauro Patrucco, Ezio Buffa, Nicola Pondrano e Bruno Pesce).

D'altra parte, i dirigenti aziendali sentiti sul tema, si sono limitati a rammentare un bollettino informativo allegato alla busta paga dei lavoratori nell'aprile 1997.

Tale documento, dopo aver indicato che *“la polvere di amianto a granulometria sottile [...] inspirata in alta concentrazione e per lunghi periodi di tempo può apportare malattie che interessano l'apparato respiratorio”*, segnala le aree aziendali in cui esiste la possibilità di generazione di tale polvere (le zone di scarico, magazzinaggio e lavorazione materie prime, lavorazione di prodotti stagionati e recuperi vari) *“escludendosi in tutte le altre l'insorgere di problemi analoghi”*. Rassicura poi che *“l'azienda è da tempo impegnata nell'eliminazione delle cause eventuali dei suddetti pericoli attraverso le seguenti azioni: risanamento degli ambienti mediante provvedimenti tecnici; controlli costanti nelle condizioni ambientali; collaborazione stretta e costante con i propri dipendenti e i loro organismi rappresentativi”*. Seguono raccomandazioni ai dipendenti: uso costante delle mascherine antipolvere, non permanere nei reparti delle materie prime e dei prodotti stagionati da parte dei non addetti ai lavori se non per il tempo strettamente necessario, evitare nelle pulizie l'uso di scope, spazzole, stracci, preferire l'impiego di aspirapolveri; evitare scuotimento di sacchi vuoti, evitare che la polvere raccolta nel proprio posto di lavoro possa inavvertitamente ritornare in circolazione; evitare di fumare nei reparti nei quali sono individuabili fonti di pericolosità; tendere ad eliminare o almeno a ridurre al massimo il fumo, anche fuori dell'orario di lavoro. L'attenzione al fumo è sottolineata anche mediante l'uso del carattere grassetto nella frase che conclude il documento: ***“è nota la dannosità del fumo in sé stesso (recenti disposizioni di legge lo vietano nei locali pubblici) ed è opportuno tenere presente che l'abitudine al fumo può sostanzialmente elevare il pericolo di danni alla salute in concomitanza di altri fattori nocivi”***.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Tale documento, più che risultare una comunicazione sui rischi presenti in azienda, appare piuttosto uno strumento volto a tranquillizzare i lavoratori, sminuendo il reale rischio derivante dalla lavorazione dell'amianto e diffondendo la convinzione che l'azienda era *“da tempo impegnata nella eliminazione delle cause eventuali dei suddetti pericoli”*.

L'intento di disinformazione si svela chiaramente nella parte finale del documento dove, con abile strategia, si sposta l'attenzione dall'amianto al fumo, inducendo l'idea che sia il fumo, la cui dannosità è nota, a costituire elemento di aumento del rischio *“di danni alla salute in concomitanza di altri fattori nocivi”*, volutamente non nominati.

Quanto infine al profilo della prevenzione sanitaria, occorre richiamare la testimonianza di ANTONIANI Luigi che, all'udienza del 5/7/2010 (pag. 150 trascr.), riferiva la rarità degli spostamenti di mansioni in caso di avvenuto riconoscimento al lavoratore dell'asbestosi (*“Parte civile: Lei sa se poi l'azienda provvedeva a spostare di posizione, di mansione i lavoratori colpiti da asbestosi? Teste: Veramente sposare così i lavoratori ne hanno fatti pochi di spostamenti, perché intanto voleva dire che lo stabilimento era veramente pieno di polvere*).

Il teste ricollegava dunque la scelta aziendale di non spostare i lavoratori alle ragioni di salute perché, di fatto, non vi erano reparti o mansioni in cui l'esposizione all'amianto era effettivamente sotto controllo (*“Parte civile- Mi scusi, vuole dire che era difficile trovare una mansione in cui non ci fosse esposizione alla polvere? Teste- sì, esatto, impossibile”*).

La mancanza di attenzione alla prevenzione sanitaria è d'altra parte emersa anche in due documenti già citati: il rapporto giudiziale dell'Ispettorato del Lavoro del 1987 che indica *“una certa mancanza di attenzione dell'azienda verso quei lavoratori ai quali durante il rapporto di lavoro è stata riconosciuta la malattia professionale e successivamente hanno continuato a occupare lo stesso posto di lavoro senza essere adibiti ad altre mansioni meno esposte”*; la perizia del prof. Salvini (1984) che denuncia la parziale ma sistematica carenza negli interventi a tutela dei lavoratori da parte del servizio medico aziendale presente in Eternit nel periodo 1971-1983 (ex ENPI).

Le testimonianze assunte nel corso del processo torinese hanno dunque confermato quanto già esposto dall'Ispettorato del Lavoro nel 1987 e la conclusione a cui l'Ente era giunto, ovvero che *“anche se la situazione era migliorata a seguito “della ristrutturazione operata dall'azienda verso metà degli anni settanta” ... “restava pur sempre un inquinamento ambientale nocivo che ha costretto gli organi ispettivi competenti (Ispettorato del lavoro) a prendere i provvedimenti già citati in dettaglio”*.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'L' followed by a cursive flourish.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Quanto sin qui esposto non è incrinato dalle risultanze delle rilevazioni commissionate dalla società al SIL e alla clinica del Lavoro di Pavia.

Le rilevazioni del SIL, con l'eccezione del citato primo monitoraggio del maggio 1977, non sono idonee a fornire una completa rappresentazione della situazione presente all'interno dello stabilimento perché caratterizzate da importanti limitazioni nella scelta dei punti di campionamento.

La consulenza del dr. Stefano SILVESTRI e dell'ing. Alessia ANGELINI ha infatti evidenziato:

- il numero "insignificante", per il tipo di lavorazione, delle rilevazioni effettuate nella fase di frantumazione degli scarti;
- l'assenza di rilevazioni: in condizioni particolari (manutenzione degli impianti e dei filtri, incidenti, infortuni), durante le pulizie, negli spogliatoi, in mensa, durante il lavoro notturno;
- il numero insufficiente di rilevazioni effettuati nelle zone di passaggio dei lavoratori e nei reparti accessori.

I consulenti tecnici hanno rilevato l'inattendibilità del monitoraggio anche per ulteriori considerazioni tecniche, ed in particolare per l'assenza di indicazione in riferimento a:

- dati quantitativi della produzione al momento del prelievo del campione;
- dati sul tempo del campionamento e sul volume d'aria campionata;
- indicazioni sulle operazioni svolte dai lavoratori durante il campionamento e numero di addetti che stavano lavorando nel reparto;
- presenza o meno di impianti di protezione collettiva, individuale;
- indicazione della presenza di aperture (porte, finestre);
- indicazioni sul microclima interno e sul clima esterno

Le conclusioni dei CC.TT. circa l'inattendibilità dei monitoraggi del SIL sono state, d'altra parte, confermate dalle dichiarazioni rese all'udienza del 28 giugno 2010 da BONTEMPELLI Ezio, direttore del SIL per lo stabilimento di Casale Monferrato, il quale indicava che:

- i "metodi di misura" utilizzati erano "approssimativi";
- i monitoraggi non avvenivano "a sorpresa", la data degli stessi era preannunciata;
- non vennero effettuati monitoraggi per: le operazioni di scarico dei sacchi dai camion, le operazioni "straordinarie", durante le pulizie, nella zona mensa;



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

- ritenne opportuno effettuare rilevazioni sui sacchi utilizzati al mulino Hazemag dalle quali emerse una *“concentrazione di fibre al di sopra del valore di riferimento”*; nonostante ciò nessuna modifica di rilievo venne adottata;

- parimenti ritenne opportuno effettuare campionamenti sulle aree circostanti lo stabilimento (non previsti nelle indicazioni del Centro di Neuss) e, nonostante la rilevazione di valori *“non affidabili”* (che non offrivano affidabilità ovvero alti), anche in tal caso nessuna misura venne assunta.

Quanto riportato dal teste in ordine alla sussistenza di rilevazioni comunicate in anticipo all'azienda è confermato dalla comunicazione in atti del 23 maggio 1981 (doc. 92 depositato dalla Difesa all'udienza del 19 luglio 2021) con cui l'allora direttore dello stabilimento, Luigi REPOSO, annuncia ai dirigenti la visita del dr. Robock e li invita a curare nel dettaglio la pulizia e a presentare al meglio lo stabilimento (*“niente scope, impianto aspirazione funzionante ed utilizzato, medicazione con nastro adesivo dei sacchi amianto danneggiati, scantinato compressori molto pulito, sportelli tramogge molazze chiusi senza vetri rotti, pulizia generale impeccabile, niente polvere amianto su tralicci muri e tetto cabina, aspiratori nilfis industriali funzionanti, ecc. Vi prego impartire disposizioni precise ai sigg. Puccini, Borla, Caldera, Capra, Rossi, Demichelis perché curino moltissimo l'ordine e la pulizia”*).

Anche l'indagine svolta dall'Università di Pavia nel 1978, sempre su incarico dell'azienda, è connotata, secondo i citati consulenti, da forti limitazioni che ne condizionano la ripetibilità:

- le postazioni di prelievo vengono indicate sommariamente;
- sono assenti i dati sul volume campionato e la durata del campionamento;
- le tabelle espositive dei risultati sono totalmente prive di commenti.

Lo stesso prof. Salvini, che nel 1983 espletava una perizia sull'inquinamento all'interno dello stabilimento, aveva cura di dare conto delle pregresse indagini e, con riferimento al monitoraggio dell'Università di Pavia, annotava di aver contattato il responsabile (prof. Emanuele Capodaglio), il quale indicò che l'accertamento era rivolto a ricavare *“un 'flash' delle condizioni di polverosità di singole giornate lavorative”*, mentre la valutazione del rischio di asbestosi avrebbe richiesto un *“monitoraggio a lunga durata”* idoneo a rappresentare in modo completo la situazione ambientale.

Neppure la perizia dei proff. Occella e Clerici del 20.6.1979 consente di smentire le acquisizioni sin qui raggiunte per due ordini di ragioni, una tecnica e l'altra sistematica.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Il monitoraggio, più accurato di quelli del SIL successivi al primo, descrive gli impianti, la velocità delle bocchette aspiranti, la strumentazione utilizzata per i campionamenti, alcuni dati microclimatici, la storia dei limiti di polverosità individuati negli ultimi anni da diversi enti scientifici.

Nonostante ciò, occorre osservare che molti dei campionamenti analizzati non sono stati effettuati direttamente dal perito, ma acquisiti dall'indagine SIL dello stesso anno e che i campionamenti effettuati dal perito sono avvenuti con una tecnica non utilizzata in altre indagini, ovvero indossando il campionatore.

In un solo caso è stato rilevato il malfunzionamento dell'impianto ed il conseguente superamento della soglia presa a riferimento (2ff/cc).

Tali circostanze fanno dubitare dell'attendibilità dei risultati, soprattutto se comparati con il rapporto redatto dal dr. Robock a meno di un anno di distanza (16.5.1980) in cui lo scienziato lamenta la caduta e rottura di sacchi accatastati in cumuli, la fuoriuscita di amianto dai sacchi quando vengono aperti, l'utilizzo di scope per la pulizia, ma soprattutto la frantumazione a cielo aperto degli scarti con *"nuvole di polvere spinte dal vento in zone limitrofe*, ovvero esterne allo stabilimento.

Le rappresentazioni delle condizioni ambientali offerte dal prof. Occella e dal dr. Robock sono così distanti da far ritenere che nella perizia Occella non siano stati presi in considerazione nelle rilevazioni punti critici del processo produttivo, operazioni o eventi straordinari, guasti o altri incidenti, offrendo così un'immagine statica e non dinamica né veritiera dell'inquinamento presente (che verrà successivamente definito *"ubiquitario"* dal prof. Salvini).

In base alle esposte convergenti risultanze istruttorie si può dunque affermare che, nel periodo di gestione svizzera, nonostante le attività di risanamento e di ristrutturazione poste in essere (quali la parziale trasformazione del ciclo produttivo da secco a umido, l'installazione su varie macchine di sistemi di captazione dei residui della lavorazione, il divieto di cessione all'esterno del cd. *"polverino"* disposto dall'ing. Meyer a fine 1972¹¹), la situazione di esposizione dei lavoratori alle fibre di amianto rimase comunque diffusa e fortemente critica, risultando le misure adottate insufficienti o tardive ed in ogni caso inadeguate a ridurre in modo risolutivo il rischio da esposizione ad amianto.

¹¹ Circostanza confermata anche da teste ANTONIANI (udienza del 5/4/2010, p. 153 trascr.).



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Da quanto esposto emerge inoltre che, oltre ai lavoratori, anche l'ambiente esterno allo stabilimento fu colpito e contaminato dall'inquinamento proveniente dall'azienda.

L'attività di prefrantumazione degli scarti, sia sull'area ex Piemontese che presso il mulino Hazemag, rappresentò sicuramente una massiccia fonte inquinante per l'ambiente circostante. Invero, il cingolato lavorava a cielo aperto ininterrottamente per 24 ore al giorno, così propagando le fibre di amianto disperse nell'aria nelle zone intorno allo stabilimento (Michele ATTARDO: gli scarti *“venivano ammuccinati alla Piemontese che era un'area di 22.000 metri quadrati. Questa montagna di detriti, di scarti schiacciati dalla ruspa erano alti circa 6 metri, era all'aperto, non aveva pareti, non aveva niente, solamente il tetto”*).

L'arrivo a Casale Monferrato degli scarti per la prefrantumazione e la frantumazione più minuta nel mulino Hazemag ha sicuramente comportato un aumento del livello di inquinamento; quello di Casale Monferrato era, infatti, l'unico stabilimento munito del mulino e riceveva gli scarti di tutte le fabbriche italiane (il teste ATTARDO ricorda una *“montagna di detriti”* *“alti circa 6 metri”*).

L'intensa e persistente attività di frantumazione aveva destato la preoccupazione non solo degli abitanti del quartiere (Ronzone), che si lamentarono con i delegati di fabbrica, ma anche dello stesso Robock che, nella relazione del 16/5/1980, evidenzia: *“non dovrebbe essere consentito frantumare i cascami in uno spazio aperto senza un sistema a spruzzo d'acqua. Se le nubi di polvere vengono spinte dal vento nelle zone limitrofe si potrebbe verificare un intervento da parte delle autorità di sicurezza e questo causerebbe numerosi problemi al proprietario dello stabilimento”*.

Un'ulteriore sorgente di inquinamento derivò dal sistema di trasporto della materia prima sino allo stabilimento o al magazzino (quando nello stabilimento vi era sufficiente quantità di amianto).

L'amianto arrivava a Casale Monferrato per via ferroviaria o su gomma contenuto in sacchi all'epoca in carta e, successivamente, in plastica o juta sintetica; le operazioni di scarico potevano comportare la rottura dei sacchi e il trasporto verso lo stabilimento o il magazzino poteva così dare origine ad una dispersione lungo il tragitto; anche il trasporto su camion dei manufatti finiti dallo stabilimento al magazzino contribuiva all'inquinamento ambientale perché i camion lasciavano lo stabilimento impolverati, essendosi spostati all'interno dello stesso ed in assenza all'uscita di un impianto di lavaggio delle ruote, la cui esistenza non è documentata in alcun atto processuale, né ricordata dai testi escussi.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

La portata dell'inquinamento va valutata tenendo conto del consumo giornaliero di amianto, indicato nella perizia Occella (1975) in oltre 75.600 kg, nonché di "recupero secco" indicato in 17.300 kg.

La presenza di tali fonti inquinanti è documentata nella segnalazione che l'Ispettorato del Lavoro fece all'ufficiale sanitario di Casale Monferrato il 5 ottobre 1976 indicando *"nei vari reparti di lavorazione dello stabilimento, ed in particolare nei piazzali di deposito delle materie prime, lo sviluppo di polvere d'amianto con conseguente dispersione delle stesse all'esterno con molestia e probabile pregiudizio alla salute degli abitanti della zona circostante"* e precisando che *"lo stesso inconveniente poteva verificarsi anche durante la fase di trasporto del materiale sfuso specie in presenza di vento"*.

Anche la mancata istituzione di un servizio interno di lavanderia comportò un'importante veicolazione delle fibre di amianto all'esterno della ditta, mettendo in pericolo la salute e la vita dei familiari che lavarono a casa le tute dei lavoratori.

Peraltro, non furono esposti solo i familiari, ma anche coloro che i lavoratori potevano incontrare nel percorso da casa allo stabilimento che effettuavano senza cambiarsi, ovvero rimanendo in tuta, stante l'assenza, oltre che di una lavanderia interna, anche di armadietti muniti di scomparti divisi in cui riporre separatamente le tute e gli abiti non da lavoro.

Emblematica sul punto la testimonianza in questo giudizio e nel processo torinese di PATRUCCO Giovanna, figlia della proprietaria della panetteria del Ronzone, morta nel 2003 di mesotelioma: *"il negozio dei miei genitori era l'unico in quell'area [...] accanto alla vendita del pane si era aggiunta la vendita di altri articoli alimentari e quindi il negozio per questo motivo era frequentato veramente molto [...] ho questo ricordo degli operai che venivano con le tute perché venivano a fine turno o in mezzo [...] quando arrivavano a comperare il pane, la mamma in dialetto li faceva uscire dalla porta principale e prendeva uno scopino e andava a battere la polvere delle tute perché gli diceva che non voleva che entrassero a spargere la polvere nel negozio perché allora, come capitava in tutti i negozi del tempo, il pane veniva esposto anche in ceste [...] avevano [...] mi pare delle tute blu, erano molto sporche, erano molto impolverate, molto impolverate. Quindi non era solo una questione che c'era qualche peletto, era proprio che quando lei andava a dargli dei colpetti [...] dalle tute cadeva un bel po' di polvere [...] il negozio i miei genitori l'hanno ceduto nell'82 perché sono andati in pensione"* (udienza del 29 settembre 2021).

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized letter 'h' followed by a smaller, less distinct mark.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

L'impatto della circolazione dei lavoratori che indossavano le tute impolverate di amianto deve essere considerato tenendo conto del numero di addetti impiegati alla Eternit, indicati nel rapporto dell'Ispettorato del Lavoro in oltre 960 persone nel 1977, la maggior parte dei quali distribuiti su tre turni.

Contribuì infine alla contaminazione ambientale anche il mancato fermo della lavorazione in caso di guasto delle ventilazioni locali.

Dopo la metà degli anni Settanta il sistema di ventilazione generale fu sostituito con ventilazioni locali che convogliavano l'aria all'esterno, tramite appositi tubi, dopo l'abbattimento delle polveri.

Tuttavia, la catena produttiva non si fermava in caso di guasto all'impianto di ventilazione locale, provocando così un'espulsione di sostanze inquinanti all'esterno.

Il teste ATTARDO Michele riferiva che gli impianti di aspirazione "*si guastavano spesso*", che la riparazione era effettuata in tempi variabili (in giornata o dopo due o tre giorni) e che, in ogni caso, la produzione andava comunque avanti (p. 109 trascr. udienza del 3 maggio 2010).

2.3. Amianto e cronistoria delle conoscenze sulla sua pericolosità con riferimento alle patologie asbesto-correlate

Al fine di addivenire alla formazione di un quadro completo della vicenda processuale in esame, si rende necessario premettere una breve disamina in ordine alle caratteristiche e agli impieghi dell'amianto o asbesto.

L'amianto è un minerale naturale a struttura fibrosa appartenente alla classe chimica dei silicati e alle serie mineralogiche del serpentino e degli anfiboli.

In particolare, alla categoria si riconducono sei composti: crisotilo, un amianto di serpentino; amosite, crocidolite, tremolite, antofillite e actinolite, amianti di anfibolo.

Crisotilo, amosite e crocidolite sono state le specie maggiormente estratte ed utilizzate in ragione dell'elevato valore commerciale.

La caratteristica essenziale degli amianti e dei minerali asbestiformi, in generale, è quella di separarsi in fibre sottili e molto resistenti, intendendosi per fibra una forma allungata con un rapporto tra lunghezza e diametro maggiore di 3:1.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized letter 'h' followed by a smaller, less distinct mark.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Presente naturalmente in diverse zone del globo terrestre, l'asbesto viene ricavato dalla roccia madre a seguito di operazioni di macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto.

Gli amianti si trovano, da soli o in associazione con altri minerali, come riempimento di vene, dalle quali possono liberarsi per processi naturali di alterazione chimico-fisica delle rocce o a causa dell'attività antropica.

Nelle rocce italiane si ritrovano esclusivamente le specie tremolite, antofillite, actinolite e crisolito (amosite e crocidolite, nonostante l'assenza sul territorio nazionale, sono stati peraltro ampiamente impiegati a livello industriale).

Segnatamente, l'amianto in natura è presente in molte località alpine, poiché è associato, per genesi geologica, a rocce molto diffuse quali le pietre verdi o ofioliti, ed in specie alle serpentiniti, rocce metamorfiche formatesi per metamorfismo regionale debole di peridotiti (rocce ignee).

Le caratteristiche fisiche di questo minerale vengono ben compendiate nel significato rivelato dall'etimologia dei termini "amianto" ed "asbesto", rispettivamente derivanti dalle parole greche "incorruttibile" e "inestinguibile". Esso, infatti, presenta un'elevata resistenza alla trazione, alle alte temperature e all'isolamento elettrico, oltre che all'azione di agenti chimici e biologici e all'usura.

La sua struttura fibrosa gli conferisce insieme una notevole resistenza meccanica ed un'alta flessibilità. Inoltre, si lega agevolmente con materiali da costruzione (calce, gesso, cemento) e con alcuni polimeri (gomma, PVC).

In specie, il cemento-amianto - detto anche fibrocemento - è un materiale compatto realizzato con una miscela di cemento e fibre di amianto, costituito prevalentemente da crisotilo, ma anche da crocidolite ed amosite complessivamente in quantità pari a circa il 15% in peso. Il prodotto che ne deriva ha un'elevata resistenza alla corrosione, alla temperatura e all'usura.

Tale scoperta si deve all'austriaco Ludwig Hatschek, che nel 1901 osservò che, mescolando una piccola percentuale di amianto all'impasto di acqua e cemento, si ottiene un materiale solido e leggero che può essere lavorato in svariate forme quali tegole, fioriere, lastre. Egli aveva brevettato questo materiale con il nome "*eternit*", e aveva iniziato a sfruttare direttamente il brevetto in Austria, successivamente vendendolo a soggetti terzi appartenenti ai vari paesi europei.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Le proprietà e la versatilità del suddetto materiale erano note fin dall'antichità: testimonianze riportano che addirittura i Persiani e i Romani disponevano di prodotti in amianto ai fini della cremazione dei propri defunti e che, nel corso dei secoli, veniva utilizzato per molteplici preparati, tanto da essere definito una "fibra miracolosa".

L'inizio dello sfruttamento industriale dell'amianto risale, peraltro, agli ultimi decenni dell'Ottocento. In breve tempo, si assiste ad un esponenziale aumento di produzione e di impiego a livello mondiale, dovuta all'unanime intuizione della grande funzionalità di un materiale che presentava ottime proprietà chimico-fisiche, insieme a costi relativamente bassi. Nell'epoca dei conflitti mondiali, l'asbesto veniva ampiamente utilizzato per la costruzione di navi e per una svariata gamma di strumenti bellici.

Innumerevoli gli ulteriori prodotti che ne prevedevano l'impiego come isolante termo-acustico, rinforzante o isolante, quali: rivestimenti di tubature, manufatti per l'ingegneria civile, pannelli isolanti, coperture ondulate, grondaie e canalizzazioni, vasche e fioriere, pavimenti sintetici, strumenti casalinghi (come il ferro da stiro), guarnizioni per i freni di veicoli e carrozze ferroviarie, nonché anche indumenti ignifughi (guanti, tute, grembiuli, pantaloni, giacche) e tessuti.

Fino all'ultimo conflitto mondiale, l'amianto era visto come un prodotto quasi magico ("*wonder fibre*" è l'espressione virgolettata usata nel libro "*From Schmidheiny to Schmidheiny*", citato dal CT Rivella), fonte di progresso ed innovazione tecnologica.

Le caratteristiche di leggerezza e coibentazione di questo materiale ne facevano il prodotto ideale per la rapida urbanizzazione che in Europa è continuata tra le due guerre.

Il fatto che detta urbanizzazione si svolgesse in un clima di deflazione e crisi economica, quale avvenne negli anni Trenta del Novecento, non faceva che rendere il prodotto più interessante. L'andamento della produzione mondiale di amianto rilevata dall'Ufficio Minerario del Governo degli Stati Uniti (U.S. Geological Survey) mostra come la produzione di amianto sia aumentata di più di 24 volte dal 1920 alla metà degli anni Ottanta del Novecento, raggiungendo il suo apice nel periodo ricompreso tra gli anni Settanta e Ottanta del medesimo secolo, quando si registra un aumento superiore al 100%, rispetto a quello precedente¹².

I depositi di amianto più significativi al mondo si trovavano in Canada, negli Stati Uniti, in Sud Africa, nell'ex Rhodesia, nell'ex Unione Sovietica, in Cina, in Italia.

¹² Cfr. consulenza tecnica del dott. Rivella, ud. 20.9.2010, produzioni del PM del 13.9.2021).



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

Oggi, tutti i Paesi occidentali hanno bandito l'utilizzo dell'amianto (tra gli ultimi anche il Canada, dall'anno 2012) in seguito al definitivo approdo della comunità scientifica e dell'opinione pubblica alla conoscenza della grave pericolosità delle fibre di amianto per la salute delle persone potenzialmente esposte, data dalla correlazione tra l'esposizione a tali fibre e l'insorgenza di serie patologie quali il carcinoma polmonare, l'asbestosi e il mesotelioma.

Queste ultime due, viepiù, vengono ritenute addirittura "firmate" dall'amianto, attesa la stretta antecedente causale dell'esposizione rispetto alla produzione dell'effetto dannoso.

L'universalità e la definitività di questa consapevolezza sono state acquisite al termine di un lungo percorso, costellato di apporti scientifici forniti nel tempo da voci autorevoli e sempre più numerose, composte da medici del lavoro, anatomopatologi, professori ed epidemiologi. Le prove dichiarative e documentali riversate in atti e le relazioni dei consulenti tecnici del Pubblico Ministero e delle parti civili (cfr., in particolare, esame c.t. del P.M. Magnani Corrado e Mirabelli Dario, ud. 29.11.2021 e relazione scritta; c.t. Rivella Paolo, ud. 27.9.2021 e relazione scritta; trascrizioni c.t. Carnevale Francesco, ud. 11.10.2010, dalle produzioni del PM del 13.9.2021; c.t. di P.C. dott. Barbieri Gino) consentono di ripercorrere brevemente le tappe attraverso le quali tale *iter* si è snodato.

In Europa, le prime avvisaglie in merito alla pericolosità dell'asbesto per i lavoratori esposti furono avvertite fin dagli inizi del Novecento.

Nel 1908, al Congresso italiano di medicina interna, Luigi Scarpa rilevò che al Policlinico generale di Torino, dal 1894 al 1906, erano ricoverati trenta lavoratori addetti all'industria dell'amianto (minatori e operai di fabbriche tessili), ventinove dei quali erano deceduti, in meno di un anno dalla prima visita, per tubercolosi polmonare con un andamento stranamente "galoppante". Scarpa osservò come ciò potesse quanto meno indurre il sospetto che l'industria dell'amianto costituisse – in ragione del particolare pulviscolo cui le lavorazioni danno luogo – una delle cause principali dell'insorgenza e del rapido sviluppo della malattia nei lavoratori esposti.

Ancora non si era giunti all'individuazione di una patologia autonoma e differente da quella che al tempo veniva inquadrata quale tubercolosi, ma si iniziava, in tal modo, a comprendere la serietà delle implicazioni che l'esposizione ad amianto potevano avere sulla salute umana. Scarpa, infatti, già nel suo lavoro del 1908, manifestò l'esigenza che si imponessero speciali



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

misure di igiene e condizioni di lavoro per gli operai che venivano adibiti alla lavorazione dell'asbesto.

Il prof. Enrico Vigliani, direttore della Clinica di Medicina del Lavoro di Milano (epicentro di studi ed approfondimenti sulla dannosità dell'amianto), aveva ipotizzato che il termine "asbestosi" fosse stato utilizzato per la prima volta in Italia nel 1910, all'interno di una tesi di laurea discussa all'Università di Torino dallo studente Giorgio Castagneri, che presentò una descrizione del quadro clinico ed anatomico della malattia.

Nel contesto italiano, Vigliani fu uno dei principali studiosi e assertori della pericolosità dell'amianto (in specie, della crocidolite), nonché consulente di diverse aziende del settore, come l'Amiantifera di Balangero S.p.a. e la S.I.A. di Grugliasco.

Il suo percorso di approfondimento sulle patologie da esposizione all'amianto iniziò già sul finire degli anni Trenta del 1900, anche in collaborazione con l'anatomopatologo Giacomo Mottura, con il quale elaborò le prime descrizioni in merito.

Prima ancora dello studio di coorte sugli addetti di un'azienda inglese (effettuato da Doll, nel 1955, citato nel prosieguo) – quando ciò che veniva precipuamente osservato, con allarme, era l'elevato numero (in assoluto e in percentuale sul totale degli osservati) di tumori polmonari in soggetti deceduti dopo la diagnosi di asbestosi polmonare – Vigliani aveva commentato i risultati di tali osservazioni espresse da autori inglesi, americani e tedeschi in un capitolo su amianto e tumore polmonare all'interno di un volume pubblicato da ENPI nel 1940.

Nel 1930 venne pubblicato il primo volume *dell'Encyclopedie d'hygiène de pathologie et d'assistance sociale* dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, alla cui voce "amianto" redatta dal curatore Luigi Carozzi (docente italiano, all'epoca direttore della Sezione salute e lavoro dell'Ufficio) si riportava anche che, stante la grande diffusione della tessitura dell'amianto, si appalesava oltremodo urgente la messa in opera di sistemi di ventilazione, in quanto ogni operazione svolta con l'asbesto, a partire dalla sua estrazione, avrebbe implicato un pericolo certo.

La prima presa di posizione centralizzata, peraltro, venne adottata nel 1931 dal Parlamento inglese che, a seguito di uno studio commissionato nel 1928 dal Governo sui lavoratori dell'industria tessile d'amianto, emanò un primo regolamento in materia di asbestosi.

La normativa, che aveva un ambito di applicazione limitato agli impianti produttivi, impose di adottare misure di prevenzione (quali il controllo della polverosità e un sistema di supervisione sanitaria per monitorare periodicamente la salute degli operai), nonché stabilì un sistema di



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

risarcimenti per chi si ammalava di asbestosi, rappresentando così un intervento pionieristico, punto di partenza per legislazioni più tardi elaborate in altri Paesi europei.

Invero, si evidenzia che in Italia, già il R.D. n. 442 del 1909 (in tema di lavori insalubri per donne e fanciulli) faceva menzione degli effetti pericolosi dell'amianto e successivamente, nel 1943, essendovi prova di conoscenze scientifiche certe in ordine al processo causale relativo all'asbestosi, quest'ultima è stata qualificata, con legge n. 455 del 1943, come malattia professionale, coperta da assicurazione obbligatoria.

Inoltre, come rappresentato dal c.t. MINGOZZI Luca¹³, la normativa di riferimento in materia di igiene del lavoro, individuata nel D.P.R. n. 303 del 1956, stabiliva alcuni principi e dettami vevoli anche per le aziende dell'amianto.

Tra questi, la stessa prevedeva alcuni obblighi in capo a datori di lavoro, dirigenti e preposti, come quello di garantire una corretta informazione circa i rischi specifici cui sono gli stessi sono esposti, portando a loro conoscenza i modi di prevenire i danni da questi derivanti; nonché quello di fornire ai lavoratori i necessari mezzi di protezione.

Ancora, la normativa suggeriva di procedere, quando possibile, alla sostituzione dell'agente nocivo ovvero, in subordine, ordinava di adottare provvedimenti atti ad impedirne o a ridurne la diffusione nell'ambiente lavorativo.

In specie, indicava di effettuare procedimenti lavorativi in apparecchi chiusi ovvero muniti di sistemi di aspirazione e di raccolta delle polveri, atti ad impedirne la dispersione, curando che l'aspirazione avvenisse possibilmente vicino al punto di produzione delle polveri (art. 21). Una misura alternativa, in caso non potesse essere seguito tale percorso operativo, era quella dell'inumidimento delle polveri.

Si prevedevano ulteriori obblighi relativi, ad esempio, alla pulizia dei locali (art. 15), ai rifiuti e all'impedimento della diffusione di materiale aerodisperso per evitare eventuali danni al vicinato (art. 17), o alla separazione dei luoghi adibiti a lavorazioni pericolose al fine di contenere il numero di lavoratori esposti.

Con specifico riferimento all'amianto, non erano normativamente previsti valori limite per l'esposizione alle fibre di amianto aerodisperse, per i quali bisognerà attendere fino alla fine

¹³ Cfr. trascrizioni ud. Del 4.10.2021.

A handwritten signature in black ink, consisting of a large, stylized initial 'h' followed by a cursive flourish.



CORTE D'ASSISE DI NOVARA

degli anni Ottanta. L'introduzione dei primi limiti per l'amianto è avvenuta, infatti, nel 1986 per le miniere e nel 1991 per tutte le attività produttive (con decreto legislativo n. 277)¹⁴.

È stato rilevato, inoltre, che già il D.P.R. 1124/65 (in seguito il D.M. 18.4.1973 e D.P.R. 5.5.1975 n. 146), testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, includeva anche l'asbestosi derivante da esposizione ad amianto quale malattia professionale per la quale erano obbligatoriamente previste assicurazione e corresponsione di indennità di rischio.

Nel 1986 il Ministero della Sanità emanava una circolare (n. 45) che conteneva un piano di interventi e di misure tecniche per l'individuazione ed eliminazione del rischio connesso all'impiego di materiali contenenti amianto in edifici scolastici e ospedalieri pubblici e privati. In essa si dava atto che l'amianto era cancerogeno e che l'OMS aveva da poco riconosciuto l'impossibilità di individuare per tale minerale una concentrazione nell'aria senza rischi per la popolazione.

Pertanto, si riteneva necessario fornire delle raccomandazioni che fossero recepite su tutto il territorio nazionale.

Con il decreto legislativo n. 277/1991, come detto, si arrivava a fissare i valori limite di esposizione ad amianto, individuati – considerato un periodo di riferimento di 8 ore – in 0,6 fibre per centimetro cubo per il crisotilo e in 0,2 fibre per centimetro cubo per tutte le altre varietà di amianto, sia isolate sia in miscela, ivi comprese le miscele contenenti crisotilo. Questo limite veniva ulteriormente ridotto con il decreto legislativo n. 257/2006, con il quale veniva stabilito in un valore di 0,1 ff/cc (100 ff/litro).

Infine, con legge 27.3.1992 n. 257, con recepimento delle evidenze scientifiche circa la sussistenza di un nesso causale tra l'esposizione ad amianto ed insorgenza di malattie quali asbestosi, mesotelioma e tumore polmonare, venivano definitivamente banditi, su tutto il territorio nazionale, la produzione e l'impiego industriale dell'amianto, ed in specie l'estrazione, l'importazione, l'esportazione, nonché la commercializzazione del materiale e dei prodotti che lo contengono.

La normativa, inoltre, provvede a dettare alcune disposizioni al fine della decontaminazione e della bonifica dei siti di lavorazione dell'amianto, da attuarsi secondo piani regionali di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica.

¹⁴ Sul punto, cfr. anche trascrizioni (22.10.2021) e consulenza tecnica dei c.t. SILVESTRI e ANGELINI.